www.gazzetta.it
Lunedì 22/7/2024 Anno 128 numero 172 euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

CANNIBALE **POGACAR**: TOUR E GIRO

IO SONO LEGGENDA

Una doppietta che mancava da Pantani 1998 E col trionfo nella crono finale batte un altro record di Merckx

di CONTICELLO, SCOGNAMIGLIO ▶ 30-31-33 (Pogacar sul podio di Nizza con la bici)

PAVLOVIC VERSO IL MILAN, **TODIBO** PER LA JUVE

GIGANTI da scudetto

Fonseca, Motta e l'importanza di avere subito i nuovi difensori: in settimana si possono chiudere

di DELLA VALLE, GOZZINI ▶ 2-3

Strahinja Pavlovic, 23 anni, 1.94, del Salisburgo e Jean Clair Todibo, 24 anni, 1.90, del Nizza

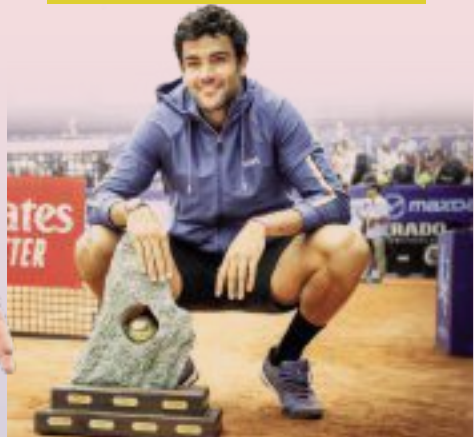
IL ROMPIPALLONE | di *Gene Gnocchi*

La Juve smentisce ufficialmente che Giuntoli voglia vendere De Sciglio: «Siamo disposti a regalarlo»

PARIGI ECCOCI!

Gli azzurri e le stelle Tira aria di Giochi record

di ARTURI, BUONGIOVANNI, CENITI, MARINO ▶ DA 34 A 37 *Commento di* SPECCHIA ▶ 29 (La Tour Eiffel e il re dell'asta Duplantis)

IL TRIONFO AL TORNEO DI GSTAAD

La magia del tennis azzurro Berrettini torna campione «Nei primi 30 a fine anno»

di LENZI ▶ 43 (Matteo Berrettini, 28 anni)

L'EX NERAZZURRO

Materazzi «Lautaro interista vero, altri no»

di MALFITANO ▶ 9 (Marco Materazzi)

L'EX AZZURRO

Mertens «Conte, Lukaku e rivedremo il Napoli»

di CALVI ▶ 13 (Dries Mertens)

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

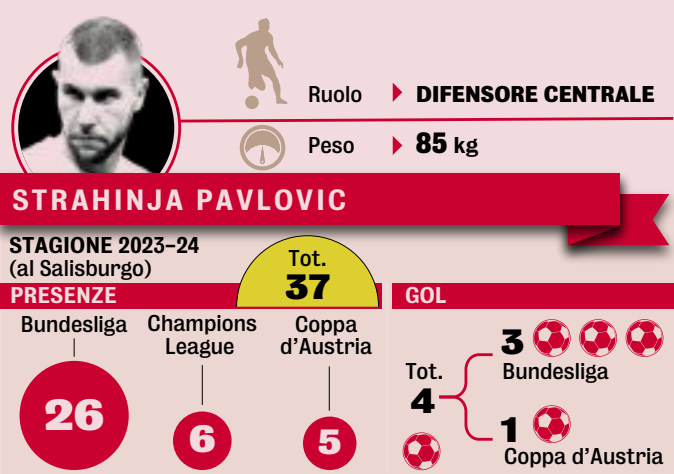
PRIMO PIANO

PAVLOVIC AVANTI TUTTA È LA SETTIMANA DEL SÌ AFFARE DA VENTI MILIONI

Il serbo ha l'accordo per un quinquennale e vuole solo i rossoneri. Il Salisburgo cederà con lo sconto

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

Sono stati sessantanove i gol subiti nel corso dell'ultima stagione: un'enormità. Per ritrovare solidità il Milan punta sui grandi numeri di Strahinja Pavlovic: 194 centimetri, 85 chili, 38 presenze con la nazionale serba, cinque diversi campionati nazionali in carriera. Un gigante per risollevare una difesa fragile: dopo aver risolto i problemi d'attacco con Morata, il club guarda nell'altra area. E se la scorsa settimana si è chiusa con l'annuncio rossonero di Alvaro, questa potrebbe aprirsi con le mosse decisive per piazzare il secondo colpo.

Accordo vicino Tra i grandi numeri di Pavlovic va considerata anche l'iniziale richiesta del Salisburgo: trenta milioni per la cessione del cartellino. Le diplomazie nelle ultime settimane hanno portato a un primo sconto. Poi è stato il giocatore, stavolta con un assist, ad aiutare il Milan: vuole i rossoneri ed è quello che ha fatto sapere all'attuale club. Così, se i conti non quadrano ancora, c'è bisogno solo di un ultimo sforzo: il Milan offrirà 18, il Salisburgo chiederà qualcosa in più. A venti, con una trattativa a parte sui bonus, si può arrivare all'intesa. I rapporti tra i club sono amichevoli e ci sono ampie possibilità che portino al secondo affare in dodici mesi: da Okafor, luglio 2023, a Pavlovic, luglio 2024. Sull'ingaggio c'è già accordo: quinquennale a un milione e mezzo di euro, quota ampiamente all'interno dei parametri rossoneri. Pavlovic raddoppierebbe l'attuale stipendio da 700mila euro ma il Milan è una questione di ambizioni più che di soldi: il serbo vuole mettersi alla prova di San Siro e della Serie A. Come detto, ha spalle larghe e un gran fisico a sostenerlo. Non sono le uniche qualità: è mancino, è rapido, può giocare a tre o a quattro dietro, sa difendere a campo aperto come piace al nuovo allenatore. Giovane, 23 anni, ma già con una buona esperienza: ha giocato da titolare gli ultimi Mondiali ed Europei con la Serbia, ha 12 presenze in Champions (due contro il Milan, due contro l'Inter), ha avuto modo di conoscere il campionato serbo con il Partizan, la Ligue 1 con il Monaco, è stato in Belgio con il Cercle Bruges, in Svizzera con il Basilea e oggi è in Austria con il Salisburgo. L'Italia sarà molto probabilmente la prossima tappa.

Colpo in serbo Il Milan è deciso a riscaldare l'estate dei tifosi rossoneri: con Morata ha fatto in fretta passando al saldo della clausola. Con Pavlovic l'intesa potrebbe essere trovata in settimana. Nel frattempo Fonseca accoglierà il primo serbo della sua rosa: Jovic, di ritorno dall'Europeo, e atteso a Milanello per domani. Luka ritroverà l'amico e compagno di nazionale Strahinja? Sui social si seguono già, in campo potrebbero ritrovarsi presto. Così come da avversari, Pavlovic affronterebbe Vlahovic e Radonjic, altri compagni con cui ha condiviso una parte di vacanze a Ibiza.

Gli altri affari Con Pavlovic il Milan sistemerebbe la difesa, dopo aver riempito l'altra area con Morata. Toccherebbe poi al centrocampo dove ci sono due situazioni in evoluzione, con nuove mosse attese sempre in settimana: una telefonata a Monaco per Fofana e un incontro in sede per Samardzic. Oltre a essere obiettivi rossoneri, c'è un altro dato che li accomuna: vogliono entrambi il Milan. Fofana, come Samardzic, ha già un accordo per unirsi al gruppo di Fonseca (che lo utilizzerebbe volentieri come mediano di fisico "a protezione" di Pavlovic e Tomori): nel Principato si aspettano una ricca offerta dal Milan, che invece vuole chiudere alle proprie condizioni. Quindici milioni totali: Fofana ha il contratto in scadenza nel 2025 ed è più facile prenderlo a zero tra un anno che giocare al rialzo quest'estate. Per Samardzic è atteso il padre agente a Casa Milan: Lazar spinge per trasferirsi a Milano. L'offerta all'Udinese sarà di altri 15 milioni.

TEMPO DI LETTURA 3'01"

FUTURO

Alvaro Morata 31 anni, 1° colpo: attaccante, costato 13 milioni dall'Atletico Madrid

Youssouf Fofana 25 anni, mediano del Monaco, a scadenza 2025, e della nazionale francese

Lazar Samardzic 22 anni, jolly dell'Udinese, dove è arrivato nel 2021, e della Serbia:

Obiettivi Strahinja Pavlovic, 23 anni, e Jean-Clair Todibo, 24, già si vedono coi nuovi colori: rossonero e bianconero

MILAN-JUV

STRAHINJA PAVLOVIC

Ruolo ▸ DIFENSORE CENTRALE
Peso ▸ 85 kg

STAGIONE 2023-24 (al Salisburgo)

PRESENZE	Tot. 37
Bundesliga	26
Champions League	6
Coppa d'Austria	5

GOL	Tot. 4
Bundesliga	3
Coppa d'Austria	1

centimetri
L'altezza del serbo, che pesa 85 chili. E' un mancino, come nessuno nella rosa di difensori di Fonseca

DOMANDA & RISPOSTA

La difesa abbonda Adesso la società dovrà vendere?

● La difesa rossonera numericamente è a posto così: Kalulu, Gabbia, Tomori e Thiaw sono i centrali oggi in rosa. Con l'arrivo di Pavlovic il club rossonero potrebbe considerare eventuali offerte per uno dei giocatori in gruppo. Il più richiesto è Thiaw, che era stato avvicinato dal Newcastle: contro il Rapid Vienna, prima amichevole della stagione, è stato schierato titolare. Anche Tomori è stato sondato da qualche club inglese. Kalulu potrà essere sfruttato pure da terzino destro, mentre Gabbia sembra confermato anche dal nuovo allenatore. In conclusione: un'uscita è possibile, ma assolutamente non necessaria.

Sfide Il 24 novembre, 13ª giornata: Milan-Juve a San Siro. Ritorno a metà gennaio

Chi è

Strahinja Pavlovic

Nato a Sabac (Serbia) il 24 maggio 2001, cresce nel Partizan Belgrado, con cui debutta a 18 anni. Nel 2020 viene ceduto per 10 milioni al Monaco, per poi andare in prestito prima al Cercle Bruges e poi al Basilea. Dal 2022 è al Salisburgo: 71 presenze complessive con 6 reti. Ha 4 gol in 38 presenze con la Serbia. Due i trofei vinti: la Coppa di Serbia nel Partizan e il campionato austriaco con il Salisburgo.

Chi è

Jean-Clair Todibo

Nato a Caienna (Francia) il 30 dicembre 1999, difensore del Nizza, forte fisicamente ma anche dotato di buona tecnica. Cresciuto nel settore giovanile del Tolosa, esordisce in prima squadra nel 2018. Ne gennaio 2019 viene acquistato dal Barcellona per un milione di euro ma gioca pochissimo. Un anno dopo va in prestito allo Schalke 04 e nell'ottobre 2020 al Benfica, sempre in prestito. Nel gennaio 2021 torna in Francia per giocare nel Nizza.

JEAN-CLAIR TODIBO

Ruolo ▸ DIFENSORE CENTRALE

Peso ▸ 88 kg

STAGIONE 2023-24 (al Nizza)

PRESENZE: Totale 33 · Ligue 1 30 · Coppa di Francia 3

GOL: Tot. 3 — 2 Ligue 1 · 1 Coppa di Francia

190

centimetri
L'altezza di Jean-Clair Todibo, difensore molto fisico ma dotato anche di una buona tecnica

E DA DURI

PRESSING TODIBO IL NIZZA HA FRETTA SI PUÒ CHIUDERE IN POCHI GIORNI

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

T come Thiago Motta, il nuovo allenatore della Juventus, l'uomo chiamato a riportare gioia a Torino e anche a risollevare le sorti di Madama. T come Thuram, fratello di Marcus e figlio di Lilian, una delle novità a centrocampo della stagione 2024-25. T come Todibo, che di nome fa Jean-Clair, è francese come Khephren, ha condiviso con lui l'esperienza al Nizza e a breve potrebbe raggiungerlo in terra sabauda, per puntellare la difesa e mettere centimetri e fisicità a protezione della porta bianconera. Todibo è il più vicino a vestire la casacca a strisce perché l'asse con il Nizza è caldo e la trattativa sembra essere arrivata a un punto di svolta. Merito del giocatore, che facendo pressioni sul club è riuscito a ottenere l'apertura al prestito – inizialmente categoricamente rifiutato dai francesi – a patto che sia oneroso e l'acquisto venga solo posticipato, ma resti garantito. Una formula che potrebbe accelerare la fumata bianca e favorire il trasferimento del colosso francese entro la fine del mese, permettendo così al Nizza di risparmiare un mese di stipendio.

La formula Cristiano Giuntoli e il suo omologo Flaurian Maurice, uomo mercato dei francesi, stanno ragionando su un'operazione da 35 milioni di euro tra affitto immediato, riscatto nel 2025 e bonus. In pratica la Juventus garantirebbe subito al Nizza una cifra sostanziosa per il prestito (tra i 7 e i 10 milioni) e pagherebbe il resto tra 12 mesi, arrivando molto vicino alla richiesta iniziale di 40 milioni di euro. In casa bianconera hanno accolto in maniera molto positiva l'apertura, ma prima di poter mettere tutto nero su bianco devono cedere. Il candidato è Dean Huijsen, centrale 19enne rientrato dal prestito alla Roma e considerato uno dei sacrificabili.

> Dopo l'apertura al prestito, ora i francesi vogliono risparmiare lo stipendio di agosto

Cessione Il ragazzo è rimasto alla Continassa invece di partire con i compagni per la mini tournée in Germania e nel frattempo proseguono i contatti con vari club, soprattutto tedeschi (Stoccarda e Wolfsburg) ma resta in corsa anche il Psg. Giuntoli conta di incassare 20-25 milioni dalla cessione per dirottarli sul centrale francese, che ha fretta di raggiungere l'amico Thuram Junior a Torino.

Fisico e tecnica Se tutto andrà secondo i piani, i due club potranno stringersi la mano prima della fine del mese con reciproca soddisfazione: il Nizza non dovrà pagare un'altra mensilità a Todibo e la Juve potrà averlo a disposizione per inizio agosto, quando saranno tornati anche i brasiliani Danilo, Bremer e Douglas Luiz e Yildiz, gli ultimi a rientrare dopo gli impegni di Coppa America e all'Europeo. Così Thiago Motta avrà un po' di tempo per testare il centrale prima dell'inizio del campionato (19 agosto contro il Como all'Allianz Stadium). Todibo è destro ma sa giocare a sinistra, è dotato di un fisico imponente (190 centimetri d'altezza) ma è anche tecnico. La stazza lo aiuta nel gioco aereo ed è utile sui calci piazzati. E' bravo a marcare ma pure a uscire con la palla e grazie alla sua duttilità può essere impiegato anche a centrocampo. Non è un mistero che Thiago Motta apprezzi i giocatori che sappiano fare più cose, come ha dichiarato lui stesso nella conferenza stampa di presentazione. A Torino Todibo troverà Bremer, Danilo e Gatti come compagni di reparto mentre Daniele Rugani (rimasto pure lui alla Continassa) è sul mercato. Da valutare Tiago Djalò, arrivato a gennaio dal Lilla, che potrebbe restare oppure andare in prestito. Prima che entrasse in scena la Juventus, Jean-Clair è stato vicino al Manchester United, operazione poi bloccata dalla Uefa perché i due club hanno lo stesso proprietario, e al West Ham. Adesso però si è promesso alla Signora, con cui ha già un accordo per un quinquennale da circa 2 milioni di euro all'anno (bonus esclusi) e non vede l'ora di iniziare la nuova avventura.

TEMPO DI LETTURA 3'9"

OBIETTIVI

Koopmeiners
Centrocampista olandese dell'Atalanta, 26 anni, valutato 60 milioni dai bergamaschi

Adeyemi
Esterno tedesco del Borussia Dortmund, 22 anni, il cartellino costa tra i 40 e i 50 milioni

Galeno
Esterno brasiliano del Porto, 26 anni, ha anche il passaporto portoghese

Fonseca fa per tre

IL TECNICO STUDIA DIVERSE SOLUZIONI MEDIANA E ATTACCO IL MILAN SI RINNOVA

FOCUS

L'allenatore Paulo Fonseca, 51 anni, è stato in Serie A per due stagioni alla Roma. In rossonero è arrivato dopo l'esperienza al Lilla GETTY

LA MOSSA

Quante nuove opzioni tattiche grazie al mercato

● Gli acquisti di Pavlovic, Fofana e Samardzic garantiranno a Fonseca tante variazioni al suo spartito tattico.

1ª opzione 4-2-3-1

MAIGNAN
CALABRIA TOMORI PAVLOVIC HERNANDEZ
FOFANA REIJNDERS
PULISIC LOFTUS-CHEEK LEAO
MORATA

NUOVO ACQUISTO — OBIETTIVI

● Il serbo del Salisburgo permette alla linea difensiva di alzarsi per pressare. Il francese del Monaco recupera palloni.

2ª opzione 4-2-3-1

MAIGNAN
CALABRIA TOMORI PAVLOVIC HERNANDEZ
FOFANA LOFTUS-CHEEK
PULISIC SAMARDZIC LEAO
MORATA

NUOVO ACQUISTO — OBIETTIVI

● Il talento dell'Udinese sulla trequarti, con Loftus-Cheek in mediana al fianco di Fofana, assicura imprevedibilità.

3ª opzione 4-3-3

MAIGNAN
CALABRIA TOMORI PAVLOVIC HERNANDEZ
LOFTUS-CHEEK FOFANA SAMARDZIC
PULISIC MORATA LEAO

NUOVO ACQUISTO — OBIETTIVI

● Con il 4-3-3, Samardzic sarebbe schierato nel ruolo attuale di mezzala e darebbe alla squadra più copertura a sinistra.

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

Lo schema di base sarà il 4-2-3-1 ma saranno possibili anche nuove varianti, E con gli arrivi di Fofana e Samardzic...

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A VIENNA

Qualcosa si è intravisto sabato a Vienna, nonostante Fonseca fosse privo di tutti i rossoneri convocati all'Europeo e del nuovo acquisto Morata. Per il momento il Milan ha cercato di mettere in pratica i movimenti e gli schemi provati nei primi dodici giorni di lavoro a Milanello, ma obiettivamente il Diavolo attuale è una squadra... in maschera perché mancano troppi titolari e soprattutto perché, eccezion fatta per il bomber spagnolo, i giocatori che Ibrahimovic, Furlani e Moncada hanno in mente (e stanno trattando) per rinforzare la rosa di Fonseca non sono ancora arrivati. Con i nuovi innesti aumenterà la qualità della squadra, ma, fermo restando i principi cardine del calcio del portoghese, ci sarà anche la possibilità di apportare variazioni al tema tattico.

Base La base di partenza resterà il 4-2-3-1, il modulo utilizzato anche lo scorso anno da Pioli. Con Fonseca l'interpretazione sarà diversa ovvero più possesso e più copertura alla luce di una fase d'impostazione con più uomini: un "tre più due" che in occasione delle ripartenze avversarie garantirà maggiore attenzione e permetterà, nei piani del tecnico ex Lilla, di subire meno dei sessantanove gol messi al passivo nel 2023-24. Ciò succederà soprattutto quando nello scacchiere tattico rossonero ci saranno Pavlovic e Fofana. Il gigante serbo, un centrale difensivo di piede mancino, darà un contributo importante sui calci piazzati e, grazie alla sua aggressività, farà salire la linea a quattro. Così la riconquista della sfera sulla trequarti avversaria o comunque in una zona... pericolosa diventerà più facile. Il centrocampista del Monaco, invece, garantirà maggior filtro e farà aumentare l'incisività nel recupero del pallone. Avendolo al suo fianco, Reijnders si sentirebbe più tranquillo nelle "battaglie" in mezzo al campo.

Trequartista "diverso" Nel 4-2-3-1 "base" sul quale Fonseca lavora, il trequartista sarà Loftus-Cheek, un giocatore che interpreta il ruolo in modo... fisico ovvero puntando sugli inserimenti, ma senza svariare su tutto il fronte offensivo e soprattutto senza molti dribbling. A Vienna nel primo tempo l'allenatore portoghese ha puntato su Liberali, stellina del vivaio e vincitore dell'Europeo Under 17 con l'Italia. Un modo per confermare che il tecnico ha un occhio di riguardo per i giovani di talento, ma anche per far capire che nei tre dietro al centravanti prevede la possibilità di schierare un trequartista con più tecnica e meno centimetri. Sembra l'identikit di Lazar Samardzic che di "professione" fa la mezzala nell'Udinese, ma che è un giocatore offensivo e si adatterebbe bene alle spalle di Morata, con Loftus-Cheek retrocesso al fianco di Fofana. In prospettiva futura e in caso di schieramento super offensivo, "Laki" magari potrebbe pure essere utilizzato da mediano, ma adesso le zolle di campo nelle quali si sente più a suo agio solo quelle che gli permettono di arrivare più vicino all'area avversaria per concludere.

Altre varianti La difesa a tre utilizzata a tratti da Fonseca nella sua esperienza alla Roma, al momento per il Milan non è un'opzione. In futuro vedremo... Piuttosto attenzione alla variante 4-3-3 che potrebbe essere la formula giusta per mixare gli esterni offensivi Pulisic e Leao con i nuovi acquisti (se conclusi...) Fofana e Samadzic insieme a uno tra Loftus-Cheek e Reijders. Il tutto naturalmente con Morata centravanti.

TEMPO DI LETTURA 2'37''

Voglio un Milan dominante, che giochi negli ultimi trenta metri

Lavoreremo a una squadra più aggressiva, che difenda più alta

RIFERIMENTI

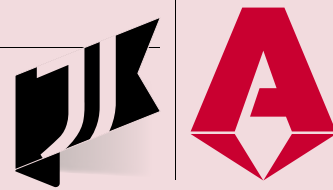
Portoghese Rafael Leao, 25 anni, ha un contratto fino al 30 giugno 2028. E' al Milan dalla stagione 2019-20

Inglese Ruben Loftus-Cheek, 28 anni, ha concluso la prima stagione in rossonero: arrivava dal Chelsea

NUOVI COMPAGNI

Morata, vacanze tra famiglia e padel con... Theo Hernandez

● Festeggiata la vittoria dell'Europeo e firmato il contratto con il Milan, Alvaro Morata si sta godendo le vacanze in Sardegna insieme alla moglie Alice e ai quattro figli: i gemelli Leonardo e Alessandro hanno già costumi e maglietta con lo stemma dei rossoneri. Morata a Porto Cervo ha sfidato sul campo di Padel il nuovo compagno Theo Hernandez, che è stato suo avversario anche nella semifinale di Euro 2024 tra la Spagna e la Francia. Tra poco saranno compagni a Milanello.

IL NUOVO CORSO

La scossa di Motta

PALLONE, RITMI ALTI E TANTO SACRIFICIO THIAGO ACCELERA E RILANCIA LOCATELLI

LA MOSSA

Modulo non fisso, grande fluidità e molto movimento

● La Juve non è il Bologna, ma Thiago Motta è sempre lo stesso e quindi i principi di gioco non cambieranno. I calciatori dovranno imparare a cavarsela con buoni risultati in funzioni e posizioni differenti, ci dovrà essere grande fluidità e anche il modulo di riferimento potrà cambiare pure nel corso della stessa partita.

■ OBIETTIVI ■ NUOVI ACQUISTI

● L'idea di partenza sembra essere il 4-2-3-1, ma senza ruoli fissi soprattutto sulla trequarti. Alle spalle di Vlahovic, Motta chiederà incroci e movimenti

■ OBIETTIVI ■ NUOVI ACQUISTI

● Con il 4-3-2-1 ci sarebbe più copertura in mezzo, ma senza rinunciare a portare un altro uomo in avanti. Allo sviluppo sulle fasce dovrebbero contribuire i terzini

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

In Germania il tecnico della Juve cerca l'intensità con allenamenti brevi, ma a tutto gas. Adzic la bella sorpresa

di **Filippo Cornacchia**
INVIATO A HERZOGENAURACH (GERMANIA)

Il silenzio del quartier generale dell'Adidas, immerso nel verde e di domenica privo anche del brusio del su e giù in bicicletta dei dipendenti della multinazionale tedesca, è squarciato dalle urla di incitamento che arrivano da uno dei due campi in cui suda la Juventus in questi giorni di ritiro tedesco. Intensità e aggressività sono il sottofondo musicale degli allenamenti. Può cambiare l'accento e il tono di voce: si va da quello più basso, pacato e con cadenza brasiliana di Thiago Motta a quello più alto, energico e francese di Simon Colinet, molto più che un preparatore atletico per l'ex allenatore del Bologna. I comandamenti, però, sono quelli. Motta, in attesa del rientro degli ultimi nazionali (Bremer, Danilo, Douglas Luiz e Yildiz) e di 3-4 rinforzi (Todibo, Koopmeiners, Adeyemi/Galeno), sta sfruttando la trasferta in Germania per costruire le fondamenta della sua Signora. Una scossa totale. Gli aspetti tecnico-tattici (4-2-3-1/4-3-2-1) si mischiano a quelli caratteriali. Thiago vuole una squadra formata da giocatori con l'attitudine a sacrificarsi per il gruppo. Uno per tutti, tutti per uno: per competere contro tutti, anche contro l'Inter.

Alta intensità e scelte forti Thiago è l'allenatore della Juventus da 40 giorni, ma in campo lavora da meno di due settimane. Prima alla Continassa e adesso a Herzogenaurach, vicino a Norimberga, ma sempre a tavoletta. Due allenamenti al giorno, non lunghi: tra i 60 e i 75 minuti. Pause brevi, per tenere alta l'intensità e avvicinarsi al clima da partita. E palla quasi sempre presente, anche nelle sedute atletiche. Mantenere alto il ritmo in tutte le gare non sarà facile, ma il segnale che arriva dalla preparazione bianconera è quello. Alta intensità abbinata a un buon palleggio e alla determinazione nei contrasti e nei duelli, addestrati con esercizi diversi. Un po' come all'alba del ciclo dei nove scudetti, iniziato da Antonio Conte con una tournée massacrante negli Stati Uniti, nel quartier generale dell'Adidas si prospettano giorni altrettanto duri per i bianconeri dopo l'antipasto tutt'altro che leggero della Continassa. Le tante novità, però, sono vissute dallo spogliatoio come una ventata d'aria fresca. Siamo soltanto all'inizio, ma per il momento il clima positivo sembra far passare in secondo piano la fatica. E anche le scelte forti della società, che ha condiviso con Motta non soltanto gli acquisti (Di Gregorio, Douglas Luiz, Thuram Jr, Cabal), ma anche i "tagli" illustri. Se la Juve che ha in testa Thiago si allena in Germania, ce ne è un'altra che è in vendita ed è stata lasciata alla Continassa o in vacanza: da Szczesny a Milik e Kostic, da Rugani, De Sciglio e Huijsen fino a McKennie... E Chiesa, seppur in permesso matrimoniale, non è mai sembrato così lontano dalla Juve.

Rivalutati Intanto Motta qualche "acquisto" se lo costruendo anche in casa. Quello più importante potrebbe essere Manuel Locatelli. L'ex milanista, dopo la dolorosa esclusione dall'Europeo, si è presentato in ritiro in forma e con un piglio diverso. Thiago ha apprezzato la voglia di Manuel, di fatto uscito dai discorsi di mercato. Niente Marsiglia: resterà a Torino. E se Cambiaso, pupillo già a Bologna, è considerato una garanzia, c'è fiducia anche per il salto di qualità di Fagioli, Miretti, Gatti. E attenzione al giovane Adzic. Motta è cresciuto alla scuola Barcellona, quella dove si guarda al talento e non all'età. Se Yildiz (classe 2005) sarà grande protagonista, Adzic (2006) potrebbe rivelarsi prezioso prima del previsto. Soulé, invece, è ai saluti: Roma o Leicester, ormai è questione di giorni.

TEMPO DI LETTURA **2'53"**

APPREZZATI

Locatelli Il regista, 26 anni, è arrivato in ritiro in gran forma e vuole guadagnarsi la fiducia del nuovo tecnico

Adzic Il neo acquisto montenegrino, 18 anni, trequartista, ha fatto subito una buona impressione

FOCUS

Timoniere Thiago Motta, 41 anni, prima stagione sulla panchina della Juventus dopo due anni al Bologna, con cui ha conquistato la qualificazione alla Champions League GETTY

Voglio una squadra orgogliosa e felice dopo ogni partita

Sono arrivato al momento giusto, in tutti i top club si deve vincere

IL NEO ACQUISTO BIANCONERO

Douglas Luiz, vacanze col pallone

Relax sì, ma sempre col pallone: ecco Douglas Luiz (a destra), 26, che si diverte a palleggiare in vacanza a Rio de Janeiro. Il neo acquisto bianconero arriverà a fine mese con gli altri brasiliani

L'AZZURRO IN BILICO

Chiesa domani alla Continassa Tottenham e Chelsea lo seguono

● Federico Chiesa ha sposato Lucia, ma non è mai sembrato così lontano dalla Juve come ora. Domani l'azzurro, dopo le nozze di sabato e qualche giorno di permesso matrimoniale, inizierà la sua quinta stagione in bianconero che però non si sa quanto durerà vista la situazione attuale. Fede prima andrà al J Medical e poi riaccenderà il motore alla Continassa. Ma al centro d'allenamento non troverà né il compagno di reparto Vlahovic né il nuovo allenatore Thiago Motta. Uno (Chiesa) a Torino e gli altri a Herzogenaurach, in Germania. E i 700 chilometri di distanza fisica, a giudicare dall'estate e dalle prospettive future, sembrano pure meno di quelli percepiti realmente. Le questioni contrattuali (scadenza 2025) si mischiano a quelle tecniche. Se il rinnovo è molto più che in salita, il divorzio sembra l'opzione più probabile. Chiesa è considerato uno dei big sacrificabili tanto da Thiago Motta quanto dalla società, che vuole evitare il rischio di perdere il numero 7 a zero nel 2025. L'assist potrebbe arrivare da Londra: dopo il Chelsea, anche il Tottenham osserva Chiesa.

I CAMPIONI D'ITALIA

Riparto dal Muro

Le colonne Simone Inzaghi, 48 anni, tra Francesco Acerbi, 36, e Alessandro Bastoni, 25, simboli della difesa scudettata dell'Inter. Sotto Yann Sommer, 35 anni: il portiere svizzero è a Milano dal 2023

di **Francesco Pietrella**
MILANO

INZAGHI, LA DIFESA È GIÀ DA SCUDETTO UN ALTRO COLPO E L'INTER È FATTA

L'ultimo colpo di scalpello è il più importante. Rifinisce il dettaglio e sposa la perfezione. Alla difesa dell'Inter, la meno battuta dell'ultima Serie A, manca solo la finezza, come le dita di Plutone che affondano nella carne di Proserpina nella scultura del Bernini. La tessera mancante di un mosaico quasi perfetto, rinforzato da cinque volti nuovi: Martinez tra i pali, Zielinski a centrocampo, Taremi in attacco e due giovani di prospettiva, Alex Perez e Luka Topalovic, i diciottenni che faranno su e giù tra Primavera e prima squadra.

Di granito All'Inter manca solo un rincalzo in difesa per sentirsi completa. Un centrale – possibilmente mancino – che possa far rifiatare Bastoni quando serve e fare anche il "quinto" a centrocampo, subentrando a Dimarco in occasione del turnover. Inzaghi allena già la miglior difesa dei primi cinque campionati d'Europa. Quella da 21 clean sheet nell'ultima stagione e solamente 22 gol subiti in 38 partite. Considerando i vincitori delle prime dieci leghe europee, Sommer e i centrali nerazzurri hanno superato Slavia Praga (23), Bayer Leverkusen (24), Real Madrid (26), Galatasaray (26), Sporting Lisbona (28), Union Saint-Gilloise (31), Psg (33) e Manchester City (34). L'unico ad aver fatto meglio è stato il Psv (21). Merito di un reparto rodato dove chiunque si è messo in luce, anche le riserve: Pavard, arpionato per trenta milioni, Acerbi, sulla via del recupero dopo l'operazione, il solito Bastoni, Bisseck, de Vrij e Carlos Augusto, vecchia ala offensiva trasformata in jolly difensivo. L'anno scorso il brasiliano ha giocato da braccetto in un pugno di partite. Inzaghi riavrà i suoi centrali nel giro di pochi giorni: mercoledì tornerà Bastoni, il 3 agosto Pavard e de Vrij

> La seconda stella è arrivata anche grazie ai pochi gol incassati. Ora dietro ci sarà un rinforzo: Il tecnico spinge per Rodriguez, nel mirino pure Kiwior, Renan e Leoni

Profili Il rinforzo può arrivare da luoghi diversi del mondo. Brasile, Svizzera, Inghilterra, Italia. L'importante è tracciare la linea: l'idea della società è prendere un giovane di prospettiva. Un'operazione alla Bisseck, per intenderci, arpionato l'estate scorsa per 7 milioni dopo due annate positive all'Aarhus, in Danimarca. Tre di questi profili corrispondono all'identikit tracciato da Oaktree: la bandierina azzurra si rifà a Giovanni Leoni della Sampdoria, 17 anni, il secondo debuttante più giovane della storia della Serie B. Lo cercano diverse squadre. A differenza degli altri, non è mancino, ma si può adattare a sinistra. Curiosità: lo chiamano "leoncino" nonostante sia alto un metro e 93. Da lassù è in grado di vedere tutto, ma l'orizzonte è ancora nebuloso. La bandierina inglese, invece, è tutta di Jakub Kiwior, 24 anni, centrale polacco dell'Arsenal bramoso di tornare in Italia. I *Gunners*, ormai a un passo da Riccardo Calafiori, preferirebbero cederlo a titolo definitivo. Nel 2023 l'hanno acquistato dallo Spezia per 25 milioni. Più o meno il valore della clausola di Robert Renan, ventenne brasiliano dell'Internacional in prestito dallo Zenit. L'ultima idea della dirigenza per rinforzare la difesa, ma defilata per via dei costi molto alti: i russi chiedono venti milioni, si punta a un prestito. Curiosità: sua madre ha detto è «più forte di Thiago Silva». A Napoli risponderebbero a tono. «Ogni scarrafone è bello 'a mamma soja».

Rodriguez Inzaghi punta sulla bandiera svizzera. Il suo preferito è Ricardo Rodriguez, svincolato dopo quattro anni a Torino. È un nome su cui sta ragionando per diversi motivi: intanto conosce la Serie A, ha giocato le ultime tre annate da titolare fisso e può essere usato sia da braccetto sia da quinto. Prima di reinventarsi centrale di una difesa a tre ha giocato terzino sinistro per diverse stagioni. Giampaolo lo preferiva a Theo ai tempi del Milan, almeno fino all'arrivo di Pioli. Nel 2009 ha vinto il Mondiale Under 17 da protagonista, poi si è divertito al Wolfsburg per circa sei anni. In Germania, oltre a calciare angoli, rigori, punizioni con il mancino, strappava un sorriso ai giovani tifosi. Uno in particolare. Si chiamava Joey Meister, aveva 12 anni e ogni pomeriggio si fermava a vedere gli allenamenti dei 'verdi'. Quando "Rici" usciva dal parcheggio lo incrociava ogni volta lì da solo, con un taccuino in mano per gli autografi e un sorriso da sogno realizzato, così abbassò il finestrino: «Vuoi un passaggio a casa?». «Semmai alla stazione, grazie». E Ricardo lo portava sempre. Il manifesto di un ragazzo silenzioso che sa trasmettere calma e serenità. È affidabile, integro, duttile e soprattutto consapevole. Rodriguez va per i 32 anni e cerca l'ultimo accordo importante della sua carriera. All'Inter farebbe il rincalzo senza problemi, andando a coprire Bastoni e all'occorrenza anche Dimarco. Per di più, è un leader nato: negli ultimi due anni è stato il capitano del Torino, salutato con un *golazo* contro il Milan dopo 128 presenze. Per Inzaghi sarebbe l'ultimo colpo di scalpello.

OBIETTIVI

Polacco
Jakub Kiwior, 24 anni, ha giocato un anno e mezzo a La Spezia dal 2021 al 2023

Brasiliano
Robert Renan, 20 anni, nel 2023 ha vinto il Sudamericano Under 20 da titolare

Svizzero
Ricardo Rodriguez, 32 anni, nelle ultime quattro stagioni ha giocato nel Torino

IL NUMERO

9

Le stagioni in Serie A da allenatore di Simone Inzaghi, l'ottava dall'inizio. Il tecnico è al quarto anno con l'Inter. Prima è stato alla Lazio

I NUMERI

I gol segnati dai difensori l'anno scorso: 5 da Dimarco, 4 da Dumfries, 3 da Acerbi, 2 da Darmian e Bisseck, uno da Bastoni e de Vrij

In campo Oggi l'amichevole ad Appiano contro la Pergolettese alle 18,30
La partita sarà trasmessa in diretta dai canali ufficiali nerazzurri

L'INTERVISTA
Materazzi

«Lautaro interista vero, altri no Mercato perfetto, difficile far di più»

L'ex difensore del Triplete: «Il Toro rinnova e ha mostrato fedeltà con i fatti, non solo a parole come qualcuno che poi se ne è andato. Credo in Thuram»

di **Salvatore Malfitano**
MILANO

Il tono della voce è fermo e pacato, ma in realtà nelle parole Marco Materazzi non nasconde tutto l'entusiasmo in vista della prossima stagione. L'Inter ha blindato tutte le figure fondamentali dei successi conseguiti nei mesi scorsi e si è arricchita con giocatori di livello. L'ex difensore, che per dieci anni ha rappresentato con orgoglio i colori nerazzurri, non potrebbe esserne più felice.

▶ Manca molto alla fine del mercato, ma con gli innesti di Taremi, Zielinski e Martinez lo scudetto del mercato è già dell'Inter?
«Per il momento sì. Sono tutti acquisti che mi piacciono tanto. D'altronde, Marotta e Ausilio ci stanno abituando bene, non hanno sbagliato nulla».

▶ La squadra è migliorabile?
«Ci sono sempre dei margini di crescita. Tuttavia, con questi rinforzi, credo che sarà molto difficile allestire una rosa ancora più forte per quest'anno».

▶ Assodato che la vittoria del campionato sia intesa come traguardo minimo, che approccio si aspetta in Europa?
«Più che minimo, il primato in Serie A deve essere inteso come obiettivo principale. L'organico mi sembra costruito alla perfezione ed è un'impressione che ci portiamo dietro da diverso tempo. I nerazzurri hanno legittimato il titolo della scorsa stagione e l'avrebbero meritato anche due anni fa, quando poi il Milan ha avuto la meglio. In Europa il discorso è differente, ci sono più club di prima fascia che sono altrettanto attrezzate, se non di più».

▶ Quanto pesa nelle valutazioni la continuità garantita dal rinnovo di Inzaghi?
«Ha un'incidenza massima, a mio avviso. Il lavoro dell'allenatore è sotto gli occhi, proseguirlo significa assecondare un percorso naturale. L'Inter può contare su un vantaggio strategico che ha guadagnato con i risultati sul campo. Il tecnico è uno dei motivi del successo e da interista posso soltanto essere felice della sua conferma a lungo termine. Inoltre, le scelte di Marotta sono tutte da appoggiare, è un dirigente che gode di tutta la mia fiducia».

▶ A proposito di unità di intenti, il prolungamento di Martinez può leggersi in modo analogo?
«Certamente. Legarsi al club fino al 2029 è un chiaro segnale di attaccamento alla causa. È il nostro capitano ed è un interista vero, non come qualcun altro che si è riempito la bocca di queste parole e poi ha firmato per altre società».

▶ Si riferisce a qualcuno nello specifico?
«Negli ultimi 3-4 anni parecchi hanno voltato le spalle all'Inter. Ma se ne sono pentiti».

▶ Per quel poco che s'è visto, l'impatto di Taremi è apparso notevole. Crede che possa insidiare Thuram nell'undici titolare?
«Non penso. Marcus merita di essere una prima scelta, ha dimostrato di essere uno dei primi cinque – se non dei primi tre – attaccanti in Serie A. È giovane e ha un'intesa eccezionale con Lautaro. Mi sento di rilanciare: se fosse per me, ogni settimana la formazione sarebbe Thuram e altri dieci».

▶ Chi teme come antagonista in campionato?
«Vedo molto bene il Napoli, Conte è un allenatore che sa preparare a dovere i calciatori con cui lavora. Inoltre, è una società capace di attraversare ogni tipo di cambiamento senza mai perdere l'entusiasmo. Basti pensare allo scudetto vinto dominando dopo la rivoluzione vissuta con gli addii di Insigne, Mertens, Koulibaly, Fabian Ruiz e Ospina».

▶ L'ultimo tassello del mercato dell'Inter è un difensore per completare il reparto. Dei nomi accostati ai nerazzurri, su chi punterebbe?
«È giusta la premessa, si tratta di un innesto complementare. Quindi, c'è tutto il tempo per ragionare bene. Io voto Ricardo Rodriguez perché ha esperienza, è un giocatore solido ed è duttile, potendo essere impiegato nei tre dietro o da esterno a tutta fascia. A Inzaghi serve una figura adattabile. Lo svizzero non è apprezzato quanto dovrebbe».

▶ Tra le varie opzioni, c'è anche Leoni della Sampdoria. È molto giovane, non era nemmeno nato quando lei trionfava al Mondiale nel 2006.
«L'età non deve ingannarci, ha già un anno di Serie B alle spalle. Ribadisco il concetto: se ha la stima della dirigenza, io mi fido ciecamente. Sono gli stessi che hanno puntato su Bastoni quando era un bambino, per cui non potrei mai mettere in dubbio le decisioni».

TEMPO DI LETTURA **3'19"**

Il 10 argentino resterà fino al 2029: un segnale molto chiaro

È arrivato Taremi ma Marcus merita di restare un titolare fisso

IDENTIKIT

Marco Materazzi
Nato a Lecce il 19 agosto 1973, ex difensore centrale, Materazzi ha giocato nell'Inter tra il 2001 e il 2011 vincendo una Champions, un Mondiale per club, 5 scudetti, 4 Coppe Italia e 4 Supercoppe italiane. In nerazzurro 276 presenze e 20 gol. Campione del mondo con l'Italia nel 2006

Nel 2023-24

DATI **IN CAMPIONATO**

Squadra	Gol subiti	Clean sheet
INTER	22	21
BAYER LEVERKUSEN	24	15
REAL MADRID	26	21
PSG	33	12
MANCHESTER CITY	34	13

INFOGRAFICA

IL TEMA

Vi stupiremo ancora

La Dea ha vinto l'Europa League
I rossoblù aspettano il debutto Champions
Un anno dopo vogliono restare in alto

ATALANTA 3-4-2-1: Carnesecchi; Djimsiti (Godfrey), Hien, Kolasinac; Zappacosta, Ederson, Koopmeiners (O'Riley), Ruggeri; Zaniolo (De Ketelaere), Lookman; Scamacca

BOLOGNA 4-2-3-1: Skorupski; Holm, Beukema, Lucumi (Hummels), Miranda; Freuler, Aebischer; Orsolini (Ndoye), Fabbian (Prass), Karlsson (Cambiaghi); Dallinga (Castro)

NUOVO ACQUISTO
OBIETTIVO

Tornato in Italia Nicolò Zaniolo, 25 anni, è stato riportato in Italia dall'Atalanta dopo le esperienze con Galatasaray in Turchia e Aston Villa in Premier League GETTY

ZANIOLO FALSO 9 IL REAL NELLA TESTA L'ATALANTA CORRE E SE KOOPMEINERS...

L'azzurro con Lookman e Scamacca: Gasp studia una nuova soluzione davanti O'Riley, l'offerta sale: 18 milioni più bonus

di **Matteo Brega**

Confermarsi è sempre complicato, obbliga convivere con un'aspettativa. A ogni livello. Stupire invece è più leggero, impegnativo ma senza pressioni obbligate. In fin dei conti l'Atalanta che vediamo oggi è frutto di professionalità e innovazione continua. Fatto con estrema serietà e programmazione, ma sempre senza l'assillo obbligato di dover far meglio. E con questo spirito eccola di nuovo in Champions, eccola vincere l'Europa League, eccola aspettare il Real Madrid per la Supercoppa.

Il futuro di Koop Allora cosa possiamo aspettarci di sorprendente da questa Atalanta nella stagione 2024-25? Intanto in questo giorni stiamo vedendo un super Teun Koopmeiners. Dopo l'infortunio che lo ha obbligato a saltare l'Europeo con l'Olanda, si è presentato a Zingonia carichissimo. E in pochi giorni si è subito messo alla pari con il gruppo. Al punto che Gian Piero Gasperini lo ha schierato immediatamente nei test che l'Atalanta ha disputato. L'ultimo, sabato pomeriggio a Zanica, lo ha giocato un po' da trequartista e un po' da centrocampista centrale davanti alla difesa. E i cori dei 1.500 tifosi presenti sono stati tantissimi per Teun. Il mercato, con la Juventus o altri sullo sfondo, sembra parcheggiato al momento in un angolo. L'a.d Luca Percassi lo ha detto recentemente: «Nei nostri programmi non c'è la cessione di Koopmeiners». E se restasse? Sarebbe già la prima sorpresa. Fino a un certo punto visto che l'Atalanta ormai è da considerarsi un top club e come tale non ha necessità di vendere. Se lo fa, è perché arriva l'offerta giusta.

Zaniolo da 9? Nei giorni scorsi Gasperini ha risposto a una domanda tattica su Nicolò Zaniolo che ha stupito: «Lui centravanti? È una soluzione a cui penserò, sono curioso di testare se sarà possibile». Sì, Zaniolo "falso nueve" non è un'ipotesi da scartare. Ecco la sorpresa tattica a cui potrebbe lavorare Gasperini. L'ex Inter e Roma è un trequartista moderno, uno che buca le difese avversarie riempiendo le linee con quella potenza che ha. Però Gasperini è un maestro di calcio e se dice quella parole è perché vede nel giocatore anche quel vestito. Certo, con Gianluca Scamacca riferimento principale, sarebbe un'alternativa in base agli avversari e alle condizioni della partita. Gasperini ci ha abituato a trovare soluzioni innovative in questi anni, se ci fermiamo alla sua esperienza con l'Atalanta. In quella posizione aveva anche utilizzato Mario Pasalic per esempio, traendone benefici. José Mourinho a Roma aveva provato Zaniolo come terminale offensivo, evidentemente affascinato anche lui dalla proposta che vedeva in lui. Intanto il nuovo acquisto lavora sodo a Zingonia in questi giorni. Chi lo vede e lo sente quotidianamente racconta di un Nicolò soddisfatto e sfinito al termine di ogni giornata. Ha trovato casa in centro a Bergamo e si sta inserendo con una rapidità che sta piacendo a tutti nel mondo Atalanta. L'occasione che il club gli sta offrendo è di quelle da non disperdere.

Chi può arrivare Il mercato dell'Atalanta ha già fatto molto. Godfrey in difesa, Zaniolo appunto e Sulemana a centrocampo. Aspettando di capire come intervenire sugli esterni, il club bergamasco tiene aperte altre due strade per il centrocampo. Una porta a Matt O'Riley, danese del Celtic. Gli scozzesi chiedono 24 milioni più 3 di bonus, l'Atalanta è arrivata a 18 più 3. Ballano 6 milioni. E non c'è fretta perché Gasperini ha il reparto coperto e continua a spingere forte con Koopmeiners che gli sta dando grandissime risposte in questi giorni. O'Riley è un mancino che può giocare sia davanti alla difesa sia da trequartista, ma non c'è l'esigenza di spingere a tutti i costi per prenderlo. E poi c'è Marco Brescianini del Frosinone. Centrocampista fisicamente strutturato che darebbe sostanza al reparto. Nella scorsa stagione ha segnato 4 reti, quindi ha anche margini di miglioramento da questo punto di vista. Su di lui anche la Fiorentina. Il Frosinone vorrebbe 12 milioni, l'affare è abbastanza impostato. Ma come per O'Riley, non c'è fretta. L'Atalanta sa stupire (e può stupire) anche già così com'è. E' il bello della Dea.

TEMPO DI LETTURA 3'02"

La Supercoppa
La stagione inizia il 14 agosto contro Ancelotti: un test che i nerazzurri sognano da giugno

Occhio a...

Una Dea... olimpica grazie a Camara con la Guinea

All'Olimpiade di Parigi ci sarà anche un po' di Atalanta. E sarà grazie a Henry Camara, attaccante guineano del 2006, che è stato convocato dalla sua nazionale per il torneo olimpico. Un'estate piena di soddisfazioni per lui che è stato promosso nella Primavera dell'Atalanta. Oggi intanto a Zingonia è atteso il rientro di Charles De Ketelaere. Manca così solo Ederson, atteso il 29.

Mercato
Oltre al danese del Celtic resta in primo piano anche Brescianini del Frosinone

OBIETTIVI

Matt O'Riley Centrocampista di 23 anni del Celtic, nazionale danese

Marco Brescianini Centrocampista del Frosinone, 24 anni, è stato nel giro dell'Italia Under 21 e 20

Gasperini «Zaniolo centravanti? Una soluzione a cui penserò, sono curioso di testare se sarà possibile. Koop? Non abbiamo mai parlato di altri club con lui»

DA OGGI IL VIA AL RITIRO

BOLOGNA

Dallinga fa felice Italiano Per Hummels pericolo Real

Oggi le visite per il centravanti. Il club vuole entro 24 ore la risposta del difensore: c'è Ancelotti

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Crescere significa anche... fermare. Nelle scorse ore, il Bologna ha ufficialmente comunicato ai giocatori che nessun altro si muoverà, ha "soffocato" ogni piccola idea di chi ha avuto una mezza proposta per cambiare aria. Sono stati pochi, in verità: perché Bologna ha cominciato a crescere e l'ascesa è direzione da conservare e alimentare anche per la Champions. Per cui, dopo Saelemaekers e Kristiansen (non riscattati), dopo Zirkzee e Calafiori (ai dettagli l'affare con l'Arsenal, c'è un intoppo legato anche alla Roma che chiede una percentuale della rivendita al Basilea), nessun altro si muoverà dalla nuova creatura che Italiano sta plasmando con voglia, attenzione, doppia idea tattica e iperattività votata alla crescita.

Altra punta? Anche perché l'ex tecnico viola ha appena ricevuto l'attaccante che gli mancava da plasmare per la stagione che verrà, il talento olandese che sostituirà l'altro talentissimo oranje (Zirkzee): oggi Thijs Dallinga (15 milioni più bonus al Tolosa) sosterrà le prime visite mediche e prima o dopo salirà in ritiro a Valles in Val Pusteria, sede che il Bologna raggiungerà questa sera per poi continuare - da domani mattina - le proprie esercitazioni tattiche e atletiche. Domanda: con Castro, Odgaard (adattabile anche ad ala) e Dallinga servirà un altro attaccante, vista la scarsa esperienza di Serie A dei tre? Il Bologna è convinto che un'altra punta non serva, anche se i "rumors" legati a Retegui o Pinamonti continuano. Un anno fa, i grandi colpi il dt Sartori e il ds Di Vaio li fecero ad agosto inoltrato: diciamo che il ritiro in montagna (con tre amichevoli e un triangolare) e l'approccio al campionato serviranno per capire quanto Dallinga sarà capace di inserirsi immediatamente nel sistema del nostro campionato, lui che ha anche vissuto l'Europa. Il club si augura ovviamente che possa saper replicare la capacità di adattamento al nostro calcio di un Lewis Ferguson che ci mise un "niente" a tuffarsi con temi e tesi giuste nel mondo italiano.

Interno E a proposito di Ferguson: lo scozzese continuerà il proprio percorso riabilitativo all'Isokinetic, quindi non salirà a Valles. Il club, per ora, valuta i profili giusti per poter avere un giocatore capace di surrogare anche l'assenza del "tuttocampista" ex Aberdeen fino a ottobre inoltrato. L'austriaco Prass (adattabile anche a laterale sinistro) resta in cima alla lista. Thorstvedt e Tessmann non sono usciti dai radar.

Mats: due milioni e bonus E nel radar difensivo c'è sempre Mats Hummels. Nelle ultime ore si sarebbe fatto avanti il Real Madrid campione d'Europa, Carlo Ancelotti potrebbe abbracciarlo perché necessita di un centrale difensivo dopo l'uscita di Nacho. Sono ore decisive e il Bologna, nonostante ci sia una concorrente "inarrivabile", si sente abbastanza ottimista. Di certo, nelle varie chiacchierate, il club di Saputo non è arrivata a proporre i 3 milioni di ingaggio che il giocatore vorrebbe, no: 2 milioni più bonus e premi è il "compenso" che il Bologna ha messo sul piatto per agganciare il tedesco.

Sutalo e Bijol E se, ovviamente senza stupirsi, la sirena-Real dovesse avere la meglio? Il Bologna ha approcciato l'ipotesi-Rugani da giorni ma i rapporti con la Juve non sono stati riattivati e il costo (8 milioni) non convince. Così, non si perde di vista l'ipotesi legata a Josip Sutalo, croato dell'Ajax che Italiano avrebbe voluto già alla Fiorentina. In discesa, invece, le quotazioni di Logan Costa (Tolosa) mentre la prossima settimana ci sarà un incontro per Bijol, cercato anche in Spagna.

TEMPO DI LETTURA 1'50"

Olandese Thijs Dallinga, 23, olandese prelevato dal Tolosa per 15 milioni più bonus: in due stagioni in Francia ha realizzato 26 reti

LA LISTA

Convocati

Oggi pomeriggio il Bologna partirà per Valles. La grande domanda è: salirà sul pullman anche Riccardo Calafiori o questa mattina saluterà i suoi ormai ex compagni prima del trasferimento all'Arsenal? Nel pomeriggio, i convocati di Italiano

OBIETTIVI

Hummels Mats Hummels, 35 anni, svincolato: sulle sue tracce anche il Real Madrid

Rugani Daniele Rugani, 29 anni, in uscita dalla Juventus che lo valuta attorno agli 8 milioni

Sutalo Josip Sutalo, 24 anni, nazionale croato, difensore dell'Ajax.

SERIE A

MERCATO

E ora... NERES

In ombra Jesper Lindstrom, 24 anni, è arrivato nel 2023 dall'Eintracht di Francoforte. In azzurro 29 presenze e nessun gol AP

Un esterno che gioca a destra e a sinistra

Lindstrom ai saluti Il Napoli ci prova: un jolly in attacco

Il danese verso l'Everton, affare da 23 milioni Con questi soldi assalto al talento del Benfica

MERCATO

David Neres

NATO A SAN PAOLO (BRASILE)
IL 3 MARZO 1997
RUOLO ALA

ALTEZZA	PESO
176 cm	66 kg

● Cresciuto nelle giovanili del San Paolo, esordisce in prima squadra il 18 ottobre 2016 nella vittoria (2-1) contro la Fluminense. Nel mercato invernale del 2017 viene acquistato dall'Ajax. In cinque stagioni con gli olandesi conquista sei trofei: due titoli nazionali, due Coppe d'Olanda e due Supercoppe d'Olanda.Nel gennaio 2022 viene ceduto allo Shakhtar, ma a causa dello scoppio della guerra in Ucraina non scenderà mai in campo e nel giugno dello stesso anno viene ingaggiato dal Benfica.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2016-17	SAN PAOLO	8	3
2017-22	AJAX	180	47
GEN. 2022	SHAKHTAR	0	0
GIU. 2022	BENFICA	83	17

LA GUIDA

Prossimi impegni

28 luglio
NAPOLI-KF
Egnatia ore 20 a Castel di Sangro

31 luglio
NAPOLI-Brest ore 20 a Castel di Sangro

3 agosto
NAPOLI-Girona ore 18.30 a Castel di Sangro

COPPA ITALIA

10 agosto
NAPOLI-Modena ore 21.15, stadio Maradona

di **Vincenzo D'Angelo**
INVIATO A DIMARO FOLGARIDA (TRENTO)

Il profilo è di quelli perfetti per il progetto che sta nascendo. Talentuoso, esperto, vincente. E non a caso è finito nel mirino del Napoli non appena è arrivata la prima offerta ufficiale dell'Everton per Jesper Lindstrom, al passo d'addio. Gli azzurri hanno messo gli occhi su David Neres del Benfica, ex Ajax, giocatore che vanta anche 36 presenze con sette reti in Champions League. Storie di mercato che s'intrecciano e trattative che si legano: un acquisto per ogni uscita, è più o meno questa la strategia del d.s. Manna adesso, fatto salvo qualche eccezione. E quindi non c'è soltanto l'intreccio Osimhen-Lukaku nel futuro prossimo del Napoli, perché anche l'incastro Lindstrom-Neres potrebbe accendersi di colpo nei prossimi giorni. Anzi, a dire il vero c'è anche la possibilità che questo doppio affare possa viaggiare più spedito dell'altro. Dipende tutto dal Lindstrom, che con ogni probabilità ieri ha messo fine alla sua avventura napoletana.

La situazione Napoli e Everton sono infatti d'accordo su tutto: prestito oneroso con diritto di ricatto, affare intorno ai 23 milioni complessivi se tra un anno il club inglese dovesse esercitare il diritto a proprio favore. Guarda caso, più o meno ciò che vuole il Benfica per lasciare andare Neres. E chissà che allora anche il Napoli non possa avanzare un'offerta con la stessa formula al club lusitano, che ha bisogno di vendere e anche con una certa fretta e – soprattutto – non vuole tenersi uno scontento in casa. Neres, infatti, ha detto chiaramente ai dirigenti portoghesi che non intende passare un'altra stagione all'ombra di Angel Di Maria, un mito per i tifosi del Benfica e un giocatore indispensabile per staff tecnico e società. Ha chiesto di andare via e il club vuole accontentarlo. E il Napoli si è fatto avanti, proprio grazie alla nuova liquidità in arrivo per Lindstrom, che sta discutendo i dettagli del nuovo accordo con l'Everton e che presto dovrebbe firmare il suo nuovo contratto.

Nel destino Un altro indizio, del resto, è arrivato verso la fine dell'ultimo allenamento di ieri in Trentino, dopo l'ultima serie di ripetute. Jesper ha chiuso tirando il suo gruppo, che poi lo ha applaudito e abbracciato, come fosse un saluto, un ringraziamento per la sua totale disponibilità. L'acuto con cui aveva aperto l'ultima amichevole contro il Mantova, tra l'altro col primo gol in maglia Napoli, non ha cambiato il finale. Lindstrom già un anno fa era stato vicinissimo alla Premier, ma preferì il Napoli al Liverpool, convinto di trovare più spazio. La storia ha detto altro, il suo impatto è stato pesantemente condizionato dall'anno nero di tutta la squadra ma forse anche lui non è riuscito a tirare fuori quella personalità necessaria per imporsi in un campionato duro e tattico come la Serie A. Liverpool, evidentemente, era nel suo destino: ma non sarà Reds, bensì "Blues". L'Everton aspetta la firma in pochi giorni.

Nuovo jolly E in Portogallo sono convinti che a breve arriverà pure la parola fine sul tormentone Neres, che avrebbe già fatto la bocca sulla possibilità di sbarcare in Italia e sarebbe entusiasta di giocare per Conte al Napoli. Del resto, l'uscita di Lindstrom renderebbe necessario intervenire per cercare un altro esterno capace di creare superiorità con strappi e uno contro uno. E Neres potrebbe giocare indistintamente sia a sinistra sia a destra. Un jolly in più, con un palmares invidiabile: una Coppa America vinta col Brasile, tre campionati con l'Ajax (con due coppe nazionali) e un campionato col Benfica. Mentalità vincente, quella di cui ha bisogno il nuovo corso Napoli, che con Conte punta a tornare subito nell'Europa più nobile e poi a dare fastidio a tutte le rivali in Italia. Un dribblomane come Neres farebbe ammattire tanti difensori ed entusiasmare il Maradona.

TEMPO DI LETTURA 3'10"

Occhio a...

Lukaku sui social: via le vecchie maglie

● Via social, un indizio che avvicina Romelu Lukaku al Napoli per prendere il posto di Osimhen. Sui vari profili personali, la punta belga ha tolto le foto con le vecchie maglie, compresa l'ultima, quella della Roma.

IL PROGRAMMA

Finito il ritiro di Dimaro, tre giorni liberi Per Osimhen era l'ultimo allenamento?

● DIMARO FOLGARIDA Il Napoli ha lasciato la Val di Sole finendo il ritiro come lo aveva cominciato: correndo e soffrendo. Anche ieri Antonio Conte ha disposto una doppia seduta di allenamento, con la sessione atletica però calendarizzata nel pomeriggio: 1.300 tifosi hanno incitato il gruppo alle prese con una lunga serie di ripetute sul campo, con alternanza tra 300 metri e 600 metri. E quando tutto sembrava finito, ancora altri sette volte i 100 metri: da porta a porta, per intenderci. La folla ha applaudito come avesse visto un gol, perché l'impegno e il sacrificio di tutti. Anche di Osimhen, che aveva ovviamente addosso gli occhi di tutti. Victor è uscito dal campo salutando. Chissà non sia stato davvero l'ultimo allenamento da giocatore del Napoli. Radiomercato racconta di una trattativa sempre più calda col Psg e l'esclusione dall'ultimo test col Mantova è stato un segnale inequivocabile di "prevenzione". La squadra ora avrà tre giorni liberi prima del secondo ritiro di Castel di Sangro, dove Conte potrà abbracciare i nazionali: Di Lorenzo, Raspadori, Meret e i nuovi Folorunsho e Buongiorno, più Kvara e Lobotka. E più avanti tornerà Olivera, reduce da un'ottima Coppa America con l'Uruguay.
v.d'a

In partenza Victor Osimhen, 25 anni, è al Napoli dal 2020 GETTY

Gazzetta.it
Sul nostro sito potete trovare tutti gli aggiornamenti e le news relative al Napoli e alle altre squadre della nostra Serie A

SERIE A L'INTERVISTA

Dries Mertens

«CONTE UOMO IN PIÙ»

«Per i calciatori ci sarà da pedalare E con Lukaku si può vincere»

Il belga: «Lo scudetto me lo sono goduto da tifoso Forse è stato festeggiato un po' troppo»

di **Francesco Calvi**
INVIATO A GEINBERG (AUSTRIA)

Piedi fatati e faccia da bravo ragazzo. Rispetto ai tempi di Napoli e della Serie A, è cambiato poco o nulla. Dries Mertens è sempre lo stesso: pacato e sorridente, parla a bassa voce, con sottile cadenza campana. Nell'ultima stagione con il Galatasaray ha vinto uno scudetto da record – 102 punti in classifica – e il titolo di re degli assist (18) della Super Lig. A Istanbul è diventato un mito, ma i tifosi si erano già preparati per i saluti. A gennaio Dries si era detto stanco e pronto al ritiro, poi è tornato sui suoi passi, accettando la proposta di rinnovo. «Finché sto bene...». A 37 anni suonati, in effetti, è ancora uno dei più vivaci sui campi di Geinberg, il paesino dell'Alta Austria dove il suo Galatasaray sta svolgendo il ritiro pre-campionato.

Mertens, ma non doveva smettere di giocare a calcio?
«Sì. Infatti, ora non mi sbilancio più. Non so se quella che sta per iniziare sarà la mia ultima stagione: lo vedremo più in là. Ho trovato un club che mi fa sentire importante e mi circonda di giocatori forti. E poi a Istanbul si sta bene. La città è molto grande, è una bella esperienza».

Dopo il ritiro, però, tornerà a Napoli...
«Voglio vivere lì. Mi manca la mia casa, così come tanti aspetti della mia vecchia vita. Uscivo senza auto, passeggiavo in centro e cenavo in mezzo alla gente. Era la mia dimensione».

Oggi si sente belga o napoletano?
«Mia moglie me lo chiede spesso. Quando torno in Belgio, così come a Istanbul, giro per strada e mi sento napoletano. È stato un amore a prima vista, con la cena a Marechiaro subito dopo la firma del contratto. Sto anche provando a crescere Ciro, mio figlio, come un vero partenopeo. Piano piano imparerà».

A proposito di Ciro: a Istanbul incontrerà presto Immobile, passato al Besiktas.
«Sì, l'ho già chiamato. Gli ho spiegato che in Turchia c'è soltanto un Ciro e che si dovrà mettere in fila... Scherzi a parte, sono contento. È un altro grande attaccante che sceglie la Super Lig. Io faccio coppia con Icardi, mi trovo bene. Uno pensa agli assist, l'altro ai gol. Noi due in Serie A? Ma no, abbiamo già fatto il nostro...».

Sarebbe potuto tornare in Serie A come collaboratore di Conte?
«No, non ne abbiamo mai parlato. Conte, però, l'ho sentito e mi ha fatto una bella impressione. È una brava persona e un grande allenatore, ha carisma, è l'uomo giusto al momento giusto. Per i calciatori del Napoli ci sarà da pedalare, ma va bene così. L'assenza dalle coppe europee è un vantaggio soltanto se in settimana lavori sodo. E con Conte sarà così».

Cosa non ha funzionato a Napoli nell'ultima stagione?
«Non lo so, magari si è festeggiato troppo dopo lo scudetto (ride, *ndr*). In quel caso, sarebbe comprensibile: un evento del genere suscita entusiasmo, però bisogna saperlo gestire. Quando sono andato via, sentivo che sarebbe potuto accadere qualcosa di importante. Dopo anni di dominio della Juventus, in Italia non c'era più un'ammazzacampionato. E il Napoli era forte».

C'è rammarico per non aver partecipato a quel trionfo?
«Io ho partecipato da... tifoso, ed è stato comunque bello. È chiaro che mi sarebbe piaciuto esserci, però oggi vedo quello scudetto come il risultato di un grande percorso pluriennale. E io ne ho fatto parte».

Se oggi si guarda indietro, qual è il suo ricordo più bello?
«Ne ho tanti, ma la prima cosa che mi viene in mente è la partita contro la Lazio durante il mio ultimo anno in Serie A. Era un po' di tempo che, per via dell'exploit di Osimhen, giustamente non facevo più la prima punta. Victor era indisponibile, io presi il suo posto e segnai due gol strepitosi contro Sarri e Reina. È stato un momento speciale».

Fantasia Dries Mertens, 37 anni, esulta dopo uno dei tantissimi gol segnati con la maglia del Napoli GETTY

> *L'Inter è ancora la più forte, ma l'assenza dalle coppe dà un vantaggio al Napoli*

IDENTIKIT

Dries Mertens

NATO A LOVANIO (BELGIO)
IL 6 MAGGIO 1987
RUOLO ATTACCANTE

È il calciatore ad aver segnato più gol nella storia del Napoli: 148. Cresce nell'Anderlecht e nel Gent, poi l'Agovv, l'Utrecht e il Psv prima di arrivare in Italia, al Napoli, nel 2013. Con gli azzurri ha vinto due volte la Coppa Italia e una Supercoppa italiana. Con la nazionale del Belgio ha giocato due Mondiali e due campionati d'Europa. Dal 2022 è al Galatasaray

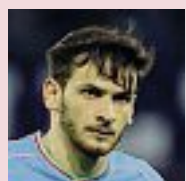
Dopo la scadenza del contratto con gli azzurri, è stato vicino alla Lazio di Sarri, che era stato il suo allenatore dal 2015 al 2018?
«No. Non mi interessava, perché dopo tanti anni con il Napoli non avevo voglia di giocare per un altro club di Serie A. Preferivo trasferirmi all'estero e ho scelto il Galatasaray per questo motivo. Fossi rimasto in Italia, sarei andato alla Salernitana... così potevo continuare a vivere a Napoli».

Con Osimhen sempre più vicino all'addio, Kvaratskhelia è la vera stella degli azzurri. Le piace?
«A chi non piace? La gente va allo stadio per vedere quelli come lui. Si inventa giocate mozzafiato, è spettacolare. Lo scudetto del 2023 è in gran parte merito suo».

Oggi chi vede favorita per lo scudetto?
«L'Inter ha qualcosa in più degli altri. Secondo me vincerà di nuovo».

Il Napoli potrebbe provare a colmare il gap acquistando Lukaku. Sa che è il pupillo di Conte?
«Romelu è un grande amico e un ottimo calciatore. Vederlo a Napoli mi farebbe molto, molto piacere, perché con lui puoi puntare a vincere. Se mi ha chiesto una mano per prendere casa? No, penso non abbia bisogno di aiuto...».

Sta già pensando a cosa fare dopo il ritiro?
«Il calcio è la mia vita, ma non mi vedo come allenatore. Tempo fa sono rimasto sorpreso da una statistica: sei calciatori su dieci falliscono appena cinque anni dopo che hanno smesso di giocare. Mi piacerebbe aiutare gli sportivi a gestire al meglio i loro risparmi, dando consigli sugli investimenti e sulle loro scelte finanziarie».

TEMPO DI LETTURA **4'19"**

HA DETTO

Kvaratskhelia si inventa giocate mozzafiato, è spettacolare. Lo scudetto è in gran parte merito suo

Sono contento che in Turchia sia arrivato Immobile. Ma gli ho già detto che c'è solo un Ciro...

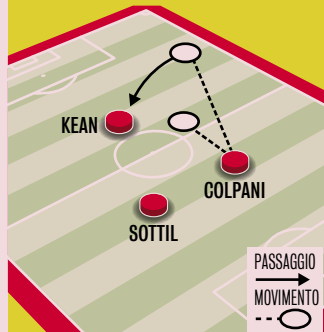
Romelu è un grande amico e un ottimo calciatore. Vederlo a Napoli mi farebbe molto piacere

Conte l'ho sentito e mi ha fatto una bella impressione. È una brava persona e un grande allenatore

SERIE A

MERCATO

Subito Colpani

Sprint della Fiorentina per dare a Palladino il suo fedelissimo

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

Andrea Colpani, priorità assoluta. Da oggi ogni momento è buono per l'affondo. Dopo sondaggi, riflessioni e strizzatine d'occhio, è arrivata la settimana decisiva per regalare a Palladino un suo fedelissimo al Monza nella passata stagione. Appena è stato annunciato come nuovo allenatore della Fiorentina, il nome di Colpani è rimbalzato con forza in città perché fra i due c'è stata un'intesa tecnica di rilievo che adesso potrebbe essere ripetuta. A breve è atteso un incontro fra le due società per definire i possibili termini dell'accordo.

Missione inglese Se la trattativa procedesse in modo spedito, entro la fine di questa settimana il calciatore - che ieri ha illuminato l'allenamento del Monza a Ponte di Legno -dovrebbe salire su un aereo diretto in Inghilterra e raggiungere i suoi nuovi compagni di squadra che rimarranno oltremanica da oggi fino al 31 luglio. Aggregarlo alla tournée viene considerato un fattore determinante sia per inserirlo nel gruppo immediatamente che per iniziare le sedute di allenamento. Fra l'altro senza Nico Gonzalez e Lucas Beltran (il primo in vacanza post-Coppa America e l'altro alle Olimpiadi con l'Argentina Under23) la trequarti è sguarnita ed è proprio in quella zona di campo che andrebbe ad agire Colpani. Come lo scorso anno quando veniva impiegato sulla trequarti di destra a piede invertito. In questo momento in viola affiancherebbe Riccardo Sottil.

Unità di intenti La formula sarà decisiva. La carta vincente può essere il prestito oneroso con obbligo di riscatto a cui aggiungere una percentuale su un'eventuale rivendita per arrivare il più possibile a far coincidere le esigenze di Monza e Fiorentina a una cifra intorno ai 15-18 milioni di euro. E l'a.d. brianzolo Adriano Galliani precisa: «Colpani è una Birkin di Hermès». I rapporti sono buoni, una soluzione può essere trovata ed è solo una questione di tempo. I dirigenti viola vogliono accontentare il tecnico come hanno fatto con Kean e Pongracic e d'altra parte il Monza ha dato un'apertura con Galliani che più volte, senza sbilanciarsi ma in modo chiaro, ha parlato della questione. Anche per il giocatore infine Firenze sarebbe una piazza gradita.

> Con il Monza intesa possibile sui 15 milioni e si punta ad averlo in tempo per la tournée inglese Galliani: «Lui è una Birkin di Hermès»

A 10 si chiude L'altra priorità in questo momento è Sandi Lovric dell'Udinese e anche in questo caso un accordo può essere trovato, passo dopo passo. Le parti si stanno avvicinando, se si considera che la primissima offerta era di 6 milioni e la richiesta di 12, c'è da essere ottimisti perché tutti sono impegnati per chiudere a 10. C'è da lavorare, ma non mancano le sensazioni positive. La Fiorentina deve assolutamente iniziare a sistemare il centrocampo, prima di pensare ad altri reparti perché Palladino è quasi completante scoperto. Da monitorare sempre pure i profili di Thorsvest del Sassuolo e Vranckx del Wolfsburg.

I convocati Stamani la Fiorentina partirà per la tournée inglese che prevede tre amichevoli: con Bolton il 26, contro il Preston il 27 e con Hull City il 30. Palladino ha inserito nella lista dei 28 convocati Barak e Pongracic. Parte anche Ikoné (anche se è in uscita) mentre rimane a casa Nzola.

TEMPO DI LETTURA 2'37"

LA MOSSA

Creativo e duttile può accentrarsi o servire Kean

Colpani agisce sulla trequarti di destra a piede invertito. Potrebbe avanzare e calciare in porta oppure servire Kean per vie centrali o allargandosi sulla destra.

OBIETTIVI

Lovric Sandi, 26 anni, centrocampista nato in Austria naturalizzato sloveno. Gioca nell'Udinese.

Thorstvedt Kristian, norvegese, 25 anni, centrocampista, gioca nel Sassuolo.

Vranckx Aster, belga, è il più giovane: 21 anni. Centrocampista gioca nel Wolfsburg

IDENTIKIT

Andrea Colpani è nato l'11 maggio 1999 a Brescia. Centrocampista e trequartista, è cresciuto nel vivaio dell'Atalanta: il club di Bergamo lo ha dato in prestito al Feralpi Salò, poi, dopo 12 anni, Colpani ha cambiato regione ed è andato a giocare in Serie B, sempre in prestito, al Trapani. Dopo una stagione il ritorno al nord, al Monza, e la consacrazione definitiva in Serie A, con la convocazione nella Nazionale maggiore.

IN USCITA

Amrabat-United niente riscatto Ma non è finita

(il.ma.) Il Manchester United non ha riscattato Amrabat a 20 milioni. Ieri scadeva il termine per far valere l'opzione a quella cifra e non è stato necessario attendere la mezzanotte per conoscere il verdetto perché già qualche ora prima la Fiorentina è stata avvertita dal club inglese circa il mancato riscatto. A metà settimana, tranne colpi di scena, il giocatore sarà al Viola Park per allenarsi, ma nel suo destino non c'è comunque Firenze. Servirà trovare un nuovo accordo con lo stesso Manchester (a cifre inferiori) o con un altro club di Premier dove Amrabat vorrebbe rimanere.

Già insieme Il nuovo tecnico della Fiorentina, Raffaele Palladino, 40 anni, ha già allenato Colpani al Monza. Con lui Andrea ha fatto il salto di qualità LAPRESSE

AL LAVORO

Il gruppo granata In questi giorni il Torino si sta allenando a Pinzolo (Trento) al centro sportivo Pineta LAPRESSE

Il mondo di Vanoli

TESTA E GAMBE COSÌ IL TECNICO FA CRESCERE IL NUOVO TORO

In due settimane l'allenatore granata ha già attuato una mini rivoluzione

di **Mario Pagliara**
INVIATO A PINZOLO (TRENTO)

Oggi Paolo Vanoli taglia un primo mini-traguardo di percorso: è il quindicesimo giorno di preparazione estiva da quando, l'otto luglio, la squadra si è radunata al Filadelfia per cominciare la costruzione del nuovo corso granata. In due settimane questo allenatore ha prima abbozzato e poi ha avviato una piccola ma significativa rivoluzione. E oggi, si può dire, che il cambiamento firmato Vanoli sia già in atto. In fin dei conti, lo ha spiegato benissimo Adam Masina, uno dei leader dello spogliatoio, dopo la prima amichevole contro la Virtus Verona (vinta due a uno). Masina ha detto: «Dobbiamo entrare rapidamente nel mondo Vanoli, le cui idee sono agli antipodi rispetto al calcio fatto negli ultimi anni». Il cambiamento interessa tutti gli aspetti. Sulla base di quanto si è visto in questi giorni a Pinzolo, e prima ancora durante i giorni di lavoro a Torino, abbiamo individuato cinque aspetti attraverso i quali Vanoli sta cambiando il Toro: la metodologia, l'idea di calcio, le regole, l'arte della psicologia, l'utilizzo del drone come supporto tecnologico. Il viaggio è iniziato.

TEMPO DI LETTURA **1'20"**

IDENTIKIT

Paolo Vanoli
È nato a Varese il 12 agosto 1972. Dopo la carriera da calciatore, inizia ad allenare nel 2007 al Domegliara (D). Dal 2010 è nello staff delle giovanili azzurre, nel 2016 è assistente in Nazionale A. È il vice di Conte al Chelsea e all'Inter. Nel 2021-22 è sulla panchina dello Spartak Mosca: vince la Coppa di Russia. Nel novembre 2022 è al Venezia che porta in A nel giugno scorso

5 Il metodo

Allenamenti XL Doppie sedute e tanta tattica

Il primo mattone posto da Paolo Vanoli ha interessato la metodologia del lavoro. È vero, il cambiamento sta interessando tutti gli aspetti, ma il capitolo numero uno riguarda le abitudini e il modo di lavorare. Già durante gli allenamenti al Filadelfia si era capito come tante cose stessero cambiando. Pinzolo lo ha solo confermato. E allora, stando alle impressioni ricavate in ritiro, si possono fissare tre caposaldi del metodo-Vanoli. Il primo: con questo nuovo allenatore la doppia seduta di allenamento è una regola. Lo è stato al Filadelfia, lo è oggi a Pinzolo: nel triennio Juric, invece, sono state rare. Secondo: quelle di Vanoli sono sedute fiume, sembrano non finire mai. Mai meno di tre ore di lavoro. Terzo: il pallone domina la scena durante le esercitazioni tattiche. Ripetute fino allo sfinimento anche su una singola situazione di gioco.

4 La mentalità

Calcio muscolare al tramonto: 3-5-2 e possesso

Gli allenamenti a porte aperte a Pinzolo seminano una sensazione: l'epoca del calcio muscolare al Toro pare essere al tramonto. Impostazioni, concetti, filosofia: Vanoli si è fatto portatore di una nuova idea di calcio. L'unico elemento di continuità rispetto al passato è il modulo: il 3-5-2. L'impalcatura resta, con la difesa a 3, ma si riempie di altri ingredienti. Non più – o non solo – fisicità e duelli, ma un'evoluzione basata sulla tecnica, un gioco costruito su palleggio e possesso. A centrocampo, ad esempio, emerge una figura chiave: è il regista basso, mai preso in considerazione nell'ultimo triennio, intorno al quale far ruotare la squadra. Di punte vere ne vuole due, le mezzali avranno un ruolo prezioso e a loro spetta un lavoro di corsa e di tecnica incessante. È tutto un'altra storia, con la tecnica catapultata in primo piano.

1 La psicologia

Parla tantissimo Le frasi ad effetto come strumento

Allena tantissimo le gambe (alle volte fino allo stremo delle forze), ma uno degli obiettivi è anche di cambiare la testa del Toro. Vanoli parla continuamente durante gli allenamenti: indicazioni di campo, argomentazioni tecniche, alle volte spiega anche come effettuare un gesto tecnico (dal passaggio alla rimessa laterale). Oltre a ciò, è anche un po' psicologo. Non c'è allenamento nel quale non ripeta, frequentemente, tante frasi ad affetto. Concetti corti, apparentemente semplici, ma poi sono quelli che restano maggiormente impressi nella testa dei calciatori. Qualche esempio: «Noi la pressione la vogliamo», è stato uno dei mantra dei primi giorni. O ancora: «Dobbiamo avere pazienza per arrivare all'obiettivo». Per finire: «Si vince al 90', quando gli altri perdono giri: dobbiamo portarli allo sfinimento».

2 La tecnologia

Dal primo giorno drone in azione: riprese dall'alto

Il drone è la novità (tecnologica) del ritiro del Torino edizione 2024. Negli ultimi anni, un po' tutti gli allenatori avevano l'abitudine di filmare per intero gli allenamenti svolti in quota e, naturalmente, anche le amichevoli di questo periodo di preparazione: si ricorreva, però, a una telecamera fissa posta molto spesso su una torretta in alto a bordocampo che consentiva una ripresa fissa. Con l'arrivo di Vanoli è spuntato anche l'impiego di un drone come compagno di viaggio: vola dappertutto durante tutte le sedute di allenamento ed è gestito da terra da un collaboratore dello staff dell'allenatore. "L'occhio" della telecamera del drone permette di entrare nel vivo delle esercitazioni, delle giocate, e di poter esaminare con maggiore attenzione i dettagli, oltre ad avere una migliore visuale generale di ciò che accade in campo.

3 Le regole

L'educazione e il rispetto doveri assoluti

Si è presentato sul pianeta granata come una persona – prima ancora che un allenatore – che ha il massimo rispetto verso tutte le componenti che ruotano intorno alla squadra. Paolo Vanoli ha rivolto, dal primo giorno, molta attenzione ai comportamenti, al modo di rapportarsi verso tutti: dai calciatori ai tifosi, passando anche ai cronisti. Rispetta tutti, ma esige totale rispetto, in modo particolare da chi condivide con lui il percorso. È molto presente nella vita del ritiro del gruppo, non soltanto agli allenamenti, allargando il suo campo di azione a tutti i professionisti dello staff che ogni giorno mettono i calciatori nelle migliori condizioni. Il regolamento interno non prevede deroghe su due aspetti fondanti: il rispetto e l'educazione, in ogni momento e in ogni fase del ritiro. Dal lavoro sul campo alla cena in albergo.

SERIE A

IL TEMA

Il tecnico gli chiede di unire centrocampo e difesa, ma anche di spingersi in avanti Può essere l'ago della bilancia

LE FÉE

a tutto campo

Nel 4-2-3-1

De Rossi a Le Fée chiede di essere un giocatore universale tra centrocampo e attacco e di legare i due reparti

A Trigoria Enzo Le Fée, 24 anni, durante una seduta GETTY IMAGES

Mediano, mezzala o trequartista Un leader per la Roma di De Rossi

di **Andrea Pugliese**
ROMA

Con il Latina ha giostrato da mediano sinistro nel 4-2-3-1 allestito da Daniele De Rossi, anche se poi spesso e volentieri si è spinto anche più in alto, alla Pellegrini, andando quasi a giostrare da trequartista centrale. Del resto l'allenatore della Roma gli ha chiesto proprio questo, di giocare un po' a tutto campo. Cosa, tra l'altro, che ad Enzo Le Fée piace eccome. E che riproporrà anche questa sera a Kosice, in Slovacchia, quando alle ore 19.30 la Roma scenderà in campo per la sua seconda amichevole stagionale (diretta Dazn). Un altro test per capire che giocatore è il centrocampista francese, anche se poi qualcosa si è già intravisto in queste prime due settimane di lavoro.

In campo Le Fée si sta dimostrando quello che si aspettavano sia Ghisolfi (che lo conosce meglio di tutti, per averci lavorato insieme a Lorient) sia De Rossi. E, cioè, un giocatore capace di dare qualità alla giocata, abile in fase di costruzione, un buon palleggiatore. È ovvio che la forma sia ancora quella che è, anche perché nella scorsa stagione ha avuto un paio di brutti infortuni che ne hanno condizionato il rendimento. Ma la cosa davvero positiva è che il francese è quasi un centrocampista multiuso: nella prima uscita stagionale ha fatto il mediano, ma può giocare anche trequartista o mezzala, a seconda anche del modulo (4-2-3-1 o 4-3-3, ma anche 3-5-2 nel caso in cui venga scelta invece la difesa a tre). Insomma, De Rossi potrà utilizzarlo in più zone del campo, dandogli anche compiti diversi, il che lo rende ancora più utile. Almeno in partenza, in attesa che Le Fée rispetti in pieno le aspettative.

In campo
Stasera la seconda amichevole della stagione: si gioca alle 19.30 a Kosice, in Slovacchia

Il suo dna Del resto, è stato poi lo stesso Le Fée nei giorni scorsi a descriversi accuratamente. «Sono un calciatore a cui piace toccare molto la palla – le parole del francese –. Sono il tipo di giocatore che può aiutare la squadra ad uscire dalla pressione con la palla. Mi piace giocare lil pallone tra le linee e servire anche assist decisivi. Non segno molto, ma mi definirei come un giocatore creativo. Mi piace anche difendere, entrare in scivolata per riconquistare la palla. So che è una cosa che esalta il pubblico. E fa parte del mio modo di giocare...».

Le consegne Contro il Latina ha giocato appunto da mediano, al fianco del giovane Pisilli. Ma tra i due era quello che spesso e volentieri avanzava, andando a fare il trequartista, soprattutto quando Baldanzi (che partiva da sottopunta) si alzava per affiancare la punta (Dybala). Insomma, una serie di scivolamenti offensivi che hanno portato spesso Le Fée a giocare negli ultimi 20-25 metri di campo, fattispecie che gli ha permesso anche di segnare il gol del temporaneo 4-1. «De Rossi mi chiede di toccare molto la palla, di fare da legame tra difensori e centrocampisti e poi di giocare anche in avanti», ha detto subito dopo l'amichevole con i pontini. Appunto, quello che deve fare esattamente un tuttocampista. Se Le Fée ci riuscirà al meglio, allora potrebbe davvero diventare anche il giocatore più importante del centrocampo giallorosso. Perché poi uno che unisca la fase difensiva a quella offensiva manca. E allora tocca a lui prendersi carico di quel ruolo...

TEMPO DI LETTURA **2'39"**

LA RIVENDITA È UN GIALLO

I giallorossi chiedono al Basilea 8 milioni per Calafiori all'Arsenal

(pug) Rischia di diventare un piccolo grande giallo, con al centro Riccardo Calafiori e 8 milioni di euro. I fatti: nel 2022 la Roma cede il difensore azzurro al Basilea per 2,6 milioni più il 40% sulla futura rivendita, quantificato in 1,6 milioni dei 4 con cui gli svizzeri hanno venduto poi il giocatore al Bologna, tenendosi però a loro volta il 50% sulla futura rivendita. Ora che Calafiori sta andando all'Arsenal per 40 milioni più 5 di bonus, 20 dovrebbero andare al Basilea e la Roma se ne aspetta 8, come da contratto. Solo che il Basilea sostiene che il 40% giallorosso fosse solo sulla parte fissa e non su quella variabile. Accordo o spazio agli avvocati?

Con l'Italia Riccardo Calafiori, 22, difensore del Bologna LAPRESSE

SERIE A

Gigi Maifredi

CHE CAMPIONATO SARÀ

«Inzaghi è davanti Gasp formidabile Occhio a Palladino»

L'ex tecnico: «Motta ha fatto cose super e porterà alla Juve il bel gioco. Fonseca interessante ma...»

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Il vocione preannuncia l'arrivo di qualche scossone. «Perché, Conte aveva come prima scelta il Napoli? Secondo me ne avrebbe preferite altre due, di squadre, ma ha comunque fatto bene ad andare lì. E se prende, come sembra, Lukaku, uno che sa far gol e riempire la squadra anche quando ha sette chili in più, può lottare per lo scudetto». Gigi Maifredi vede da lontano e capisce come se fosse vicino. Ha smesso, anche con le collaborazioni e le direzioni tecniche, ma vede, si informa, sa, riceve informazioni, valuta, studia, intuisce al volo. «Il prossimo step tattico del calcio? Se lo dico mi copiano ma una cosa intermedia c'è. Gliela dico dopo...».

Conte forse preferiva altro ma Napoli con lui può vincere

Zaniolo colpo ok E la testa gliela daranno i bergamaschi...

Da anni la Juve non è guardata con gli occhi giusti: Thiago può

▶ Decida lei da dove partire.
«Dal fatto che il prossimo sarà il campionato... degli allenatori. O almeno spero sia il Festival dei tecnici, perché i "Covercianesi" alla fine sono i migliori di tutti. Vorrei vedere nuove proposte e credo che i veri "top players" saranno proprio gli allenatori, a cominciare dal bravo Inzaghi che allena la squadra più forte».

▶ Analizziamo Motta e il passaggio dal Bologna alla Juventus: come fece lei.
«Due passaggi diversissimi: io arrivai in un ambito radicato e dovevo cambiare tutto. Poi feci i miei errori, anche di non firmare un triennale che gli Agnelli mi avevano proposto. Ho migliorato tante cose ma non ho avuto pazienza. Thiago, invece, arriva in un impianto che deve solamente sviluppare e migliorare oltretutto con un direttore sportivo che da oggi in poi si gioca quasi tutto perché lo ha scelto per avviare il nuovo corso. Diciamo che Giuntoli lo scorso anno c'era e non c'era, ecco...».

▶ Chi o cosa la incuriosisce?
«Le squadre che hanno fallito l'anno prima incuriosiscono sempre. Quindi anche la Juve che da anni non viene guardata con gli occhi che si merita la Juve. Ha rifatto alla grande il centrocampo? Se arriva Koopmeiners conosce la Serie A, gli altri ancora no, quindi serve attendere per giudicare... Allegri ha portato la squadra in Champions e ha aggiunto una Coppa Italia: è un grande allenatore ma non ha migliorato nulla. Anzi, Chiesa l'ha messo in condizione di rendere meno. Thiago? A Bologna ha fatto una cosa fantastica, porterà il suo bel gioco: bisognerà avere la pazienza, e parlo dei tifosi juventini, di attenderlo se i primi risultati non decollassero».

▶ E a Bologna?
«Ci vuole un coraggio grande così ad arrivare dopo Motta. E Italiano lo ha dimostrato. Poi, sa, il suo primo garante è Sartori, un fuoriclasse: lo dice la storia, mica io. Lo scorso anno vide la squadra a fine agosto e capì che mancava un pezzo importante nel sistema: e prese Freuler. Un genio: con la sua tutela, Italiano dovrà ridimostrare di avere qualità».

▶ L'Atalanta sarà mai da scudetto?
«Non è detto che non lo potrà mai diventare. Non è detto. Gasp è formidabile, Scamacca deve confermarsi come Lookman; e Zaniolo è una bella intuizione: ha potenza, classe, non ha la... testa ma a Bergamo ti fanno stare lì, sul pezzo, lavoratori straordinari. Quindi può solo esplodere».

▶ Inter sempre "uber alles"?
«Sempre, ma sarà un campionato più combattuto dell'ultimo. A Inzaghi avrei detto bravissimo se avesse infilato, cambiando, sempre come titolare Frattesi, giocatore incredibile. In più ora ha Taremi, tipo forte, e un centrocampista di una intelligenza superiore, Zielinski: può farti non solo tre ruoli ma, attenzione, alla lunga potrebbe diventare anche un ottimo regista».

2

IDENTIKIT

Gigi Maifredi

Nato a Lograto (Brescia) il 20 aprile 1947, dopo le prime esperienze nel Real Brescia e poi a Crotone (da vice), Ospitaletto (con promozione), Lumezzane e Orceana, ha allenato il Bologna dal 1987 al 1990 conquistando una promozione, una salvezza e anche un piazzamento nell'allora Coppa Uefa. L'exploit lo porta ad allenare la Juventus appunto nel 1990: l'avventura sulla panchina bianconera durerà una sola stagione. A seguire, il tecnico che fu etichettato come l'allenatore del "calcio champagne" ha allenato Genoa, Venezia, Brescia, Pescara, Esperance Tunisi, Albacete, Reggiana e - ad interim - Brescia. Oggi fa l'opinionista

Zielinski *Colpo super per Inzaghi che ha la squadra più forte: sarà regista in futuro?*

Conte *Antonio detta legge: se arriva Lukaku può essere davvero l'anti-Inter*

Italiano *Ha avuto coraggio a prendersi il dopo-Motta Ma come garante ha Sartori*

1

▶ Scusi Maifredi: e il Milan di Fonseca?
«Fonseca... Squadra che resta forte e con Morata in più, allenatore sicuramente interessante ma poi vediamo se gli algoritmi applicati al calcio funzionano».

▶ Quindi Inter davanti a tutte e poi?
«Torniamo al Napoli. Conte è una garanzia, uno che detta legge e magari da qualche altra parte questa cosa non piaceva... E con Lukaku, beh, assieme a Juventus e Atalanta può diventare davvero antagonista dell'Inter per lo scudetto».

▶ Sarà il campionato degli allenatori, dice. Chi la stuzzica?
«Palladino per esempio: Firenze ti dà pressione ma devi saperla fronteggiare, assorbire. E anche questo è uno step decisivo».

▶ Il suo consiglio ai tecnici?
«Servono gli allenatori di settore. Uno per reparto. Perché Thiago, per dire, sa cosa deve fare un regista e chi gli sta a fianco, ma per i movimenti di un "9" serve un ex del ruolo. Addestramenti specifici, gente esperta in ogni staff tecnico, come per i portieri».

▶ Chiudiamo con la Nazionale.
«Sa quando si dice stendiamo un velo pietoso? Ecco. Sembrava ci fossero giocatori incapaci di ragionare con la propria testa. Fossi stato in Spalletti, superbo a Napoli, sia chiaro, mi sarei dimesso la sera stessa». Vocione. Scossone.

TEMPO DI LETTURA 3'50"

Sfidanti
1. Gian Piero Gasperini, 66 anni, allena l'Atalanta dal 2016: ha vinto l'Europa League 2024 in finale contro il Leverkusen **2.** Raffaele Palladino, 40 anni, prima stagione alla Fiorentina dopo l'esperienza al Monza, la sua prima dopo le giovanili del club brianzolo GETTY

IL CASO

ADESSO si cambia

Protagonisti Da sinistra il presidente della Figc Gabriele Gravina, 70 anni, il ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi, 64, e il numero uno della Lega Serie A Lorenzo Casini, 48 GETTY/ANSA

Oggi l'atteso vertice in Figc Si va verso la riforma piena

Incontro tra le componenti ad alta tensione, "arbitra" Abodi

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

L'appuntamento è per questa mattina alle 9 in via Allegri. Il presidente della Figc Gabriele Gravina accoglierà in sede i vertici delle componenti federali per discutere concretamente come rimodulare i pesi elettorali delle parti, così come indicato nel famoso emendamento Mulè che dà alle leghe il diritto «a un'equa rappresentanza che tenga conto anche del contributo economico apportato al sistema». Tradotto: più soldi porti al tuo settore, più "potere" politico avrai. E il vero motore economico del calcio, si sa, è la Serie A. Ma se qualcuno guadagna "posti", qualcun altro è destinato a perderne. Oggi si parlerà soprattutto di questo e anche se in pochi credono che si trovi subito una quadra, di certo quest'incontro dovrà portare a una road map solida. Perché il tempo stringe. Il 4 novembre si vota per il prossimo presidente federale e tutto dovrà essere definito entro il 4 settembre.

Riforma I convocati - Lorenzo Casini (Lega Serie A), Mauro Balata (Lega Serie B), Matteo Marani (Lega Pro), Giancarlo Abete (LND), Umberto Calcagno (Aic), Renzo Ulivieri (Aiac) e Carlo Pacifici (Aia) - si ritroveranno con l'idea di trovare un'intesa che soddisfi tutti. Impresa chiaramente non facile. A fare da "arbitro" in questa riunione potenzialmente ad alta tensione, è stato invitato anche il ministro per lo Sport Andrea Abodi, decisivo nella stesura della versione approvata alla Camera dell'emendamento. Una presenza nemmeno così scontata. Una cosa è certa, per Abodi - così come per la A - la questione percentuali non è centrale, ma deve essere uno spartiacque per dare il via a una rivoluzione del sistema. Il ministro lo ha detto anche nell'intervista alla Gazzetta di ieri: «Ora sarà fondamentale trovare le intese che permetteranno di affrontare e risolvere le problematiche del calcio legate a visione, progettualità e obiettivi». Da questo punto di vista l'intervento politico - con l'arrivo in Finanziaria di un credito d'imposta per stadi, giovani e calcio femminile e il probabile via libera al diritto alla scommessa annunciati dal ministro - può rivelarsi determinante.

Numeri In discussione c'è anche una legge dello Stato, la celebre Melandri, che oggi risulta decisiva nella ridistribuzione dei pesi di rappresentanza. Abodi ha già fatto sapere che «a breve sarà sostituita da un disegno di legge che sto predisponendo», aprendo nuove strade. Ma analizziamo la situazione attuale e come potrebbe cambiare. Fermandoci al Consiglio federale (che mostra in piccolo il peso delle componenti in Assemblea elettiva), la Serie A ha oggi 3 rappresentanti, la B uno, la Lega Pro 3. Sette posti per il professionismo, mentre la LND ne ha 6, i calciatori 4, i tecnici 2, l'Aia uno. La A punta ad almeno 6 consiglieri. In che modo? Togliendo il posto degli arbitri che - come chiesto a più riprese dalla A e non solo - dovrebbero sfilarsi dal Consiglio trovando una nuova autonomia. Un altro posto vorrebbe recuperarlo dalla LND (con assemblea) e un paio dalla Lega Pro, per passare dall'attuale 3-1-3 per Serie A, B e Lega Pro a un 6-2-1. La vera aspirazione del presidente Casini è il 7-2-1, ma per arrivarci occorre toccare la rappresentanza di calciatori e allenatori, blindata proprio dalla Legge Melandri. Una cosa è certa, per intavolare seriamente una trattativa simile bisogna avere chiare risorse e progettualità, in modo da poter chiedere "sacrifici" dando qualcosa in cambio.

TEMPO DI LETTURA **2'55"**

LE TAPPE

11 luglio
Viene approvato dalla Commissione Cultura e Sport della Camera l'emendamento al Decreto Sport che ha il deputato Giorgio Mulè come primo firmatario e dà più peso nelle elezioni alla Serie A

17 luglio
Il decreto legge ha incassato il via libera alla Camera: 174 sì, 123 contrari e 5 astenuti

19 luglio
L'Assemblea della Lega Serie A impugna il regolamento elettorale approvato il 15 luglio

Ieri
Anche l'Assemblea di Lega Serie B impugna il regolamento approvato in Figc

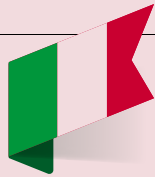
Occhio a...

Anche la Lega di B impugna la delibera sulle regole di voto

● **Dopo la A, ieri anche la Lega Serie B, riunita in serata in Assemblea, ha deciso all'unanimità di impugnare la delibera con cui la Figc ha approvato, una settimana fa l'attuale regolamento elettorale. Il presidente Balata aveva espresso voto contrario perché «non è stata una scelta intelligente e utile».**

Gazzetta.it
Segui in tempo reale sul nostro sito tutte le news e gli aggiornamenti di politica sportiva sul caso Figc-Lega Serie A

NAZIONALE

EUROPEO UNDER 19

INCIAMPO ITALIA

Il ko con l'Ucraina non ferma la corsa Adesso le semifinali

I titolari riposano, Ebone e Romano non bastano. Oggi la prossima rivale

di **Alex Frosio**

Il percorso verso la vetta si sporca di una sconfitta. Ma il passato recente - e di successo - insegna che la macchia non è indelebile. L'Italia Under 19, campione in carica e già qualificata da prima del girone per le semifinali dell'Europeo, cade contro l'Ucraina che invece aveva bisogno di un successo per arrivare tra le prime quattro. E la differenza di motivazioni si è vista: i ragazzi ucraini esultavano per una chiusura difensiva, per un pallone riconquistato e una punizione guadagnata come se fossero un gol. Gli azzurrini hanno sbagliato tanto, troppo, nell'attenzione difensiva e hanno finito per arrendersi alla voglia degli avversari e alla inferiorità numerica subito dopo aver incassato il 2-3. Un rigore molto dubbio causato da Christian Corradi che, già ammonito, è stato espulso. Nulla è compromesso: l'anno scorso la squadra guidata da Bollini cadde in modo molto più rovinoso nel girone, un 1-5 con il Portogallo che mise in serio pericolo il passaggio del turno, salvo poi ripetere la sfida in finale. Decisa da Kayode. Mettiamola così: auguriamo ai ragazzi di Corradi e ai valorosi ucraini di ritrovarsi domenica prossima a sfidarsi per l'Europeo. Nel caso, i nostri avversari troverebbero molto probabilmente un'Italia molto più agguerrita e "centrata" di questa.

Turn over Corradi si è infatti tenuto al proprio fianco in panchina Camarda per tutta la partita come Zeroli e Ciammaglichella, Pafundi lo ha speso negli ultimi 20' minuti, come capitan Lipani, Bartesaghi solo per necessità, mentre ha dosato quasi scientificamente le energie di Di Maggio e Chiarodia, come pure quelle di Mane e Mannini. Insomma, era una specie di "seconda" Italia. Del resto già alla vigilia Corradi aveva anticipato le sue intenzioni: far giocare tutti per portare la rosa allo stesso livello di condizioni. Rispetto al match con l'Irlanda del Nord, quindi, nove undicesimi cambiati. Gli azzurrini sono comunque partiti forte, guidati dall'irrinunciabile Chiarodia - subito una cavalcata di 50 metri palla al piede con appoggio a Sia: destro alto - e decisi a combinare rapidi davanti per il centravanti Ebone, che ha avuto due chance immediate (anticipo sul primo palo a lato, dribbling e sinistro respinto dal portiere). Meccanismi e intesa difensiva però non poteva essere automatici e al 7' l'Ucraina è passata a sorpresa: Pagnucco (al debutto con l'Under 19) allunga di testa, Corradi non stringe, Magro non esce, Synchuk lo supera in pallonetto. L'Italia però ha risposto presente: splendida un'azione verticale al 12', tacco di Romano, discesa di Magni, uno-due con Anghelé e palla a Sia che chiama al miracolo Krapyvtsov. Il pari meritatissimo è arrivato al 34': Di Maggio scucchiaia su punizione, Ebone gira in anticipo sul portiere.

I "big" fuori
Camarda resta in panchina, per Pafundi solo 25': Francia, Spagna o Turchia per la finale

Sorpasso ed errori A inizio ripresa Di Maggio non c'è, Mannini al suo posto si prende il centrodestra e Romano va sul centrosinistra. Mossa vincente: da lì il genoano combina con Ebone e piazza all'incrocio. L'Ucraina deve vincere per passare e si ritrova sotto. L'Italia le dà una mano. Palla persa in uscita e immediato il pareggio di Krevsun. Poi prima della mezzora Mane lascia passare improvvidamente un lancio lungo, Matkevych si inserisce e Corradi, in aiuto, forse lo tocca ma più probabilmente no. Per l'arbitro è rigore e Ponomarenko, una bella bestiaccia di 9, trasforma. Nel finale in dieci, Pafundi prova qualche invenzione ma le energie di squadra, soprattutto nervose, sono poche. Meglio pensare alla semifinale: oggi sapremo chi ci tocca tra Francia, Spagna e Turchia.

TEMPO DI LETTURA **2'49"**

Maestro e allievo Bernardo Corradi, 48 anni, con il centravanti Tommaso Ebone, 18, che ha segnato primo gol dell'Italia UEFA.COM

GRUPPO A

SQUADRE	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
ITALIA	**6**	3	2	0	1	7	4
UCRAINA	**5**	3	1	2	0	3	2
NORVEGIA	**4**	3	1	1	1	3	2
N. IRLANDA	**1**	3	0	1	2	0	5

RISULTATI
ITALIA-Norvegia 2-1
Irlanda del Nord-Ucraina 0-0
Norvegia-Ucraina 0-0
Irlanda del Nord-**ITALIA** 0-3
Norvegia-Irlanda del Nord 2-0
Ucraina-**ITALIA** 3-2

SEMIFINALI
Giovedì ore 15
ITALIA-2ª gruppo B

GRUPPO B

SQUADRE	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
FRANCIA	**6**	2	2	0	0	6	3
SPAGNA	**4**	2	1	1	0	3	2
TURCHIA	**1**	2	0	1	1	2	3
DANIMARCA	**0**	2	0	0	2	3	6

RISULTATI
Danimarca-Spagna 1-2
Francia-Turchia 2-1
Danimarca-Francia 2-4
Turchia-Spagna 1-1

OGGI
Turchia-Danimarca ore 20
Spagna-Francia ore 20

SEMIFINALI
Giovedì ore 20
1ª gruppo B-Ucraina

UCRAINA 3
ITALIA 2

(PRIMO TEMPO) **1-1**

MARCATORI Synchuk (U) al 7', Ebone (I) al 34' p.t.; Romano (I) al 7', Krevsun (U) al 9', Ponomarenko (U) su rig. al 30' s.t.

UCRAINA (4-1-4-1)
Krapytsov; Gusiev, Melnychenko, Yermachkov, Mykhavko; Vashchenko (dal 44' s.t. Obinaya); Synchuk (dal 44' s.t. Tutierov), Krevsun, Hadzhyev (dal 47' s.t. Tsunakov), Matkevych; Ponomarenko
PANCHINA Bakus, Drozd, Dihtiar, Oharkov, Shevchenko, Bohdanov
ALLENATORE Mikhailenko
ESPULSI nessuno
AMMONITI Vashchenko e Ponomarenko per g.s., Mykhavko e Matkevych per c.n.r.

ITALIA (4-3-1-2)
Magro; Magni, C. Corradi, Chiarodia (dal 19' s.t. Mane), Pagnucco; Romano, Harder (dal 24' s.t. Lipani), Di Maggio (dal 1' s.t. Mannini); Anghelé (dal 24' s.t. Pafundi); Ebone, Sia (dal 30' s.t. Bartesaghi)
PANCHINA Marin, Ciammaglichella, Zeroli, Camarda
ALLENATORE B. Corradi
ESPULSI C. Corradi al 27' s.t. per doppia ammonizione (entrambe g.s.)
AMMONITI nessuno

ARBITRO Fotias (Gre)
NOTE Spettatori 1000 circa. Tiri in porta 8-8. Tiri fuori 3-7. Angoli 4-4. In fuorigioco 0-3. Recuperi: p.t. 3', s.t. 5'.

IL CT AZZURRO

Corradi: «Meglio perdere questa Ora dobbiamo riposare»

«Avrei preferito non perdere, ma se doveva succedere meglio in una partita che conta il giusto nella classifica». Il c.t. dell'Under 19 Bernardo Corradi si mette in saccoccia il ko ma analizza elementi positivi e negativi della prestazione, al netto di qualche decisione arbitrale controversa, soprattutto sul rigore per l'Ucraina, quantomeno dubbio: «Abbiamo fatto un grande primo tempo prendendo gol su una ripartenza. All'interno della gara, si sa, l'arbitro è una variabile su cui non possiamo incidere. Abbiamo avuto tre situazioni a sfavore, meglio averle tutte in una partita sola, per la legge di grandi numeri potremo essere più fortunati alla prossima. Rifugiarsi in eventuali errori arbitrali però è riduttivo. Il nostro 2-1 è di grande fattura a inizio secondo tempo, poi abbiamo preso il pareggio su un errore in ripartenza». Qualche difetto, il ct lo trova, ma non sul piano tecnico: «Onestamente, dal punto di vista emotivo non siamo stati in grado di gestire a modo la situazione, ma fa parte del percorso di crescita di questi ragazzi. Ora dobbiamo riposare, soprattutto sul piano mentale, anche per analizzare meglio gli errori che abbiamo commesso».

CALCIO

LA STORIA

Bomber... tentatore

Tra campo e spettacolo Simone Dell'Agnello ragazzino con il trofeo di capocannoniere del Torneo di Viareggio, vinto a 18 anni, nel 2011. In grande Simone con la maglia dell'Inter; a destra nella versione attuale, da star di un reality, a bordopiscina, con i capelli decolorati e molti tatuaggi in più IPP

HA DETTO

Meritavo la Serie A. Ho sbagliato ad andare da livornese in prestito al Livorno, non mi hanno perdonato nulla

Mi sarebbe piaciuto avere qualcuno che mi insegnasse il calcio degli adulti. L'ho imparato sulla mia pelle

Simone Dell'Agnello

DA ETO'O ALL'ISOLA DEI TRADIMENTI ORA DELL'AGNELLO FA I GOL IN TV

di **Furio Zara**

Dalla zona mista alla zona privè: vita, opere e tentazioni di Simone Dell'Agnello che sognava di diventare una figurina e si è scoperto un figurino, però di successo, in quel reality che tra scenate da melodramma napoletano, urla belluine, lacrime flambé e pianti a fontanella, drammi posticci e bellone/i con pose troppo plastiche per sembrare vere, pittoreschi insulti e vanità a favore di telecamera, racconta le dinamiche di coppia quando la coppia è in crisi e la tentazione è un gol a porta vuota: stiamo parlando di "Temptation Island" e dei milioni di telespettatori che convoca ogni volta davanti al focolare televisivo, come e più di una semifinale di Champions League.

L'idolo Eto'o e i sogni Cresciuto nelle giovanili dell'Inter, Simone prometteva bene, aveva discrete possibilità di sfondare. Il salto di qualità sembrava alla sua portata. Nei sogni mostruosamente proibiti di quando aveva diciotto anni, al fianco del calciatore che è oggi diventato un tentatore - qualsiasi cosa voglia dire - c'era Eto'o che gli chiedeva l'uno-due e Sneijder che dettava il lancio e favoriva la sua corsa, oggi di anni Simone ne ha trentadue e c'è tale Siria che gli si avvicina pericolosamente offrendo sorrisi complici che alludono ad acrobatici esercizi da svolgersi rigorosamente in coppia, previo svincolo dalla squadra precedente, leggi tale Matteo con cui è fidanzata da sette anni. La vita in fondo è un cambio di ruolo, bisogna saper scegliere il proprio. A Simone sono bastate poche puntate per guadagnare quella notorietà che nella vita precedente ha solo sfiorato. Il suo curriculum da calciatore è quello di tanti altri, una riga dopo l'altra, stagioni cominciate con grandi aspettative cui ne sono seguite altre meno gratificanti, con numeri sempre più esigui alla voce "presenze" e "gol" e con un rimpianto che striscia, anno dopo anno perché a spezzare il sogno - nel caso di Simone Dell'Agnello - ci ha pensato un infortunio al crociato.

Il Viareggio Nel marzo del 2011 Dell'Agnello è nella foto di gruppo dell'Inter che vince il torneo di Viareggio. Non solo: si laurea capocannoniere del torneo con 7 reti, alla pari di Giuseppe De Luca del Varese, davanti - per dire - a Maurito Icardi e Simone Zaza. Dell'Agnello è il grande mattatore della finale, che l'Inter gioca contro la Fiorentina. 2-0 per i nerazzurri, la doppietta è la sua. Nella squadra allenata da Claudio Pea ci sono due ragazzi che faranno carriera e che da tempo frequentano la Serie A: Cristiano Biraghi e Davide Faraoni. Tra tutti, però, il predestinato sembra essere proprio Dell'Agnello. Ma le stelle non gli sono amiche. Come detto si infortuna, l'Inter lo molla. Finita prima di cominciare. Da allora il ragazzo ha frequentato per oltre un decennio le aree di rigore del calcio di provincia di Serie C e D, tra Livorno - dove è nato trentadue anni fa - e Savona, Cuneo e Como, Foggia e Grosseto fino all'ultima tappa, l'anno scorso, in Sardegna, con il Budoni, club abbandonato a dicembre. Giusto chiuderla lì, giusto rimettersi in gioco altrove.

Nuova vita e successo tv E così, nella parabola di vita che l'ha portato dal calcio al reality hanno trovato dimora prima le ambizioni e poi le frustrazioni di chi comincia a rincorrere un pallone sognando San Siro e si ritrova a dover fare i conti con coetanei che si fanno le corna e le giustificano sfoderando un dialetto indecifrabile come la lingua minoica che si parlava nell'antichità a Creta. Nella variopinta tribù di belle e bestie, rospi e principesse, il nostro Simone - pur rispondendo perfettamente ai canoni del guappo televisivo con i muscoli oliati, il labbro corrucciato, l'espressione pensierosa e lo sguardo perduto in sovrumani silenzi e profondissima quiete - si sta facendo apprezzare per una naturale attitudine alla comprensione di chi ha di fronte, nel caso l'abbiate dimenticato: la signorina Siria.

Ricucire Chi se lo ricorda da calciatore, con il capello nero e fluente e i lineamenti dolci dei vent'anni, faticherà a riconoscerlo oggi: capelli corti e ossigenati di biondo, mascella affilata, posa da duro con il cuore tenero. Simone ha annunciato che sogna comunque un futuro nel calcio, vorrebbe a suo modo ricucire la sua storia spezzata. Nell'attesa ha conquistato la bella Siria, destreggiandosi abilmente in un dribbling tra i sentimenti suoi, di lei e dell'altro. Tra un tradimento e un meme, tra gelosie tossiche e vortici emotivi da IIIª C, Simone Dell'Agnello ha già vinto la sua partita. Ma nessuno osi chiedere tre volte il falò per il confronto immediato.

TEMPO DI LETTURA **3'48"**

Capocannoniere del Viareggio con l'Inter, poi l'infortunio e le serie minori. L'ex attaccante tra i protagonisti di "Temptation Island"

Che numero

7

I gol segnati nel Viareggio 2011

Simone Dell'Agnello ha vinto nel 2011 il torneo di Viareggio con l'Inter, chiudendo al comando anche la classifica dei marcatori (a 7 gol) con Simone De Luca del Varese. In quel Viareggio c'erano altri attaccanti poi diventati famosi, tutti finiti dietro di lui: Zaza e Icardi, entrambi con la Samp, segnarono 5 e 4 gol

IDENTIKIT

Simone Dell'Agnello Ex attaccante, è nato a Livorno il 22 aprile 1992. Cresciuto nella squadra della sua città, si è trasferito all'Inter nel 2007, dove ha giocato fino alla Primavera. Poi ha iniziato a girare per l'Italia: tra le tante tappe, anche Como, Barletta, Cuneo, Foggia, per chiudere in D al Budoni, in Sardegna

SU CANALE 5

Nello show ha conquistato Siria, ma sogna ancora un futuro nel calcio

CAMBIO DI ROTTA

A 18 anni si allenava con i giocatori del Triplete, poi l'Inter l'ha mollato

PiazzaAffari

Il Lecce alza l'asticella: altre due amichevoli

● In attesa di rinforzare la squadra di Luca Gotti, che ha bisogno di un difensore, un esterno e un centravanti, il Lecce ha fissato due amichevoli di alto livello in Austria dove il 28 concluderà il ritiro: mercoledì col Galatasaray e domenica contro l'Huddersfield Town che gioca in Championship

UN ATTACCO DA RINFORZARE

GLI AFFARI DEGLI EMILIANI

Parma

Affondo decisivo per Laurientè E Man rinnova

Pecchia vuole l'esterno d'attacco. Il francese costa 15 milioni. In alternativa Cancellieri e Almqvist. Il romeno si lega fino al 2028 ai gialloblù

di **Andrea Schianchi**
PARMA

Il piano di lavoro è molto chiaro. Dopo aver inserito in rosa lo svincolato Emanuele Valeri per sistemare il ruolo di terzino sinistro, e dopo aver acquistato il portiere Zion Suzuki dai belgi del Saint-Truiden (operazione da dieci milioni di euro), il Parma si concentra sull'esterno offensivo. Tre i nomi sul taccuino dei dirigenti: Armand Laurientè del Sassuolo, Matteo Cancellieri della Lazio e Pontus Almqvist del Rostov. Tutti profili che rientrano nei parametri dati dal presidente Kyle Krause: giocatori giovani, di buone prospettive e dal costo sostenibile. Il club non farà follie sul mercato anche perché crede fortemente nel gruppo che ha conquistato la promozione in Serie A, e le parole-chiave della stagione saranno quelle che Fabio Pecchia ripete da più di un anno: entusiasmo e leggerezza. L'obiettivo è raggiungere la salvezza attraverso il gioco, cioè senza snaturarsi e senza stravolgere la squadra.

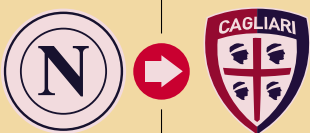
Avanti insieme In settimana dovrebbe arrivare anche la firma sul contratto di Dennis Man che prolungherà fino al 2028. L'accordo è stato ormai raggiunto tra i dirigenti di Krause e Giovanni Becali, agente del giocatore romeno. Si attende dunque soltanto l'annuncio ufficiale. Domani, invece, sarà il grande giorno di Zion Suzuki che verrà presentato ufficialmente. Il portiere giapponese ha già esordito sabato pomeriggio nell'amichevole che il Parma ha disputato ad Anversa, in Belgio. Pecchia segue molto attentamente l'inserimento di Suzuki perché, nel suo classico 4-2-3-1, il portiere è

In testa Armand Laurientè, 25 anni, francese del Sassuolo, è il primo obiettivo del Parma come esterno d'attacco. in alto a sinistra l'attaccante Dennis Man, 25 romeno, colonna gialloblù LAPRESSE

LE TRATTATIVE PIÙ CALDE

NATO A CIMITILE (NAPOLI)
IL 5 MAGGIO 2000
RUOLO TREQUARTISTA

ALTEZZA	PESO
183 cm	71 kg

GAETANO AL CAGLIARI

Oggi il ds Bonato riprende le trattative con il collega del Napoli, Manna, e l'agente di Gaetano. Il centrocampista potrebbe tornare a Cagliari dopo esserci stato da gennaio a maggio con in panchina Ranieri

NATO A VIMERCATE (MONZA BRIANZA)
L' 8 MARZO 2002
RUOLO ATTACCANTE

ALTEZZA	PESO
183 cm	74 kg

COLOMBO ALL'EMPOLI

Questa è la settimana decisiva per portare il giovane attaccante alla corte di Roberto D'Aversa nel ritiro dell'Empoli a Bressanone. Col Milan c'è l'accordo per il prestito. In Toscana torna in settimana anche il difensore Viti

NATO A BUCO-ZAU (ANGOLA)
IL 18 AGOSTO 1996
RUOLO ATTACCANTE

ALTEZZA	PESO
185 cm	83 kg

NZOLA AL LECCE

I salentini hanno bisogno di un altro centravanti. Il tecnico Luca Gotti accoglierebbe a braccia aperte l'angolano che ha già rigenerato a Spezia. Ma l'operazione è possibile soltanto se la Fiorentina contribuisce all'ingaggio elevato

NON SI SMETTE DI SOGNARE

Como

Tentazione Arthur Ore decisive per Varane

La rosa è ancora da completare: ecco il nome di un altro big per sistemare il reparto della squadra di Fabregas. E adesso pronti per il ritiro austriaco

di **Francesco Velluzzi**

Sognare non costa nulla. E il Como in quest'estate di sogni ne ha fatti alimentare parecchi ai suoi tifosi esaltati dalla promozione in serie A. Poco importa che poi i gol li segnino ancora Cutrone e Strefezza i trascinatori della trionfale passata stagione, come è successo nell'amichevole vinta (2-1) col Las Palmas che ha chiuso la parte di lavoro a Marbella. Ora il Como di Cesc Fabregas testerà il suo 4-4-2 nel quartier generale di Mozzate, ma soprattutto giovedì a Chatillon nell'amichevole di alto livello contro il Cagliari. Un test tra squadre di A. Poi sabato nuovo trasferimento, stavolta in Alta Austria, a Windischgarsten.

Nuovo pensiero Ma quel che conta è capire che squadra verrà allestita per la prossima A che comincia con le prime tre gare in trasferta (Juventus, Cagliari e Udinese) per i problemi legati allo stadio. Sono quattro i nuovi innesti ufficiali perché Varane dovrebbe arrivare entro due giorni: l'attaccante Belotti, il difensore centrale Dossena, l'esterno Moreno e l'esperto portiere quasi quarantaduenne Pepe Reina che compirà 42 anni il 31 agosto. Per ora in porta ci va lui perché Pau Lopez, sbandierato come arrivo imminente, ancora non si vede. Al momento c'è in ritiro anche Semper titolare in B. Ma Fabregas sa che le squadre si costruiscono bene con un centrocampo forte e per questo sta pensando al brasiliano Arthur reduce dall'esperienza alla Fiorentina e non proprio tra i preferiti alla Juventus dove è tornato. Ma non è stato portato in ritiro in Germania. Segno che per Thiago Motta non è da considerare come uno degli elementi su cui contare per la prossima stagione. Arthur, 27 anni, è il classico metronomo che per una squadra che si deve salvare è ancora un lusso, ma il lusso è il suo ingaggio, particolarmente elevato. Quattro milioni di euro. Su di lui hanno fatto un pensiero anche Everton e il Leicester appena risalito in Premier League. In Inghilterra il regista brasiliano era già stato a Liverpool ma un brutto infortunio lo aveva messo fuori gioco. Ma se la Juve un po' contribuisse il Como sarebbe felice di portarlo sul lago.

TEMPO DI LETTURA 1'37"

Che esperienza Arthur Melo, 27 anni, centrocampista brasiliano, è arrivato alla Juventus nel 2020 dal Barcellona. Ha giocato la scorsa stagione alla Fiorentina con 31 presenze (46 in totale) e due gol in serie A GETTY

Mercato estivo La chiusura è il 30 agosto

● La sessione estiva del calciomercato 2024-25 ha aperto ufficialmente i battenti lunedì 1° luglio e chiuderà venerdì 30 agosto alle ore 20. La finestra invernale, cosiddetta di riparazione, si aprirà il 2 gennaio 2025 e si concluderà esattamente un mese dopo, il 2 febbraio 2025. +

Ci sono tante cose da migliorare, dobbiamo essere più concreti e cattivi. Siamo un po' in difficoltà

Paolo Zanetti Allenatore Verona

importantissimo nell'avvio della manovra. Le prossime partite contro il Galatasaray, sabato prossimo, e contro l'Atalanta, il 4 agosto il Tardini, diranno a che punto siamo con l'ambientamento. In ogni caso, anche per concedere al giovane giapponese il tempo di capire la nuova realtà, c'è sempre Leandro Chichizola su cui fare affidamento.

Innesti Non ci sono al momento accelerazioni per quanto riguarda l'esterno offensivo. Si attende il momento opportuno per affondare il colpo. Laurientè è certamente quello che piace di più, ma il Sassuolo chiede una cifra piuttosto alta per il suo cartellino: 15 milioni. Sul francese ci sono anche la Lazio e i turchi del Fenerbahce. Cancellieri è un giovane che ha buone referenze e ottime prospettive. La Lazio è disposta a cederlo a patto di trovare un adeguato sostituto. Il Parma vigila, ma non pressa. Almqvist, di proprietà dei russi del Rostov, ha disputato una buona prima parte di stagione con il Lecce, però è un mancino e Pecchia cerca invece un esterno di piede destro. I dirigenti vorrebbero consegnare all'allenatore quattro elementi di uguale valore per i due posti di ala destra e ala sinistra nella formazione titolare, in modo da poterli ruotare senza che si abbassi il livello. Per adesso in gruppo ci sono Man, Mihaila e Benedyczak. Manca, appunto, Mister X.

In mezzo Se l'esterno offensivo è una priorità assoluta, e arriverà certamente entro la fine del mercato, le altre operazioni sono invece legate ad eventuali uscite. Si osserva il mercato dei centrocampisti, piacciono Gaetano del Napoli e Tessmann del Venezia, ma il Parma entrerà in azione solo se cederà uno degli attuali tesserati (Cyprien ha richieste dalla Francia). Stesso discorso per il difensore centrale: se ne partirà uno (Osorio ha mercato in Messico e negli Stati Uniti), un altro verrà acquistato.

TEMPO DI LETTURA **2'48"**

TIFOSI CARICHI

Abbonamenti, che successo Superati i 10 mila

● PARMA (a.s.) Superata quota 10.000 abbonamenti. La campagna «Sull'Ali Gialloblu» sta avendo un notevole successo tra i tifosi del Parma che si sobbarcano ore e ore di coda, sotto il sole e con questo caldo, per poter rinnovare la tessera. La società, che punta moltissimo sull'appoggio del pubblico in questa stagione di ritorno in Serie A, ha ringraziato la gente di Parma («un numero che testimonia l'amore che la nostra squadra e il nostro club trasmettono») e adesso, con l'avvio della terza fase di tesseramento, si aspetta di aumentare la base dei tifosi. Dire che si può arrivare a quota 13.000 non è un'eresia, e sarebbe un risultato davvero clamoroso.

Occhio a....

Il Verona punta l'esterno Barbieri E ne fa 7 al Rovereto

● Paolo Zanetti ha bisogno di rinforzi. E' quanto è emerso nel ritiro di Folgaria dove il Verona ieri pomeriggio ha battuto nell'amichevole il Rovereto per 7-1. Due i gol del nuovo acquisto Mosquera. Il ds Sogliano, che deve anche sfoltire la rosa, con Ceccherini che sembra destinato al Modena, ha messo gli occhi sull'esterno della Juventus che ha giocato lo scorso campionato a Pisa, Tommaso Barbieri al quale si era interessato anche il Venezia.

KOTARSKI AL GENOA

Il Genoa deve assolutamente trovare un portiere titolare. Per ora ha giocato con Leali. In pole c'è sempre il croato del Paok di Salonicco. Trattativa aperta e più possibile. Nella lista del club ci sono anche Roman, Silvestri e Gollini

NATO A ZABOK (CROAZIA)
IL 10 FEBBRAIO 2000
RUOLO PORTIERE

ALTEZZA	PESO
189 cm	80 kg

SZCZESNY AL MONZA

Il Monza vorrebbe affrettare i tempi perché crede davvero di poter arrivare a Szczesny. Ecco perché è plausibile pensare che questa settimana possa regalare novità. I rapporti con la Juventus sono ottimi e il canale sempre aperto.

NATO A VARSAVIA (POLONIA)
IL 18 APRILE 1990
RUOLO PORTIERE

ALTEZZA	PESO
196 cm	84 kg

Venezia

Rispunta l'idea Tutino In mezzo piace Gueye

di **Michele Contessa**
VENEZIA

Il Venezia rimane con le antenne alzate per Gennaro Tutino, tenendo conto che la Sampdoria non riesce a chiudere il trasferimento, per costituire in Serie A con Joel Pohjanpalo la coppia di attaccanti che ha monopolizzato l'ultima classifica marcatori in B. Il Venezia ha sempre seguito in silenzio l'evolversi della situazione dell'attaccante che il Cosenza ha riscattato dal Parma per 2,5 milioni di euro e che vorrebbe monetizzare chiedendone cinque agli aspiranti acquirenti.

Pronto al salto Gennaro Tutino 28 anni, 20 gol al Cosenza LAPRESSE

A centrocampo Continua a scandagliare il mercato estero il Venezia volando anche in campionati non di primissimo livello, come quello albanese. Dove da tre anni gioca Maguette Gueye, 21 anni centrocampista senegalese, più mediano che regista, del Partizani Tirana, 31 presenze e 6 reti in campionato nella passata stagione, che ha già due partite nella nuova nelle qualificazioni alla Conference League dove gli albanesi hanno eliminato il Marsaxlokk e Gueye è rimasto in campo per 90' in entrambi i match.

Bilancio E' il tempo della raccolta per i lagunari che hanno chiuso il ritiro a Falcade con l'amichevole persa a Moena (1-3) contro il Genoa. «Queste due settimane ci sono servite per capire dove dobbiamo intervenire», ha spiegato il nuovo allenatore Eusebio Di Francesco. «Per creare delle coppie adeguate in ogni ruolo, ci servono almeno 5-6 giocatori, inserendo anche qualche elemento che conosca la Serie A, soprattutto a centrocampo e sugli esterni». Il club si aspetta di chiudere per i centrocampisti Mathias Delorge del Sint-Truiden e Cheick Condé del Lugano visto che l'obiettivo primario è tappare in mezzo al campo l'uscita di Tanner Tessmann che piace a tanti. Si aspetta sempre la risposta di Filip Stankovic, il portiere dell'Inter con cui c'è un accordo con il club nerazzurro (prestito con riscatto e contro riscatto), ma che sta meditando tra fare il cambio di Joronen in Serie A o il titolare al Nantes in Ligue 1.

TEMPO DI LETTURA **1'36"**

LA GUIDA

Conferme Bologna e Cagliari sono le squadre che oggi raggiungono le montagne. I rossoblù di Vincenzo Italiano salgono a Valles in Alto Adige dove svolgono la parte più impegnativa della preparazione. I sardi di Davide Nicola oggi si dirigono per il secondo anno di fila a Chatillon e Saint Vincent perché il quartier generale sarà l'hotel Billia. Sono 31 i convocati- Con due test di alto livello: il primo giovedì contro il Como, il secondo il 30 a Catanzaro. Con biglietti, cari, a 22 euro

RITIRI E AMICHEVOLI

Il Cagliari da oggi in Valle d'Aosta

Al lavoro a Zingonia
Amichevoli
27/7 Az Alkmaar-Atalanta
4/8 Parma-Atalanta
9/8 St. Pauli-Atalanta

Al lavoro a Casteldebole. Ritiro dal 22 luglio al 3 agosto a Valles
Amichevoli
24/7 Bologna-Brixen

In ritiro da oggi al 2 agosto a Chatillon-Saint Vincent
Amichevoli
25/7 Cagliari-Como
30/7 Cagliari-Catanzaro

Dal 27 al 3 agosto in ritiro a Windischgarsten in Austria **Amichevoli**
25/7 Como-Cagliari
29/7 Como Al-Hilal
3/8 Como-Wolfsburg

In ritiro fino al 26 luglio a Naz Sciaves e Bressanone (Bz)
Amichevoli
27/7 Empoli-Spezia

Al lavoro al Viola Park
Amichevoli
26/7 Bolton-Fiorentina
27/7 Preston-Fiorentina
30/7 Hull City-Fiorentina
4/8 Fiorentina-Montpellier

Ritiro fino al 26 luglio a Moena
Amichevoli
25/7 Genoa-Mantova

Al lavoro ad Appiano Gentile
Amichevoli 27/7 Inter-Las Palmas (a Cesena)
7/8 Inter-Al Ittihad (a Monza)

Ritiro fino al 26 a Herzogenaurach (Ger)
Amichevoli
26/7 Norimberga-Juve
3/8 Juve-Brest
6/8 Juve-Juve Next Gen

In ritiro fino a oggi ad Auronzo di Cadore
Amichevoli
ieri Lazio-Triestina 1-1

Fino al 28 a Neustifit (Austria)
Amichevoli
24/7 Galatasaray-Lecce

Al lavoro a Milanello
Dal 25 al 7 agosto tournée negli Usa **Amichevoli**
27 Manchester City-Milan a New York

Fino al 24/7 a Ponte di Legno **Amichevoli**
24/7 Monza-Alcione
29/7 Monza-Vis Pesaro

Fino al 21/7 a Dimaro
25/7-9/8 a Castel di Sangro
Amichevoli
28/7 Napoli-Egnatia
31/7 Napoli-Brest

Al lavoro a Collecchio
Amichevoli
27/7 Galatasaray-Parma a Linz (Austria)

Fino al 30/7 a Trigoria, ritiro 4-10/8 a St Georges Park (Ing) **Amichevoli**
27/7 Roma-Tolosa
3/8 Roma-Olympiacos
6/8 Coventry-Roma

In ritiro fino al 27/7 a Pinzolo
Amichevoli
27/ Torino-Cremonese

In ritiro fino al 31/7 a Bad Kleinkirchheim (Aut)
Amichevoli
27-7 Udinese-Colonia
28/7 Udinese–Konyaspor

A Mestre da domani
Amichevoli
25/7 Venezia-Vis Pesaro
28/7 Venezia-Iskra

Fino al 28/7 a Folgaria
Amichevoli
Ieri Verona-Rovereto 7-1
24/7 Verona-V. Verona
27/7 Verona-Feralpisalò

GazzaMondo

Usa Messi ko, ma l'Inter Miami resta in testa

● Anche senza l'infortunato Lionel Messi (foto), l'Inter Miami non ferma la sua corsa nella Eastern Conference della Mls. La squadra di Martino si impone a Fort Lauderdale contro Chicago con la rete decisiva di Jordi Alba al 75' (di Rojas e Czichos gli altri due gol). Con questa vittoria l'Inter consolida la prima posizione

DE ZERBI all'attacco

«CORAGGIO E GIOCO» IL MARSIGLIA RIPARTE DA GREENWOOD E HOJBJERG

Il tecnico deve ricominciare da zero e ha convinto due esuli della Premier

di **Pierfrancesco Archetti**

Aria nuova a Marsiglia, non soltanto per l'imminente Olimpiade che vedrà la città del golfo campo di regate delle gare veliche dei Giochi assegnati a Parigi. L'aria nuova a Marsiglia è arrivata anche con Roberto De Zerbi, incaricato della ricostruzione dopo il disastro della scorsa stagione: ottavo posto in campionato, mancata l'iscrizione alle coppe europee dopo tre cambi di allenatore (Marcelino, Rino Gattuso, Jean-Louis Gasset) e una sequenza di impacci, contestazioni e minacce che nemmeno la semifinale di Europa League raggiunta e poi persa contro l'Atalanta hanno mitigato.

La proprietà Frank McCourt, l'imprenditore statunitense che ha rilevato l'OM otto anni fa, è accreditato di un patrimonio da 1,4 miliardi di dollari: un paio di mesi fa da ambienti finanziari è uscita la voce di un suo interesse per acquistare Tik Tok, ma al momento si è accontentato di rifondare la squadra. Nei piani di mercato erano tutte undici le posizioni da cambiare, più quella dell'allenatore. Doveva rimanere invece Pierre-Emerick Aubameyang, 30 reti nella scorsa stagione, ma a metà settimana l'attaccante gabonese ha comunicato quasi a sorpresa la sua partenza per l'Arabia Saudita, all'Al-Qadsiah, però a parte questo imprevisto la riedificazione sta procedendo come sperato.

Convinti De Zerbi ha parlato di persona e ha convinto del progetto due esuli dalla Premier League. Mason Greenwood, pur parcheggiato al Girona dopo i guai giudiziari a Manchester, era comunque sempre un presunto protagonista dello United del futuro. Costato 30 milioni, non è stato accolto benissimo anche dal sindaco Benoit Payen, che ha ricordato l'arresto per violenza e stupro ai danni di quella che ora è la moglie del giocatore e madre di un suo erede. Però l'allenatore italiano si è messo subito dalla parte del giocatore: «Greenwood è un campione di livello internazionale. Non so cosa sia successo in passato. Penso che entrare nella vita privata delle persone senza sapere le cose sia sbagliato, e non sono nessuno per farlo. Di sicuro, una volta che un giocatore firma per il Marsiglia, dopo aver parlato con me, diventa come un figlio e quindi lo proteggo contro tutti». Quando è stato ufficializzato l'affare, sorpassando anche la Lazio, l'attaccante ha subito indicato nel tecnico uno dei motivi del suo trasferimento. «Ho avuto ottimi dialoghi con De Zerbi. Ha idee tattiche molto precise, ho visto tante partite di Premier League del Brighton. Voglio mettermi al più presto a sua disposizione».

Il metodo Lo stesso metodo di convinzione e protezione è stato usato dal tecnico per Pierre-Emile Hojbjerg. Il nazionale danese e centrocampista del Tottenham viene dato come un affare fatto, si attendono soltanto le firme: agli Spurs andranno 15 milioni per un giocatore in scadenza l'anno prossimo. De Zerbi è amico di Pep Guardiola, a inizio mese i due si sono anche incontrati a pranzo a Brescia, non avranno parlato soltanto del tempo o degli hobby. Hojbjerg era un pupillo di Pep al Bayern, ne intravedeva già una decina di anni fa le qualità che poi sono emerse.

L'idea Hojbjerg è di madre francese, da ragazzo passava le estati dai nonni in Borgogna e indossava la maglia di Zidane. Ma è anche un centrocampista di "partenza e rottura" ideale per il sistema del tecnico. Che ha spiegato subito la sua filosofia: «Bisogna giocare con coraggio, divertirsi in campo sapendo quello che bisogna fare. Abbiamo il diritto di fallire, ma ciò che non deve mai cambiare è il nostro comportamento». Il presidente Pablo Longoria e il ds Medhi Benatia «sono uno dei due motivi perché sono venuto qui, l'altro è perché Marsiglia è Marsiglia».

La rivoluzione Pau Lopez è in trattativa con il Como, Jordan Veretout e Geoffrey Kondogbia, per citare i più noti sono stati messi nelle liste di cessione. Già presi anche il difensore Lilian Brassier dal Brest, accostato anche al Milan, e Ismael Kone dal Watford per 12 milioni, adesso il Marsiglia fa la corte a Eddie Nketiah, centravanti dell'Arsenal e sogna sempre Valentin Carboni dall'Inter. E il metodo De Zerbi potrebbe venir applicato alla perfezione. Marsiglia vive di Olympique, anche se adesso guarda anche all'Olimpiade.

TEMPO DI LETTURA **3'42"**

Occhio a...

Nella prima uscita usati due sistemi Tante assenze e ko

● Con una formazione largamente rimaneggiata, la prima partita della stagione per il Marsiglia è finita con una sconfitta contro il Nimes per 2-0. Non c'era nemmeno Greenwood, anche se ha già firmato. De Zerbi ha alternato un iniziale 3-4-3 prima di compattare il centrocampo con un 3-5-2, ma per vedere il Marsiglia che intende lui servirà ancora di un po' di pazienza.

GLI ALTRI

Ismael Kone 22 anni nazionale canadese, centrocampista, arriva dal Watford

Lillian Brassier 24 anni, difensore, è passato dal Brest al Marsiglia

LA GUIDA

Ligue 1 Il campionato francese partirà il 18 agosto. Gli anticipi e i posticipi non sono ancora stati definiti. Nello scorso torneo il Marsiglia che ha cambiato tre allenatori era arrivato ottavo

Le prime tre Il Marsiglia di De Zerbi debutterà in campionato in casa del Brest. Nella seconda giornata invece esordirà al Velodrome contro il Reims. Nel terzo turno invece trasferta sul campo del Tolosa

Il passato
Nello scorso torneo l'OM era arrivata ottava rimanendo anche fuori dalle coppe europee

I nuovi
Sono arrivati anche Kone dal Watford e Brassier dal Brest Adesso si punta a Carboni

I CAMPIONI

Il Psg è sempre più vicino a Joao Neves Offerti 60 milioni più altri 10 di bonus

● Se il Marsiglia ricostruisce la squadra, il Psg la vuole ringiovanire, abbassando anche i costi di gestione. Da tempo è noto l'interesse per il centrocampista del Benfica, Joao Neves. Adesso anche il presidente del club di Lisbona, l'ex viola e milanista Rui Costa, ha ammesso di aver ricevuto un'offerta per il 19enne talento, anche se non ha voluto rivelare la squadra, ma il giocatore si è già sbilanciato sul Psg. La cui offerta è di sessanta milioni, più dieci di bonus. «C'è una proposta sul tavolo che si sta valutando, di cui si parla, ma in questo momento João Neves continua a essere un giocatore del Benfica» ha detto Rui Costa, cercando di frenare la attese per la trattativa. Anche le due squadre di Manchester hanno fatto la corte a Neves. Per quanto riguarda gli altri acquisti, il Psg ha già acquistato il portiere Matvey Safonov dai russi del Krasnodar, per 20 milioni, ha nel mirino anche Desiré Doué del Rennes, ma soprattutto deve fare un'operazione di dimagrimento della rosa. Renato Sanches fa parte della lista degli epurabili che include anche i terzini Bernat e Dagba, e i vari giovani Gharbi, Housni, Lemina, Muntu, Mungu e Mouquet. Con loro anche i due big attaccanti: Kolo Muani e Gonzalo Ramos, pagati 95 e 80 milioni l'estate scorsa.

Talento Il portoghese Joao Neves, 19 anni, del Benfica

Belgio **Supercoppa all'Union, caos in tribuna**

● I saluti nazisti di alcuni tifosi del Bruges hanno macchiato la festa dell'Union Saint-Gilloise, che ha superato nella Supercoppa belga i padroni di casa per 2-1. Terminata la gara, i supporter del Bruges si sono resi protagonisti dei gesti citati, come si nota in un video pubblicato da La Derniere Heure/Sport.

Tutti sanno che mi piacerebbe vedere un giocatore del calibro di Florian Wirtz al Bayern Monaco

Uli Hoeness Presidente onorario del Bayern

Nuovi Roberto De Zerbi, a sinistra, 45 anni, nuovo allenatore del Marsiglia. Qui a fianco Mason Greenwood , 22, mostra il cuore. A fianco Pierre Emile Hojbjerg, 28

INGHILTERRA

MARESCA

Obiettivo Champions Il Chelsea di Enzo cerca la continuità

Il tecnico verso il debutto in Premier League «Ci serve la giusta cultura per imporsi»

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

L'unico allenatore italiano nella Premier League 2024-25 deve ancora giocare la sua prima partita. Enzo Maresca però ha passato le sue due prime settimane coi giocatori a Cobham a portare avanti una missione ancora più importante: far capire al Chelsea la sua filosofia. «La cosa più importante è riuscire a creare la giusta cultura con cui muoversi per tutta la stagione» aveva detto presentandosi. Cultura è una parola importante nella prima avventura in Premier del 44enne che il campionato inglese lo ha vinto da vice di Guardiola al City nella stagione del triplete: è quella che è mancata al Chelsea nei primi due anni post Abramovich, fatti di frenetici cambi di rotta e di cambi di allenatori. Maresca sarà il sesto della nuova proprietà Usa, ma ha firmato per 5 anni (Pochettino, il suo predecessore, non era andato oltre due) ricevendo un preventivo voto di fiducia che dovrà trasformare in risultati.

Debuttante Enzo Maresca, 44 anni, prima stagione al Chelsea

Missione L'obiettivo dei Blues è ritornare in Champions, togliendosi qualche soddisfazione in Conference League, con una squadra fatta di giovani talenti che devono dimostrare di poter essere vincenti. «In un club come il Chelsea sai che devi vincere - ha detto Maresca -. Cercheremo di fare del nostro meglio per essere lì, per lottare con i club che al momento stanno vincendo o sono in lotta per riuscirci». Maresca debutterà mercoledì in amichevole col Wrexham: non ha ancora avuto la squadra al completo, a cominciare dal gioiellino Cole Palmer, ma deve già affrontare il primo problema di spogliatoio, il coro di Enzo Fernandez finito sui social dopo che l'Argentina ha vinto la Coppa America denunciato come razzista da Wesley Fofana, con gli altri due francesi Malo Gusto e Axel Disasi che hanno smesso di seguire Fernandez sui social.

Campo Maresca preferisce concentrarsi sul campo, ma queste polemiche che hanno il potere di spaccare gli spogliatoi sono stati parte del pane quotidiano di chi l'ha preceduto ai Blues. In attesa di farci i conti, Maresca sta integrando i nuovi (Tosin, Dewsbury-Hall e Veiga sono già al lavoro) e sta provando a far assimilare la sua filosofia. La Premier comincerà il 18 agosto a Stamford Bridge contro il Manchester City: test più difficile non poteva esserci, ma può essere anche l'occasione perfetta per Maresca per far vedere che al Chelsea, con lui, sarà tutto diverso

TEMPO DI LETTURA **2'12"**

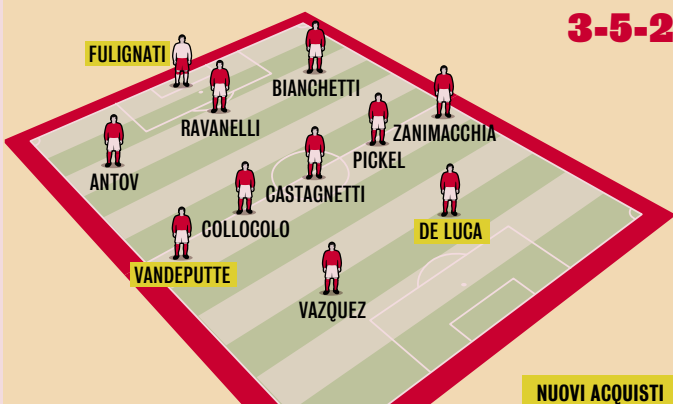
SerieB

Cosenza C'è anche Josè Mauri in ritiro

(p.s.) Ricordate José Mauri? L'ex Parma e Milan vuole tornare a giocare in Italia e potrebbe ripartire dal Cosenza, che lo sta valutando nel ritiro di Cascia. Il centrocampista (nella foto) è in ripresa dall'infortunio rimediato a marzo, in Argentina, nell'esperienza con il Club Atletico Sarmiento.

CREMONESE

Stroppa gode: tanta qualità e difesa al top più De Luca

Meglio giocare d'anticipo e non incastrarsi negli intrecci di mercato. Così ha ragionato la Cremonese, che con Fulignati in porta e Vandeputte a destra (oltre al ritorno di Antov dal Monza) ha sistemato in fretta la rosa ed è andata in ritiro già al completo. Certo, davanti avrebbe voluto tenere Coda, e la scelta dell'attaccante di andare alla Sampdoria è stata spiazzante, ma comunque è stata metabolizzata in fretta, rimpiazzandolo con De Luca. Tanto dipenderà dal nuovo centravanti, se saprà finalizzare il gioco che l'eccellente batteria di trequartisti (anche se qualcuno potrebbe partire) saprà garantirgli. In ogni caso la squadra è fatta, in entrata potrebbe arrivare ancora un difensore, ma senza fretta, non è un'urgenza: la miglior difesa della stagione scorsa, più Fulignati, non è sicuramente un problema. Stroppa stavolta parte dall'inizio e può dare continuità al lavoro che l'ha portato fino alla finale dei playoff. Rimettere in moto quel motore esaltando i tanti uomini di qualità sarà la prima garanzia di successo.

DALLA CREMONESE AL BRESCIA LE GRANDI SONO QUASI FATTE PERÒ NON È FINITA...

di **Nicola Binda**

Avventurarsi alla ricerca delle favorite in Serie B è sempre un terreno scivoloso, perché è uno dei campionati più impronosticabili che ci siano. In pieno mercato poi l'impresa diventa veramente ardua, perché le squadre sono ancora da completare. E siccome i club stanno navigando a vista, senza la certezza dei diritti tv, la forza delle idee potrebbe fare la differenza. Le indicazioni arrivate da queste prime settimane di mercato però fanno emergere davanti a tutti alcuni club. A cominciare da quelli che hanno fatto gli ultimi playoff e hanno le proprietà più disposte a investire per fare il salto: per questo Cremonese e Palermo sembrano in pole. Tra le retrocesse, l'unica che ha una fisionomia convincente è il Sassuolo. Non va trascurata la Samp, anche se la battaglia legale in corso relativa alle limitazioni federali al piano di ristrutturazione non può lasciare tranquilli: gli altri club, ovviamente, sono vigili. Attenzione poi all'entusiasmo che Inzaghi ha trasferito al Pisa e all'esperienza che Maran garantisce al Brescia: oggi sono tra i favoriti.

Le altre Vietato però ridurre il lotto di chi può giocarsi la promozione. In attesa di vedere come rinasceranno Frosinone (già più avanti) e Salernitana, un club che ha tutti i crismi per una stagione da protagonista è lo Spezia. Non si può mai ignorare un Bari, anche se il suo mercato deve ancora entrare nel vivo, mentre merita attenzione il nuovo corso di Catanzaro. Modena e Reggiana. E poi ci sono le neopromosse: vuoi che anche quest'anno non ce ne sia una che si giochi fino in fondo il doppio salto? Una candidata già c'è. Si chiama Cesena.

TEMPO DI LETTURA 1'13"

Si alza la voce per l

BRESCIA

Verreth leader con continuità ed esperienza firmate Maran

Zitto zitto il Brescia sta lavorando per migliorare i playoff della passata stagione. La fortuna (non capita spesso con Cellino...) di poter dare continuità al lavoro della stagione precedente con Rolando Maran non è cosa da poco. La squadra ha già una sua identità e va solo completata, pur essendo essenziale e numericamente non esagerata. Il destino dipenderà molto dal rendimento di Verreth, nuovo leader del centrocampo, che sta dando soddisfazioni in questi primi giorni di ritiro. E' arrivato anche l'esterno sinistro Corrado e davanti c'è pure Buhagiar, ma il mercato non è finito qui. Per completare l'organico è atteso un difensore centrale (dovrebbe essere un giovane) e poi davanti un elemento in più non dispiacerebbe (il candidato è Olivieri della Juventus, ex Venezia), visto come si è arrivati corti nella stagione scorsa. Intanto ci sono Bianchi e Moncini, e molto dipenderà dal recupero di Borrelli: se torna quello pre-infortunio, Cellino - le cui ambizioni per questa stagione sono notevoli - sarà contento di aver speso per lui più di 3,5 milioni per riscattarlo.

PISA

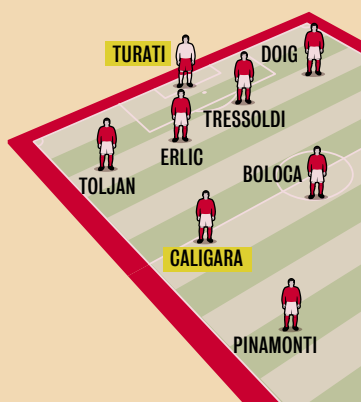
Inzaghi carica Adesso tocca ai veri rinforzi E Lapadula...

Quella che si apre sarà quella del Pisa. Perché i rinforzi in canna sono pronti a diventare realtà. Pippo Inzaghi è una prima garanzia di competitività, ma non basta e servono gli innesti, in una rosa che comunque è già extralarge e con tanti esuberi che non sono in ritiro e si stanno allenando a Tirrenia. Per ora è giunto solo il giovane sloveno Jevsenak, ma dalla stessa nazione balcanica dovrebbe arrivare anche il pezzo grosso Elsnik, numero 10 della Slovenia all'Europeo e in forza al NK Olimpia. E' attesa anche una risposta dall'Atalanta per l'altro Bonfanti: l'attaccante Nicholas è già in rosa, il difensore Giovanni serve per completare il reparto (Inzaghi giocherà a tre). Piace anche l'esterno Angori (Empoli, era a Pontedera) ed è imminente l'arrivo del portiere che dovrà scalzare Nicolas: l'obiettivo è Radunovic del Cagliari, dopo aver fatto un sospasso sul Bari. Resta il nodo della prima punta, e l'obiettivo iniziale non è stato abbandonato, ossia Lapadula: quando il Cagliari avrà completato il suo organico, il Pisa potrà sferrare l'assalto decisivo.

SEGUITE TUTTA LA SERIE B SU **Gazzetta.it**

SASSUOLO

I big restano? Grosso lavora senza certezze Poi c'è Berardi

Se si guardano i nomi del Sassuolo attuale, si salta sulla sedia. Difficilmente però vedremo in campo la squadra che oggi potenzialmente potrebbe essere quella titolare. Perché ci sono giocatori fuori categoria (Thorstved, Doig, Laurentiè...) che dovrebbero partire e l'hanno manifestato alla società, poco propensa a tenersi in casa giocatori poco motivati ma comunque decisa a chieder loro di riconquistare

Mercato Salernitana, preso Dalmonte Tentativo del Bari per Novakovich

● (p.s.) Pesca in C la Salernitana, in cerca di esterni per il tridente di Martusciello: dal Vicenza (ma era alla Spal) arriva Dalmonte, mentre è sempre più vicina la cessione di Ikwuemesi al Leuven. Molto attivo il Cesena: in arrivo - intese già raggiunte - i difensori Curto (Como) e Ceesay (Malmö), la novità è un tentativo con il Parma per Charpentier, mentre non si trova ancora l'intesa con il Bari per avere Maita. Alle possibili uscite dalla rosa di Pecchia guarda anche il Bari, che mantiene gli occhi aperti su Partipilo (l'operazione resta complessa) e intanto continua a cercare una prima punta: Moro (Sassuolo, era allo Spezia) rimane l'opzione principale, mentre per Novakovich (Venezia, era al Lecco) c'è da sciogliere il nodo di un ingaggio troppo alto. Il Catanzaro, preso Pagano dalla Roma, ha due idee: Pittarello (Cittadella, c'è anche lo Spezia) e Della Morte (Vicenza). In Serie C, si rinforza l'Avellino con l'esterno Damiano Cancellieri (Perugia).

Novità A sinistra Thomas Henry (Palermo) e Massimo Coda (Sampdoria); qui sotto i tecnici Fabio Grosso (Sassuolo) e Pippo Inzaghi (Pisa) LAPRESSE

a Serie A

SAMPDORIA

Innesti super: Pirlo è felice Ma c'è lo stop ai tesseramenti

Il mercato della Samp procede malgrado le limitazioni. Il club è convinto delle proprie ragioni e, dopo Coda e Venuti (oltre ai riscatti di Leoni e Pedrola), ha ufficializzato l'esperto difensore in promozioni Romagnoli, in prestito con obbligo di riscatto dal Frosinone. Il rischio però è grosso. La Lega B, alla quale la Figc ha ributtato la palla dopo una richiesta d'interpretazione (in discussione è l'art. 90 delle Noif), al momento ha sospeso i tesseramenti e non ha dato i visti d'esecutività ai nuovi: c'è tempo fino all'8 agosto, lo step decisivo sarà il 31 luglio, quindi bisogna aspettare, ma c'è il rischio penalizzazione. Pirlo nel frattempo lavora sulla scia del 3-4-2-1 con il quale ha chiuso la stagione precedente. La società vorrebbe dargli anche Tutino, ma il nodo è sempre lo stesso. Bisognerà perlomeno attendere le cessioni dei vari Audero e Leoni (De Luca e le varie rescissioni non dovrebbero bastare per mettersi in regola) per capire se si potrà aggiungere questa chicca: se tutto sarà risolto, potrebbe nascere una super Samp. Altrimenti, saranno dolori.

3-4-2-1

NUOVI ACQUISTI

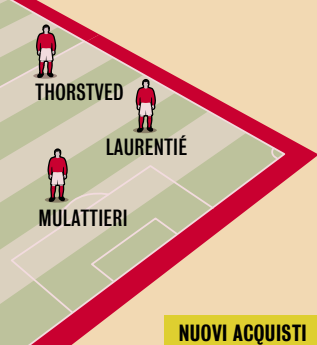
Occhio a...

Si parte il 16 agosto Le prime 4 giornate sono tutte alle 20.30

● **La Serie B (nella foto Fabio Pecchia, ultimo vincitore con il Parma) parte venerdì 16 agosto con l'open day Brescia-Palermo e le gare delle prime 4 giornate saranno (tranne due eccezioni) alle 20.30 fino alla prima sosta dell'8 settembre: le altre saranno 13 ottobre, 17 novembre e 23 marzo. I turni infrasettimanali saranno di martedì (27 agosto e 29 ottobre) e di giovedì (26 dicembre e 1 maggio). L'ultima giornata sarà giocata venerdì 9 maggio 2025. Poi ci saranno playoff e playout, le cui date dovranno essere fissate più avanti.**

la Serie A che hanno perduto. Quindi il vero volto del Sassuolo lo vedremo solo a fine mercato, anche se Grosso ha cominciato a lavorare sodo trasferendo le sue idee ai giocatori che - chissà - potrebbero anche cambiare idea. Il nuovo tecnico ha ritrovato Turati, il portiere che aveva a Frosinone, e Caligara, mezzala che ha cresciuto alla Juve; in base a chi partirà, aspetterà i sostituti. E poi c'è un certo Berardi in fase di guarigione: a ottobre sarà pronto, se le big di A dovessero aspettare a portarlo via, allora potrebbe tornare molto utile a Grosso, ripartendo da quella categoria dove aveva cominciato. Vincendo il campionato...

4-3-3

THORSTVED
LAURENTIÉ
MULATTIERI

NUOVI ACQUISTI

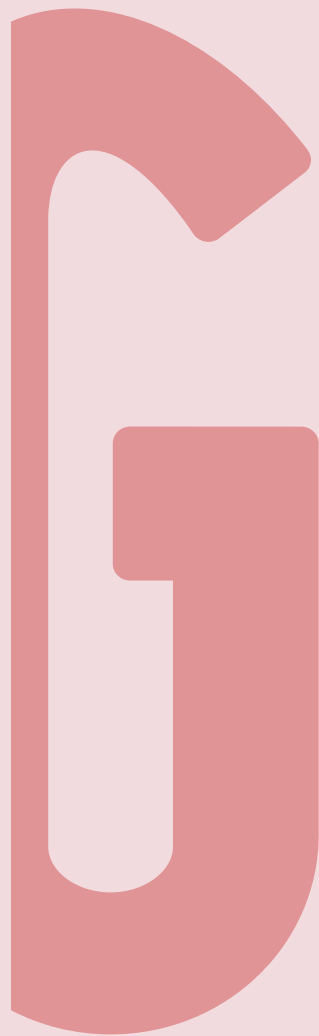
PALERMO

Arrivi al top oltre a Dionisi Aspettando il vero Brunori

Aria nuova con Dionisi in panchina e diversi acquisti di peso (e di prospettiva, vedi Valentin Gomez lasciato per ora al River Plate) per tentare in maniera più concreta il salto in Serie A. Il nuovo Palermo fa già paura con i vari Gomis, Nikolaou e Henry, fino a Blin che è pronto a sostenere le visite mediche: l'ex del Lecce sarà ufficializzato nei prossimi giorni insieme a Pierozzi (l'alternativa è Pedro Pereira del Monza nel caso - remoto - in cui ce ne fosse bisogno). Insomma un acquisto per reparto dando una notevole consistenza alla squadra, che dovrà essere in grado soprattutto a livello mentale di reggere il ruolo di favorita. Non è detto comunque che la campagna acquisti sia finita qui, molto dipenderà anche dalle cessioni. Quella di Brunori? La questione è sempre la solita: il capitano potrebbe essere ceduto solo in Serie A (gli assalti dalla B di Cremonese e Pisa sono morti sul nascere), ma il Palermo di base lo considera incedibile, semmai la concorrenza con Henry per il posto al centro dell'attacco si dovrà trasformare soltanto in uno stimolo in più per uno dei bomber top della categoria.

4-3-3

GOMIS
LUND
NIKOLAOU
RANOCCHIA
LUCIONI
DIAKITÉ
BLIN
DI FRANCESCO
SEGRE
HENRY
DI MARIANO

NUOVI ACQUISTI

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di **SEBASTIANO VERNAZZA**

CONTE PARTIRÀ FORTE SERVIRÀ PAZIENZA PER MOTTA E FONSECA

Tutto e subito, la regola del calcio di oggi. Tutto e prima, se guardiamo alla precocità del talento di Lamine Yamal, il ragazzo copertina della Spagna campione d'Europa. Il calcio però ha bisogno del suo tempo, specie se si (ri)costruisce una squadra. A meno di un mese dall'inizio della Serie A, tre grandi - Juve, Napoli e Milan - sono alle prese con rifondazioni di varia gradazione. Tre situazioni differenti, tre tempistiche diverse.

Thiago Motta persegue un calcio cerebrale, un impasto di posizioni, movimenti e passaggi non facile da assimilare. Non ci stupiremmo se, in partenza,la nuova Juventus "mottiana" stentasse. *Media punti in Serie A del primo Bologna di Motta, stagione 2022-23: 1,50 a partita, con percentuale di vittorie del 41 per cento. Media punti in Serie A del secondo Bologna di Motta, stagione 2023-24: 1,83, con percentuale di vittorie del 50 per cento. Nono posto e niente Europa nel 2023; quinto posto e Champions League nel 2024. Motta, a Bologna, è andato bene nel primo anno, quando, dalla nona giornata in poi, è subentrato a Sinisa Mihajlovic purtroppo preda della malattia, e ha fatto benissimo nel secondo. Una stagione per "scolarizzare" e un'altra per raccogliere. Alla Juve dovrà accelerare. Qualunque risultato al di sotto del terzo posto - il piazzamento del 2023-24, l'ultima annata di Massimiliano Allegri - verrà percepito come un semi-fallimento e un'altra Coppa Italia non basterebbe, perché Allegri si è congedato con la coppa nazionale alzata al cielo, in maggio all'Olimpico, tra polemiche e nervosismi vari. Giusto una Champions brillante, fino ai quarti o alle semifinali, potrebbe compensare un campionato al di sotto di quello passato. Motta andrà sostenuto a prescindere, nella quasi certezza che il suo verbo attecchirà - finora è andata così, tra Spezia e Bologna - e che verrà il giorno in cui la squadra si muoverà come un'orchestra e suonerà una gran musica. Nell'attesa, servirà pazienza per fronteggiare qualche possibile tonfo.*

Antonio Conte lavora per un calcio più lineare e fisico, a presa quasi immediata, per cui non ci meraviglieremmo se il nuovo Napoli partisse forte. Ne saremmo certi se Romelu Lukaku fosse già in ritiro con Conte. *Sono ore abbastanza delicate. Per parafrasare Marzullo, un centravanti sta per andarsene (Osimhen) e un altro non è ancora arrivato (Lukaku). L'avvio del Napoli dipenderà abbastanza dalle condizioni in cui Lukaku si presenterà. Conte avrà bisogno di qualche settimana per "asciugarlo" ed elevarlo alle altezze che il centravanti belga ha raggiunto soltanto con l'ex c.t. dell'Italia. Conte ha sempre fatto bene al primo colpo. Prima stagione alla Juve: scudetto. Prima al Chelsea: Premier League vinta. Prima all'Inter: secondo posto, a fronte di una quarta piazza nell'annata precedente con Spalletti. Conte impone in fretta i suoi codici perché sottopone i giocatori a massicce e subitanee sessioni di "contismo", li ossessiona in senso buono, con la fatica e l'applicazione, senza pause. A Napoli, sotto la crosta del disfacimento della stagione post scudetto, troverà i resti dell'architettura spallettiana e li sfrutterà.*

> *Avvio sprint del Napoli, specie se Lukaku arriverà ed entrerà presto in forma. Juve e Milan alle prese con cambiamenti complessi*

Il Milan ha scelto Paulo Fonseca, profilo di allenatore che si colloca a metà strada tra Motta e Conte. Non è di idee radicali come il primo, non ha l'animo furioso del secondo.

LO SPUNTO

di **PAOLO IANIERI**

MCLAREN VINCENTE E SEMPRE PIÙ PROTAGONISTA GRAZIE ALLE SCELTE DELL'ITALIANO STELLA

Aspettando il ritorno della Ferrari, che all'indomani della sbornia festaiola per il trionfo di Montecarlo è entrata in una fase di preoccupante confusione tecnica e gestionale che, a breve, porterà a un nuovo ribaltamento dei ruoli; aspettando che il futuro di Andrea Kimi Antonelli, ancor più all'indomani della seconda vittoria consecutiva in Formula 2, si chiarisca definitivamente – erede di Lewis Hamilton al volante di una Mercedes che si è finalmente ritrovata, o un anno di crescita ed esperienza alla corte della Williams? –, ***l'Italia della Formula 1 può godersi i successi crescenti e sempre più solidi di uno dei suoi ingegneri migliori. Andrea Stella, 53enne di Orvieto, uomo dai toni sempre pacati ma dalla determinazione ferrea****, rappresenta infatti la punta dell'iceberg di una McLaren che, un passo dopo l'altro, è tornata non solo vincente ma che – ed è ancora più importante in questa Formula 1 dove consolidarsi è estremamente difficile – in ogni fine settimana di gara si sta ormai proponendo in maniera sempre più efficace nel ruolo di anti-Red Bull.*

Team manager Andrea Stella, 53 anni, nel box della McLaren EPA

C'è infatti la mano del tecnico umbro, laureatosi in ingegneria aerospaziale con dottorato in meccanica, cresciuto velocemente nella Ferrari dei primi anni Duemila, quella di Michael Schumacher, Kimi Raikkonen e Fernando Alonso (ma fu lui a seguire anche il programma di test di Valentino

GAZZETTA.IT

TUTTE LE NEWS VERSO PARIGI CALCIOMERCATO LE AMICHEVOLI

Meno quattro giorni alla cerimonia inaugurale di Parigi 2024: su Gazzetta.it tutte le ultime news in vista della grande avventura olimpica e l'avvicinamento degli oltre 400 atleti azzurri impegnati. Una pagina ricca di contenuti per scoprire tutto dei Giochi che ci accompagneranno fino all'11 agosto. E ovviamente il calciomercato: sul nostro sito notizie in tempo reale sulle trattative e gli affari conclusi sia in Italia sia nei principali campionati stranieri. E ovviamente le news dai ritiri delle squadre di Serie A, con approfondimenti, interviste e resoconti delle amichevoli estive (oggi in campo fra le altre Inter e Roma). Senza dimenticare gli eventi delle altre discipline sportive, come ad esempio il test preolimpico di basket fra team Usa e Germania.

Alto Gianmarco Tamberi, 32 anni, tra i favoriti a Parigi

Tris di novità Antonio Conte del Napoli, Paulo Fonseca del Milan e Thiago Motta della Juventus: i tre nuovi tecnici che nel prossimo campionato sfideranno l'Inter di Simone Inzaghi

Sotto questo aspetto, non c'è stata una rottura netta con il passato prossimo, impersonato da Stefano Pioli. Fonseca sembra avviato su un percorso di costruzione ragionata, quasi quieta, laddove al Milan servirebbe un po' di sana irrequietezza. È difficile prevedere che Milan vedremo al via, anche perché molti reduci dell'Europeo sono ancora in vacanza. L'altra sera a Vienna si è notata una squadra imbottita di riserve e di ragazzi alla ricerca di un possesso palla abbastanza prevedibile. Siamo a luglio e ci sta che sia così, ma l'impressione è che la rivoluzione del Milan viaggi come un diesel. Forse andrà a regime con progressione lenta, però costante. Come nel caso di Motta, bisognerà munirsi di comprensione, dimenticarsi del "tutto e subito" e confidare nel "prima o poi".

Rossi, quando il pesarese pensò per qualche mese di lasciare la MotoGP per la F.1) dietro il ritorno al vertice della scuderia di Woking, che dopo l'addio a fine 2012 di Hamilton, passato alla Mercedes, per anni ha indossato soprattutto le vesti di nobile decaduta. Qualche successo qua e là c'era stato, ma soprattutto tante delusioni e un sempre maggiore anonimato. Traslocato nel 2015 in Gran Bretagna assieme ad Alonso, con il quale negli anni a Maranello aveva instaurato un rapporto solidissimo, Stella ha avuto innanzitutto il merito di riuscire a farsi accettare in una squadra che negli anni di gestione di Ron Dennis, per gli italiani non aveva mai avuto particolare simpatia e stima (eufemismo). Arrivato da ingegnere di pista di Fernando, in pochi anni Stella ha scalato le gerarchie di Woking, prima come direttore delle Prestazioni, quindi come Racing Director prima di essere promosso dall'a.d. Zak Brown, a fine 2022, nel ruolo di team principal. ***Stella non ha perso calma e lucidità all'inizio di un 2023 orrido a livello di prestazioni, promettendo, anzi, che nell'arco di qualche gara si sarebbe vista tutta un'altra McLaren. Ha avuto ragione.*** *Come l'ha avuta, finora, in una stagione dove, nonostante diverse occasioni sprecate, Lando Norris e Oscar Piastri si sono spartiti una vittoria ciascuno e un totale di 11 podi (8 per Norris). Soprattutto, negli ultimi 5 GP, la McLaren è quella che ha totalizzato più punti di tutti, 154 contro i 145 della Mercedes, i 113 di una Red Bull aggrappata al solo Max Verstappen e, ahimè, gli appena 70 della Ferrari. Che prima ha perso il secondo posto tra i piloti di Charles Leclerc, scavalcato da Norris (ora a +17), quindi, ieri, anche quello nei costruttori, con Woking che ha lasciato Budapest con un vantaggio di 16 punti. E se la Red Bull ultimamente è vulnerabile, a Maranello da qualche mese guardano con sempre più preoccupazione questa McLaren. Che sotto la guida della sua... Stella, fa paura anche in ottica 2025.*

L'ingegnere umbro ha saputo conquistare la fiducia del team inglese. E ora la nobile decaduta, tornata competitiva, inizia a far paura anche alla Red Bull

IL COMMENTO

di **GIORGIO SPECCHIA**

PARIGI SI AVVICINA PER L'ITALIA DELLE STELLE C'È ARIA DI RECORD

La settimana che porta ai Giochi di Parigi deve superare gli ultimi tormentoni prima del via ufficiale, previsto venerdì con la cerimonia d'apertura sulla Senna. Si avvicina l'Olimpiade e chi non farà il toto-medaglie? Chi non scriverà sulla qualità dell'acqua del fiume? Chi non svelerà in anticipo il nome dell'ultimo tedoforo che accenderà il braciere olimpico? Parigi qualche risposta l'ha già data. Perché la Senna è pulita e ci ha nuotato la sindaca Anne Hidalgo, quindi ci potrà nuotare anche Gregorio Paltrinieri nella 10 chilometri di fondo e faremo tutti il tifo per lui dal Ponte Alessandro III. Si farà anche la cerimonia d'apertura, per la prima volta fuori da uno stadio, perché la Francia non si è piegata alla paura. Niente piano B o piano C, le squadre e i portabandiera sfileranno sui battelli attraverso Parigi. Passando ad argomenti più frivoli, sull'ultimo tedoforo tireranno tutti a indovinare. A Tokyo 2021 fu Naomi Osaka, ma qualcuno aveva addirittura predetto che sarebbe stato Doraemon, il gattone del cartone animato giapponese. Chi lo indovinerà farà la figura del fenomeno, ma è come vincere con il gratta e vinci.

Il toto-medaglie è il termometro della salute del nostro sport Col tennis possiamo superare le 40 di Tokyo

Invece il toto-medaglie è qualcosa in più di un semplice gioco. ***L'aspettativa per questi Giochi è grande e, in quella previsione che è un po' il termometro della salute del nostro sport, è convinzione generale che l'Italia del 2024 supererà il record di 40 medaglie complessive (10 ori, 10 argenti e 20 bronzi) realizzato a Tokyo nel 2021.*** *Finora si è andati da una forbice di 41 a 50 medaglie e anche la Gazzetta nei prossimi giorni metterà nero su bianco le sue previsioni. Tre anni fa ne prevedemmo 36, quattro meno dei podi conquistati.*

Ovviamente c'è fiducia nella qualità di questa spedizione azzurra, la più numerosa di sempre con 403 atleti all'Olimpiade. Con tante stelle: Sinner, Paolini, Jacobs, Tamberi, Egonu... Ci aspettiamo grandi risultati dall'atletica leggera che a Tokyo riempì d'oro il nostro medagliere con le imprese di Marcell Jacobs (100 metri), Gimbo Tamberi (alto), della 4x100 maschile, di Massimo Stano e Antonella Palmisano nella marcia. Cinque ori sui dieci dell'Italia: il cinquanta per cento. ***Leggendo i ranking stagionali, abbiamo 11 atleti da finale (nei primi 8 nelle gare da stadio) oltre alle staffette e ai marciatori: l'atletica può confermarsi. L'altro blocco forte è nel nuoto che conta su punte come Ceccon, Paltrinieri, Martinenghi, Quadarella e Pilato. Per la scherma garantisce la tradizione: è lo sport che ci ha dato 130 medaglie sulle 618 conquistate nella storia olimpica, il 21%.*** *Ai Giochi schieriamo solo 4 squadre, pallavolo e pallanuoto maschile e femminile, ma tutte con chance di medaglia, soprattutto il volley donne che si presenta da numero 1 nel ranking mondiale. La differenza, rispetto a Tokyo, la può fare il tennis che assegna 5 ori al Roland Garros (due singolari, due doppi e il doppio misto). Il 2024 ci mette davanti a tutti con Sinner (vincitore dell'Australian Open e numero 1 al mondo), Musetti (semifinalista a Wimbledon), Paolini (finale a Parigi e Londra), Sinner-Musetti, Bolelli-Vavassori (finalisti in doppio a Melbourne e al Roland Garros), Errani-Paolini (finaliste al Roland Garros). Mancano quattro giorni all'Olimpiade, il rito più bello dello sport che tre anni fa ci ha fatto uscire dalla pandemia. Sarà più forte anche della paura.*

Numero 1 Jannik Sinner, 22 anni, guida le classifiche mondiali dal 10 giugno. Dopo la Davis e il primo slam (gli Australian Open), Sinner punta alla medaglia d'oro all'Olimpiade di Parigi sulla terra rossa del Roland Garros

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9129 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di domenica 21 luglio 2024 è stata di 135.555 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'AltraCopertina

Ciccone miglior italiano: è undicesimo

● È stato nei primi 10 per 14 tappe, ma ne è uscito nella crono finale, superato da Buitrago: Giulio Ciccone (Lidl-Trek) ha chiuso 11° a 30'42" da Pogacar ed è stato il migliore azzurro. La spedizione italiana era di 8 corridori al via di Firenze, ne sono arrivati 6: ritirati Gazzoli e Bettiol, quest'ultimo parte domani per i Giochi

Con Tadej sono otto: il primo fu il Campionissimo

FAUSTO COPPI **1949 1952**

JACQUES ANQUETIL (Fra) **1964**

EDDY MERCKX (Bel) **1970 1972 1974**

BERNARD HINAULT (Fra) **1982 1985**

STEPHEN ROCHE (Irl) **1987**

MIGUEL INDURAIN (Spa) **1992 1993**

MARCO PANTANI **1998**

LA SCHEDA

TADEJ POGACAR

25 anni sloveno

SQUADRA Uae Emirates

ALTEZZA **176** cm

PESO **64** KG

VITTORIE **84**

GRANDI GIRI **4**
Tour de France **2020 2021 2024**
Giro d'Italia **2024**

TAPPE NEI GRANDI GIRI **26**
Giro **6**
Tour **17**
Vuelta **3**

MONUMENTI **6**
Giro delle Fiandre **2023**
Liegi-Bastogne-Liegi **2021 2024**
Giro di Lombardia **2021, 2022 2023**

STIPENDIO ANNUO

7 MILIONI DI EURO

GIRO E TOUR POGACAR PIRATA ALLA PANTANI «ORA MONDIALE»

di **Filippo Conticello**
INVIATO A NIZZA (FRANCIA)

Se si alzano gli occhi oltre questo oceano, si incrocia lo sguardo malinconico del Pirata: da lassù, sorride anche lui. È nato qualcuno capace di raggiungerlo e pedalare oltre, fin dove neanche si immagina. Di conquistare Italia e Francia ed elettrizzare chiunque osservi, le migliaia di tifosi impazzite ieri lungo la Riviera per l'ultima crono-meraviglia e i milioni che seguono da casa. Tadej Pogacar è una rara gemma, rosa e gialla, il primo artista dai tempi di Pantani 1998 a chiudere in un cerchio il profilo del Giro e quello del Tour. È il campione globale che traghetta il ciclismo in un'altra dimensione e che non dimentica chi lo ha preceduto: «Tutti mi raccontano storie su Pantani, tanti mi ripetevano il nome di Marco mentre percorrevamo le sue strade: per me è un onore arrivare dopo uno dei più grandi della storia, riposi in pace», ha detto Tadej III, dopo aver sbaciucchiato il trofeo del vincitore ricevuto dalle mani del principe Alberto. Quello di ieri non è solo il suo terzo canto alla Boucle dopo i successi nel 2020 e 2021, ma un personale inno alla gioia: ha vinto con preparazione maniacale, certamente, ma pure mangiucchiando caramelle all'arrivo come un bimbo nella ricreazione. È rimasto coerente al suo ciuffo, sbruffone ma leale, anche quando qualcuno lo bacchettava col ditino: nel suo codice non è consentito rallentare, figurarsi fare regali a chi lo aveva spazzolato nelle ultime due edizioni. «È stata una corsa folle contro grandi guerrieri, mi scoppia il cuore dalla gioia: ora tutti godiamoci questa era, la migliore di sempre per il ciclismo», ha aggiunto dopo che erano sfilati a distanza lunare Jonas Vingegaard e Remco Evenepoel, secondo e terzo della battaglia. Se il danese ha sciolto il suo ghiacciaio e si è commosso per il coraggioso tentativo dopo aver scansato la morte, il belga è perfino scoppiato in un lago di lacrime al traguardo.

La spinta Nella *place* dedicata a Garibaldi, che qui è nato, ieri stazionava un curioso camion che invitava ad arruolarsi: pure la Legione Straniera cerca rivali per Tadej. Gli arditi partiti dall'Italia si sono, infatti, bruciati nell'avvicinarsi al suo giallo che sembra il sole: anche ieri Tadej ha dato a Jonas 1'03" (diventati 6'17" nella generale) e si è concesso un arrivo a braccia alzate tra le bandiere slovene. Dopo aver trasformato le tante montagne terribili di questo Tour in docili bestioline, ha completato la tremenda vendetta nella crono: «Jonas mi ha spinto più in là, devo dirgli grazie – ha continuato Pogacar –. Stavolta non ho compiuto errori, sono stato perfetto. Sul Galibier ho capito che ce l'avrei fatta, anche grazie ai compagni Uae che non potevo deludere. E oggi (ieri, ndr) non potevo deludere la mia fidanzata Urska che ha provato queste strade con me». A motivarlo anche il ronzio di chi non crede che un dominio così sia necessariamente "pulito": «Troverò sempre chi mi odia, chi è geloso, chi semina sospetti sul niente, questo mi dà ancora più voglia di vincere. Il ciclismo ha investito tanto per superare il passato e oggi è uno degli sport più puliti: per me la salute sta sempre prima».

Imperatore Il nuovo Cannibale ha ripensato al tempo felice in rosa («Il Giro per me non è mai stato un piano B, ma la doppietta è speciale») e alla nuova leggenda da scrivere. Per come è fatto, correrebbe pure al posto di Biden e, per questo, ora che è arrivato a 17 tappe nella Boucle, è normale immaginare che punti al record di 35 strappato in questa edizione da Cavendish. Pare, però, che Pogi abbia altri programmi: «Non penso a Mark, che resta un esempio per tutti, e neppure a chi ha vinto più Tour di me: per queste statistiche ci sarà tempo... Un giorno vorrò una Vuelta e tentare la Roubaix, ma adesso guardo la maglia da campione del mondo di Van der Poel e penso che mi starebbe bene addosso...». Partendo da Firenze il Tour cercava un nuovo principe rinascimentale, in Francia ha trovato un imperatore che vuole prendersi il mondo intero.

TEMPO DI LETTURA **4'02"**

Sui Campi Elisi
È il 2 agosto 1998: l'Italia torna a vincere il Tour dopo 33 anni. Ed è proprio il bergamasco, re nel 1965, ad alzare il braccio di Marco Pantani in una delle foto più iconiche BETTINI

Rosa e gialla
Nel nostro fotomontaggio Marco Pantani (1970-2004), vincitore di Giro e Tour nel 1998, alza la mano di Tadej Pogacar, 25 anni, come Gimondi nel 1998. Lo sloveno è il primo a fare bis dopo 26 anni. Più in alto, Marco e Tadej in maglia rosa

In Tv

●**CALCIO**
Kosice-Roma
Amichevole
19.30 Dazn
●**AUTOMOBILISMO**
Hockenheim
Fanatec GT World
Challenge Europe
1 Sky Sport Arena
●**BASEBALL**
New York Yankees-Tampa Bay
Major League
19 Sky Sport Uno
●**BASKET**
Stati Uniti-Germania
Amichevole preolimpica
21 Sky Sport NBA
●**TENNIS**
Sinner-Alcaraz (replica)
Atp Umago 2022
8 Super Tennis
●**Atp Umago**
Wta Praga e Iasi
11 Sky Sport Uno
Wta 125 Varsavia
11, 13, 15 Super Tennis
Challenger Verona uomini
15.30, 18, 21 Super Tennis
Djokovic-Sinner (replica)
Wimbledon 2022
17.15 Super Tennis
●**Challenger Zug uomini**
20 Super Tennis

Lo sloveno domina anche la crono finale di Nizza ed entra in un club leggendario: dal 1998 non c'era riuscito nessuno «La doppietta è un onore: tutti mi parlano di Marco»

HA DETTO

Una corsa folle contro grandi guerrieri. Guardo la maglia iridata di Van der Poel e dico: mi starebbe proprio bene

Troverò sempre chi mi odia, chi è geloso e semina sospetti: per me la salute viene sempre prima di una vittoria

Tadej Pogacar

LA FESTA

Il bacio a Urska e quel "grazie" del fuoriclasse

INVIATO A NIZZA

Prima di alzare al cielo di Nizza il nuovo trofeo del Tour, che si aggiunge agli altri in salotto, Pogacar ha sollevato pure una collega slovena. La fidanzata Urska Zigart, consolata per la mancata convocazione ai Giochi, ha atteso che il suo Tadej arrivasse in elegante abito giallo per stampargli un bacio in Riviera. Il giorno prima aveva ricevuto in montagna una spruzzata d'acqua dalla borraccia: il segreto sta lì, nella pace trovata lontano dalla bici.

Rockstar Di abbracci ieri Pogi ne ha sparsi tanti, a genitori, sorella, fratello. A i compagni della Uae che lo aspettavano al traguardo come una rockstar sul palcoscenico. Con Almeida, Yates, Soler, sfiancati per lui in 21 tappe, Tadej ha ballonzolato felice prima di salire sul podio. Un abbraccio ancora per il manager bergamasco, Alex Carera, altro cannibale della corsa: è agente anche di Girmay e Philipsen, indirettamente ha vinto mezzo Tour, 12 tappe su 21.

Gioia Attorno al pullman della Uae ogni mattina si parlava italiano, spesso napoletano vista la concentrazione di tecnici campani nella squadra emiratina: Tadej ha detto "grazie", nella lingua che capisce bene, a ognuno di loro. Poi è passato sui Paesi Baschi, perché da lì vengono il massaggiatore Joseba Elguezabal e il d.s. Matxin Fernandez, entrambi decisivi nel capolavoro. In fondo, è stata creata una squadra imbattibile a misura di Pogi. Lo ha ripetuto il team principale della Uae Emirates, Mauro Gianetti, lui ticinese: «Questa doppietta Giro-Tour è figlia un lavoro collettivo e di un atleta straordinario che abbiamo la fortuna di avere. Tadej è un dono, dobbiamo continuare a prenderci cura di lui per il bene del ciclismo».

cont.

Amore Tadej Pogacar, 25 anni, e la compagna Urska Zigart, 27, finalmente insieme. Urska corre per la Liv AlUla Jayco: 12ª al Giro d'Italia, è campionessa nazionale in linea e a crono FOTO FIZZA

ENERVIT
ph. Sprint Cycling
TADEJ POGAČAR
HA SCELTO ENERVIT.
ENERVIT
The Positive Nutrition Company
SPONSOR
UAE TEAM Emirates

IL FENOMENO

Tadej da record nella crono E cade un altro primato di Merckx

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

Non c'è poi tanta strada da Venaria Reale a Nizza: 300 km, in pratica una Milano-Sanremo, l'unica corsa che Tadej Pogacar non ha vinto nel 2024. Ma quella è un'altra storia. Questa invece è la storia dell'uomo dei record, che tra la partenza del Giro d'Italia a uno sguardo dalla Reggia dei Savoia, e la conclusione del Tour in quella che è forse la più italiana delle città francesi, è diventato leggenda. Ci ha messo 79 giorni, tanti ce ne stanno tra il 4 maggio e ieri: mica tanti. Lo ha fatto onorando lo sport con la forza di una ferocia agonistica in lui mai vista e un sorriso abbagliante come sempre e più di sempre. Non c'è da sorprendersi se il figlio di Mark Cavendish gioca a essere Tadej, non c'è neppure da chiedersi perché il fuoriclasse di Komenda è ormai l'idolo di tutti, suoi connazionali e stranieri, grandi e piccoli. Tadej Pogacar è il culmine della piramide della bici, e sembra destinato a continuare a esserlo a lungo.

Peso L'ultimo giorno per un altro record, impossibile ormai tenere conto di quanti: tra quelli che hanno conquistato Giro e Tour nello stesso anno, nessuno ha vinto tante tappe quante Pogacar. Eddy Merckx nel 1970 ne firmò 11 tra Italia (3) e Francia (8), lo sloveno si è issato a 12 equamente distribuite tra Giro e Tour, quasi a non voler far torti perché in una doppietta di questo calibro il peso dei due grandi giri è identico. E se il Cannibale belga nel 1970 tra Giro e Tour era stato leader per 37 giorni complessivi, Tadej è arrivato a 39 tra maglie rosa (20) e gialle (19) su 42, con una irreale percentuale di quasi il 93 per cento. Insomma, solo 4 corridori sono stati al comando di Giro e Tour quest'anno: 39 giorni Pogacar, uno ciascuno Narvaez, Bardet, Carapaz.

Riferimenti Un non velocista non vinceva almeno 6 tappe nella stessa edizione del Tour da Bernard Hinault 1979, mentre nessuno aveva mai vinto la Boucle firmandone le ultime tre tappe. Il tutto a chiudere la settima partecipazione a un grande giro con il settimo podio finale, altra cosa che non si era mai vista: il 3° posto alla Vuelta 2019 è il suo peggior risultato! Poi 3 successi e 2 secondi posti al Tour, e il Giro d'Italia 2024 dominato. E per trovare uno come lui capace di vincere almeno 4 tappe di montagna nella stessa edizione del Tour bisogna andare indietro fino al Gino Bartali del 1948 (5).

Precocità Tre Tour vinti ancor prima di compiere 26 anni, mai nessuno è stato così veloce. Ed è facile immaginare Tadej Pogacar al via della Vuelta 2025 per mettersi idealmente in testa la tripla corona, cioè aggiungere il terzo grande giro a Giro e Tour come solo altri sette prima di lui. Ma il 2024 non è certo finito: prima ancora di andare a caccia del poker consecutivo al Giro di Lombardia del 12 ottobre (unico Fausto Coppi, tra il 1946 e il 1949), lo attende il Mondiale di Zurigo del 29 settembre, un percorso da 4.500 metri di dislivello che rappresenta una occasione da non perdere. Giro più Tour più Mondiale, per questo tris così speciale il club è ancora più ristretto: Merckx (1974) e Stephen Roche (1987). Ma attenzione, Pogacar può calare sul tavolo un poker unico perché ha trionfato pure nella Liegi-Bastogne-Liegi. Sembra proprio essere questo il suo destino: non solo battere primati esistenti, ma stabilirne di nuovi mai visti e forse neppure immaginabili, continuando a pedalare in un pianeta di cui è l'unico abitante.

TEMPO DI LETTURA **2'53"**

E tre Tadej Pogacar, 25 anni, festeggia a Nizza il terzo Tour de France vinto dopo le edizioni 2020 e 2021 e i secondi posti nel 2022 e 2023 LAPRESSE

Imbattibile
Sei tappe al Giro e sei al Tour (12 sul totale di 42: il 28%) Una in più delle 11 di Eddy nel 1970

I NUMERI

40 **maglie gialle**
Pogacar è stato per 40 giorni al comando del Tour:
2 nel 2020
14 nel 2021
5 nel 2022
19 nel 2024

39 **volte leader**
Lo sloveno è stato 20 giorni al comando del Giro quest'anno, e 19 al Tour: battuto il Merckx 1970, che chiuse a 37

45 **anni**
Tadej ha firmato la classifica finale più sei tappe: l'ultimo a fare meglio (7 tappe+la maglia gialla a Parigi) era stato Bernard Hinault nel 1979

17 **tappe**
Ieri Pogacar è arrivato a 17 tappe vinte al Tour: mai nessuno era stato più precoce (Cavendish e Faber, a 25 anni, erano a 15)

L'albo d'oro

Podio Da sinistra Jonas Vingegaard, 27 anni, 2°; Tadej Pogacar, 25, 1°; Remco Evenepoel, 24, terzo BETTINI

Anno	Vincitore	Anno	Vincitore
1903	GARIN (Fra)	1969	MERCKX (Bel)
1904	CORNET (Fra)	1970	MERCKX (Bel)
1905	TROUSSELIER (Fra)	1971	MERCKX (Bel)
1906	POTTIER (Fra)	1972	MERCKX (Bel)
1907	PETIT-BRETON (Fra)	1973	OCAÑA (Spa)
1908	PETIT-BRETON (Fra)	1974	MERCKX (Bel)
1909	FABER (Lus)	1975	THÉVENET (Fra)
1910	LAPIZE (Fra)	1976	VAN IMPE (Bel)
1911	GARRIGOU (Fra)	1977	THÉVENET (Fra)
1912	DEFRAYE (Bel)	1978	HINAULT (Fra)
1913	THYS (Bel)	1979	HINAULT (Fra)
1914	THYS (Bel)	1980	ZOETEMELK (Ola)
1919	LAMBOT (Bel)	1981	HINAULT (Fra)
1920	THYS (Bel)	1982	HINAULT (Fra)
1921	SCIEUR (Bel)	1983	FIGNON (Fra)
1922	LAMBOT (Bel)	1984	FIGNON (Fra)
1923	H. PÉLISSIER (Fra)	1985	HINAULT (Fra)
1924	BOTTECCHIA (Ita)	1986	LeMOND (Usa)
1925	BOTTECCHIA (Ita)	1987	ROCHE (Irl)
1926	BUYSSE (Bel)	1988	DELGADO (Spa)
1927	FRANTZ (Lus)	1989	LeMOND (Usa)
1928	FRANTZ (Lus)	1990	LeMOND (Usa)
1929	DEWAELE (Bel)	1991	INDURAIN (Spa)
1930	LEDUCQ (Fra)	1992	INDURAIN (Spa)
1931	MAGNE (Fra)	1993	INDURAIN (Spa)
1932	LEDUCQ (Fra)	1994	INDURAIN (Spa)
1933	SPEICHER (Fra)	1995	INDURAIN (Spa)
1934	MAGNE (Fra)	1996	RIIS (Dan)
1935	R. MAES (Bel)	1997	ULLRICH (Ger)
1936	S. MAES (Bel)	1998	PANTANI (Ita)
1937	LAPÉBIE (Fra)	1999	NON ASSEGNATO
1938	BARTALI (Ita)	2000	NON ASSEGNATO
1939	S. MAES (Bel)	2001	NON ASSEGNATO
1947	ROBIC (Fra)	2002	NON ASSEGNATO
1948	BARTALI (Ita)	2003	NON ASSEGNATO
1949	COPPI (Ita)	2004	NON ASSEGNATO
1950	KÜBLER (Svi)	2005	NON ASSEGNATO
1951	KOBLET (Svi)	2006	PEREIRO (Spa)
1952	COPPI (Ita)	2007	CONTADOR (Spa)
1953	BOBET (Fra)	2008	SASTRE (Spa)
1954	BOBET (Fra)	2009	CONTADOR (Spa)
1955	BOBET (Fra)	2010	A.SCHLECK (Lus)
1956	WALKOWIAK (Fra)	2011	EVANS (Aus)
1957	ANQUETIL (Fra)	2012	WIGGINS (Gb)
1958	GAUL (Lus)	2013	FROOME (Gb)
1959	BAHAMONTES (Spa)	2014	NIBALI (Ita)
1960	NENCINI (Ita)	2015	FROOME (Gb)
1961	ANQUETIL (Fra)	2016	FROOME (Gb)
1962	ANQUETIL (Fra)	2017	FROOME (Gb)
1963	ANQUETIL (Fra)	2018	THOMAS (Gb)
1964	ANQUETIL (Fra)	2019	BERNAL (Col)
1965	GIMONDI (Ita)	2020	POGACAR (Slo)
1966	AIMAR (Fra)	2021	POGACAR (Slo)
1967	PINGEON (Fra)	2022	VINGEGAARD (Dan)
1968	JANSSEN (Ola)	2023	VINGEGAARD (Dan)

2024 POGACAR (Slo)

LA GUIDA

Cavendish ultimo ma felicissimo

ARRIVO CRONO

POS	CORRIDORE	TEMPO
1.	TADEJ POGACAR (SLO, UAE EMIRATES) 33,7 km in 45'25", media 44,521 km/h	
2.	JONAS VINGEGAARD (DAN, VISMA LEASE A BIKE)	a 1'03"
3.	REMCO EVENEPOEL (BEL, SOUDAL-QUICK STEP)	a 1'14"
4.	JORGENSON (USA)	a 2'08"
5.	ALMEIDA (POR)	a 2'18"
6.	GEE (CAN)	a 2'31"
7.	LANDA (SPA)	a 2'41"
8.	TEJADA (COL)	a 2'50"
9.	BUITRAGO (COL)	a 2'53"
10.	A. YATES (GB)	a 2'56"
11.	MARTINEZ (FRA)	a 3'
12.	S. YATES (GB)	a 3'10"
19.	SOBRERO	a 3'55"
21.	FUGLSANG (DAN)	a 3'58"
24.	TRATNIK (SLO)	a 4'07"
25.	MAS (SPA)	a 4'16"
34.	HINDLEY (AUS)	a 4'50"
36.	CICCONE	a 4'54"
66.	FORMOLO	a 6'18"
113.	BALLERINI	a 7'46"
119.	MOSCON	a 8'12"
126.	MOZZATO	a 8'35"
134.	CAVENDISH (GB)	a 9'14"
141.	GROENEWEGEN (OLA)	a 10'41"

PARTITI 141, ARRIVATI 141

Mai aveva concluso ultimo il Tour de France, e anche per questo Mark Cavendish non dimenticherà la sua ultima Boucle. Ma soprattutto perché, ovvio, è riuscito a superare Eddy Merckx nel numero delle tappe vinte con la volata di Saint Vulbas: 35 a 34, per sempre. Dall'Isola di Man, direttamente nel mito.

Leggende Mark Cavendish, 39, con Tony Parker, mito dell'Nba BETTINI

MAGLIA GIALLA

Generale
1. Pogacar
2. Vingegaard
3. Evenepoel

MAGLIA A POIS

Montagna
1. Carapaz
2. Pogacar
3. Vingegaard

MAGLIA VERDE

A punti
1. Girmay
2. Philipsen
3. Coquard

MAGLIA BIANCA

Giovani
1. Evenepoel
2. Ca. Rodriguez
3. Jorgenson

CLASSIFICA FINALE

POS	CORRIDORE	TEMPO
1.	TADEJ POGACAR (SLO, UAE EMIRATES) 3498 km in 83h38'56", media 41,808 km/h	
2.	JONAS VINGEGAARD (DAN, VISMA LEASE A BIKE)	a 6'17"
3.	REMCO EVENEPOEL (BEL, SOUDAL QUICK-STEP)	a 9'18"
4.	ALMEIDA (POR)	a 19'03"
5.	LANDA (SPA)	a 20'06"
6.	A. YATES (GB)	a 24'07"
7.	CA. RODRIGUEZ (SPA)	a 25'04"
8.	JORGENSON (USA)	a 26'34"
9.	GEE (CAN)	a 27'21"
10.	BUITRAGO (COL)	a 29'03"
11.	CICCONE	a 30'42"
12.	S. YATES (GB)	a 39'04"
13.	MARTIN (FRA)	a 43'49"
14.	GALL (AUT)	a 46'12"
15.	DE PLUS (BEL)	a 46'24"
17.	CARAPAZ (ECU)	a 49'24"
18.	HINDLEY (AUS)	a 57'04"
42.	G. THOMAS (GB)	a 2.47'36"
60.	SOBRERO	a 3.46'46"
72.	FORMOLO	a 3.59'41"
86.	MOSCON	a 4.26'54"
96.	VAN DER POEL (OLA)	a 4.44'05"
137.	MOZZATO	a 5.59'36"
140.	BALLERINI	a 6.22'46"
141.	CAVENDISH (GB)	a 6.23'11"

SCHERMA

L'INTERVISTA
CERIONI

«Il mio fioretto: cattivi e decisi. Marini e le donne: in finale, poi...»

Il ct del triplete a Londra richiamato dopo il flop di Tokyo «Olimpiade unica, ma le pressioni non ci fanno paura»

Chi è

Stefano Cerioni

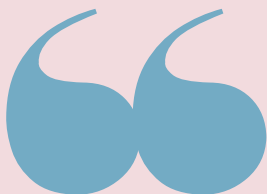
È nato a Madrid il 24 gennaio 1964. Da fiorettista ha partecipato a quattro Olimpiadi vincendo l'oro a Seul 1988 e il bronzo a Los Angeles 1984 nella prova individuale e l'oro nel 1988 nella prova a squadre. Dal 2004 al 2012 è stato ct del fioretto maschile, dal 2008 al 2012 anche di quello femminile mentre dal 2013 al 2016 è stato tecnico della Russia. Dal 2021 è tornato a guidare l'Italia: da allora gli azzurri hanno vinto 10 Mondiali e 5 Europei

Iridate Francesca Palumbo, 30, Arianna Errigo, 36, Alice Volpi, 32, e Martina Favaretto, 22, oro nel fioretto a squadre al Mondiale 2023 a Milano GETTY

L'ORO COI BAFFI

di **Francesco Ceniti**

A i re degli allenatori sono bastati tre anni per rimettere il fioretto al centro del villaggio. E adesso che il villaggio (olimpico) sta per aprire le porte agli atleti con i loro carichi di speranze, deve condurre le sue ragazze e i suoi ragazzi verso le medaglie invocate a furor di popolo. Perché proprio a furor di popolo Stefano Cerioni è stato richiamato al capezzale azzurro, uscito malconcio (eufemismo) dall'Olimpiade di Tokyo 2021: zero titoli. Fallimento quando si parla di scherma, lo sport che nella storia a cinque cerchi ci ha regalato più podi. La ripartenza poteva avvenire solo col numero 1, l'uomo in più con quel baffo da moschettiere. Strappato alla Francia (aveva già firmato) e subito al lavoro. I risultati parlano per lui: da quando il maestro nato a Madrid è di nuovo al comando, sono arrivati 5 ori Mondiali e 10 Europei.

▶ **Cerioni, con tutti questi trionfi la possiamo definire il Carlo Ancelotti della scherma?**
«Mi piace come paragone. Sono un tiepido tifoso juventino: a Torino non hanno avuto pazienza con lui. Ancora peggio a Napoli... So che è apprezzato per come gestisce ogni singolo calciatore. Riesce a far migliorare tutti: dal debuttante al campione. E infatti ha scritto la storia».

La Errigo dopo la maternità è ritornata più forte di prima. Con lei avevo parlato chiaro: doveva lasciare la sciabola

▶ **Lo ha fatto anche lei: Londra 2012, tripletta nel fioretto femminile e doppio oro a squadre. Una goduria...**
«Indimenticabile. Avevamo lavorato a lungo per un risultato simile, ma poi in pedana i valori possono mutare all'improvviso e basta una stoccata a far girare il match».

▶ **A Parigi si può ripetere il risultato di Londra? L'oro a squadre del fioretto femminile è dato per certo dagli esperti...**
«Le pressioni non ci spaventano, ci rendono più cattivi e consapevoli. Vale per donne e uomini. Detto questo...».

Dal suo ritorno (2021) l'Italia ha vinto 5 Mondiali e 10 Europei

Aveva già firmato per allenare la Francia, ma ha scelto l'azzurro

▶ **Continui...**
«Detto questo, sembra quasi che a Parigi andremo con le donne a ritirare l'oro senza gareggiare. Non sarà così, ci sarà da soffrire e tirare al meglio senza pensare di essere le favorite. Sì, lo siamo e non ci nascondiamo. Ma non chiamatelo dream team. Meglio, fatelo dopo e non prima».

▶ **Nell'individuale l'obiettivo era recuperare la soldatessa Arianna Errigo, travolta dalle polemiche all'Olimpiade di Tokyo. Missione compiuta.**
«Appena arrivato ho parlato chiaro con lei: se voleva stare in squadra doveva rinunciare per sempre alla sciabola. Ha capito, si è messa sotto, è diventata

LE TOP 10 DELLE ARMI AI GIOCHI

Fioretto U

Pos.	Atleta	Paese	Punti
1°	MARINI	ITALIA	p. 238.000
2.	ITKIN	USA	215.000
3.	CHEUNG	HONG KONG	191.000
4.	HAMZA	EGITTO	186.000
5.	MATSUYAMA	GIAPPONE	166.000
6.	LEFORT	FRANCIA	153.000
7.	MASSIALAS	USA	134.000
8.	CHOUPENITCH	REP. CECA	134.000
10.	BIANCHI	ITALIA	129.000
13.	MACCHI	ITALIA	112.000

Fioretto D

Pos.	Atleta	Paese	Punti
1°	KIEFER	USA	p. 276.000
2.	ERRIGO	ITALIA	242.000
3.	FAVARETTO	ITALIA	231.000
4.	VOLPI	ITALIA	194.000
5.	WALCZYK-KLIMASZYK	POLONIA	150.000
6.	SAUER	GERMANIA	132.000
7.	BATINI	ITALIA	132.000
8.	GUO	CANADA	131.000
9.	CHEN	CINA	119.000
10.	DUBROVICH	USA	116.000

Spada U

Pos.	Atleta	Paese	Punti
1°	SIKLOSI	UNGHERIA	p. 209.000
2.	KOCH	UNGHERIA	206.000
3.	KANO	GIAPPONE	142.000
4.	BOREL	FRANCIA	138.000
5.	CANNONE	FRANCIA	136.000
6.	DI VEROLI	ITALIA	116.000
7.	MIDELTON	FRANCIA	114.000
8.	FREILICH	ISRAELE	110.000
9.	VISMARA	ITALIA	109.000
49.	SANTARELLI	ITALIA	35.500

Spada D

Pos.	Atleta	Paese	Punti
1°	KONG MAN WAI	HONG KONG	p. 204.000
2.	CANDASSAMY	FRANCIA	183.000
3.	SANTUCCIO	ITALIA	163.000
4.	SUN	CINA	150.000
5.	RIZZI	ITALIA	144.000
6.	MALLO-BRETON	FRANCIA	141.000
7.	SONG	COREA DEL SUD	138.000
8.	MOELLHAUSEN	BRASILE	114.000
9.	MUHARI	UNGHERIA	103.000
11.	FIAMINGO	ITALIA	97.000

LA GUIDA

Come funziona il ranking

Individuale
I primi tre atleti italiani sono qualificati per l'individuale. Il quarto atleta (riserva nell'individuale) per la prova a squadre è scelto dai ct. Per la composizione del tabellone di gara fa fede il posizionamento nel ranking

A squadre
L'Italia ha qualificato le sue squadre in tutte le sei specialità, acquisendo così il diritto a partecipare con 24 atleti. Le azzurre della spada e del fioretto sono testa di serie numero 1. La spada e il fioretto maschile sono invece al numero 2

PARIGI -4

Ultimi Giochi In Giappone gli azzurri in pedana presero l'argento con Garozzo (fioretto) e Samele (sciabola), il bronzo con le squadre di sciabola (uomini), spada e fioretto (donne)

Sciabola U

1°

ELSISSY
▶ EGITTO
p. 188.000

2. BAZADZE	▶ GEORGIA	180.000
3. DERSHWITZ	▶ USA	172.000
4. OH	▶ COREA DEL SUD	161.000
5. SZILAGYI	▶ UNGHERIA	158.000
6. HEATHCOCK	▶ USA	148.000
7. SAMELE	▶ ITALIA	143.000
8. PATRICE	▶ FRANCIA	137.000
10. CURATOLI	▶ ITALIA	129.000
11. GALLO	▶ ITALIA	128.000

Sciabola D

1°

EMURA
▶ GIAPPONE
223.000

2. BALZER	▶ FRANCIA	193.000
3. GEORGIADOU	▶ GRECIA	167.000
4. MARTIN-PORTUGUES	▶ SPAGNA	161.000
5. APITHY	▶ FRANCIA	158.000
6. KHARLAN	▶ UCRAINA	155.000
7. GKOUNTOURA	▶ GRECIA	141.000
12. CRISCIO	▶ ITALIA	99.000
25. BATTISTON	▶ ITALIA	68.000
27. MORMILE	▶ ITALIA	65.000

RISULTATI E CLASSIFICHE SU
Gazzetta.it

mamma, è ritornata con più voglia di prima. Sarà portabandiera, una motivazione in più. Mi aspetto grandi cose, è una fuoriclasse. Come la Volpi e la Favaretto. Tutte e tre possono arrivare in fondo».

▶ Capitolo uomini, con lei Tommaso Marini è diventato re: campione del mondo a Milano 2023 e numero 1 del ranking.
«Tommaso è un fenomeno, ha portato innovazione e sfrutta alla grande la sua stazza (è alto 194 centimetri, ndr). Arriva a Parigi in fiducia. La concorrenza sarà feroce, ma sa cosa fare. E sono molto contento del lavoro fatto pure con Bianchi e Macchi: possono essere una bella sorpresa».

▶ E la squadra?
«Abbiamo dalla nostra parte del tabellone gli Usa. Sono forse i favoriti, sfidarli in semifinale non è il massimo. Ma c'è equilibrio, anche Francia, Cina e Giappone non sono da sottovalutare. Noi abbiamo dovuto metabolizzare il ritiro di Daniele Garozzo: ci ha penalizzati, era il nostro capitano e soprattutto chiudeva, ruolo delicato. A Parigi lo farà Marini, è una bella responsabilità. Ha le spalle larghe, non ci deluderà».

▶ Invadiamo le altre pedane: sciabola e spada, l'Italia come è messa?
«Direi bene. Specie nella spada possiamo puntare in alto. Nella sciabola abbiamo faticato a qualificarci, ma ci siamo. Non è poco».

▶ Curiosità: che fa un allenatore quando in pedana lottano per l'oro due suoi atleti?
«Va nello spogliatoio e si gode lo spettacolo. Vincere da atleta ha un sapore unico, ci sono passato. Da tecnico ha un altro valore, ugualmente bello. Una finale dove già sai di aver vinto è il massimo. Ora che ci penso, nel calcio non può mai accadere...».

TEMPO DI LETTURA **3'55''**

Tommaso ha tutto per arrivare in fondo. E sarà lui a chiudere nella sfida a squadre: non deluderà

LE DISCIPLINE I ITALIANE AI GIOCHI

LA CLASSIFICA

Miti Edoardo Mangiarotti (1919-2012) ha partecipato a cinque Olimpiadi fra il 1936 e il 1960 e per due volte è stato alfiere. Valentina Vezzali, 50 anni, è la schermitrice più vincente di sempre nel fioretto, portabandiera a Londra 2012 LAPRESSE

Dinastie, scuole, leggende Ecco la scherma italiana, una fabbrica di medaglie

Da Nedo Nadi a Valentina Vezzali, la miniera è senza fine Più di un podio tricolore su cinque è arrivato dalle pedane

CICLISMO AL SECONDO POSTO

	O	A	B	TOT.
SCHERMA	49	46	35	130
CICLISMO	35	16	12	63
ATLETICA	24	15	26	65
PUGILATO	15	15	18	48
GINNASTICA	14	7	11	32
CANOTTAGGIO	11	14	16	41
TIRO A VOLO	11	12	8	31
SPORT EQUESTRI	7	9	7	23
LOTTA	7	4	11	22
CANOA/KAYAK	6	7	4	17
NUOTO	5	7	17	29
PESI	5	5	7	17
TIRO A SEGNO	5	4	3	12
JUDO	4	4	9	17
VELA	4	3	8	15
PALLANUOTO	4	3	3	10
TUFFI	3	5	3	11
ARCO	2	3	4	9
PENTATHLON MODERNO	2	2	3	7
TAEKWONDO	2	1	1	4
CALCIO	1	0	2	3
KARATE	1	0	1	2
PALLAVOLO	0	3	3	6
PALLACANESTRO	0	2	0	2
BEACH VOLLEY	0	1	0	1
TENNIS	0	0	1	1
TOTALE	**217**	**188**	**213**	**618**

di **Giulia Arturi**

Personaggi mitici, eroi ed eroine moderni, una tradizione vincente: la scherma è il cuore pulsante dello sport italiano ai Giochi Olimpici, lo dicono i numeri. Il medagliere azzurro, dalla prima partecipazione a Parigi nel 1900, conta 130 podi di cui 49 ori, 46 argenti e 35 bronzi. Delle 618 totali, quelle della scherma rappresentano il 21% e gli ori pesano per il 22.6%. Un bottino sensazionale. La scherma vanta l'atleta donna e uomo più vincenti nella storia italiana delle Olimpiadi estive: Edoardo Mangiarotti 13 medaglie (6 ori, 5 argenti, 2 bronzi) e Valentina Vezzali 9 medaglie (6 ori, 1 argento e 2 bronzi). Tutti i primi sette di questa classifica sono schermidori: dopo Mangiarotti e Vezzali troviamo Giulio Gaudini, Giovanna Trillini, Gustavo Marzi, Nedo Nadi (6 ori), Giuseppe Delfino. Leggende italiane di ogni epoca che hanno segnato la storia di uno degli sport fondatori dei Giochi: fioretto, spada e sciabola sono nel programma sin dalla prima edizione di Atene del 1896.

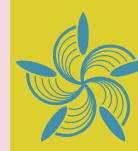
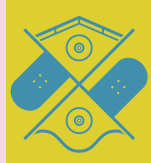
Le donne La tradizione della scherma è legata anche a storie familiari come quella milanese dei Mangiarotti (Edoardo e Dario, allievi di papà Giuseppe, sui due gradini più alti del podio della spada a Helsinki 1952) o quella livornese dei Montano: nonno Aldo (formato da Nedo Nadi), papà Mario Aldo, fino all'ultimo Aldo, suo nipote, che tra le sue cinque medaglie vanta un oro nella sciabola ad Atene 2004 che mancava da oltre 80 anni. Una rivoluzione parte nel 1952 a Helsinki: l'avanzata delle donne. Inizia con il secondo oro femminile italiano ai Giochi, quello di Irene Camber e vive uno dei suoi momenti indimenticabili a Londra 2012 con un podio del fioretto solo azzurro: oro Elisa Di Francisca, argento Arianna Errigo, bronzo Valentina Vezzali. Quest'ultima si è consacrata come una tra le sportive più grandi di sempre. In Italia siamo abili maestri e maestri di maestri; le nostre scuole sono all'avanguardia: Napoli, Livorno, Frascati (dove sono cresciuti Errigo e Garozzo) e soprattutto Jesi. Fondata nel 1947 da Ezio Triccoli, ha cresciuto tra gli altri Stefano Cerioni, attuale ct del fioretto, Trillini, Vezzali, Di Francisca. Nel 2021, a Tokyo, la scherma ha dato un apporto meno incisivo al record di 40 medaglie. A Parigi c'è voglia di riscatto. Siamo l'unico Paese, insieme alla Francia , ad aver qualificato 24 atleti in tutte e sei le discipline.

TEMPO DI LETTURA **2'03''**

IL DEBUTTO

I Giochi della gioventù

La più giovane La cinese Zheng Haohao, 11 anni, sarà l'atleta più giovane a partecipare all'Olimpiade di Parigi. Classe 2012, compirà 12 anni il prossimo 11 agosto, il giorno della cerimonia di chiusura dei Giochi AFP

A tutto volume Antilai Sandrini, 27 anni, sarà l'unica azzurra ai Giochi di Parigi nel breaking, sport all'esordio olimpico. Prima della break dance, ha praticato ginnastica artistica, cheerleading e ha vinto un titolo italiano nell'arte marziale del Wushu INSTAGRAM

LE REGOLE

Breaking
Gli atleti sono inseriti in un tabellone a eliminazione diretta e si affrontano in sfide 1vs1 a ritmo di musica scelta da un dj. I punteggi e quindi la vittoria vengono assegnati in base a 5 criteri: musicalità, vocabolario dei movimenti, originalità, tecnica ed esecuzione

Skateboard
Nella categoria Park, gli atleti vengono giudicati in base ad altezza e velocità delle acrobazie, oltre alla capacità di utilizzare l'intera superficie e tutti gli ostacoli. Nello Street, il criterio è il controllo della tavola durante le due corse da 45" e le 5 acrobazie da eseguire

Arriva la novità breaking
Sale il ritmo dell'Olimpiade

di **Tiziano Marino**

Infondere una boccata d'aria fresca, avvicinarsi ancora di più a un pubblico giovane. Abbracciare le nuove generazioni, incoraggiarle a impegnarsi nello sport adottando uno stile di vita sano e sempre più attivo. Mai come nell'edizione 2024, l'Olimpiade strizza l'occhio ai giovani. Come? Confermando skateboard, surf e arrampicata sportiva - che avevano debuttato a Tokyo 2020 - e introducendo una disciplina del tutto nuova, la break dance. Con buona pace di baseball, softball e karate, esclusi dal programma olimpico proprio per lasciare spazio a quegli sport che guardano ai teenager.

Novità Si chiama breaking ed è la vera novità dei Giochi numero 33. Creata dai giovani afro e latino-americani del Bronx (quartiere popolare di New York), che partecipavano alle feste organizzate nel 1972 dal dj giamaicano Kool Herc, è uno stile di danza urbano che combina movimenti acrobatici, ritmo e creatività. A Parigi saranno 32 gli atleti totali - suddivisi in 16 b-boy (breaks boy) e 16 b-girl (breaks girl) - che si sfideranno in battaglie 1vs1 su una base musicale scelta dal deejay. Parola d'ordine: improvvisare. Tra di loro ci sarà anche l'azzurra Antilai Sandrini - detta "BGirl Anti" -, 27enne di Aviano (Pordenone, ma nata a Livorno). James Brown il suo cantante preferito, almeno per la danza. Una passione contagiosa, che l'ha portata a tagliare già un traguardo storico: sarà la prima breaker italiana ai Giochi. «È una bella sensazione - ha raccontato a Sportweek -, sento l'onore di poter essere lì con i migliori atleti di tutti gli sport. Siamo un gruppo di sognatori che ce l'ha fatta, siamo un dream team e io cercherò di dare il meglio».

Record Lo stesso proverà a fare la piccola skateboarder cinese Zheng Haohao, 11 anni. Ne compirà 12 il prossimo 11 agosto, il giorno della cerimonia di chiusura. Sarà la più giovane atleta a gareggiare a Parigi 2024. Il baby fenomeno di Huizhou, punterà a una medaglia nella specialità "park", che si svolge su una pista dotata di rampe e curve (a differenza della "street", caratterizzata da un percorso che simula l'ambiente urbano con scale e ringhiere). Se dovesse conquistare il podio però non riuscirebbe comunque a battere il record del greco Dimitros Loundras (ginnastica ritmica), che a 10 anni e 216 giorni, alle prime Olimpiadi moderne (Atene 1896), conquistò il bronzo nelle parallele a squadre. Ancora oggi è l'atleta più giovane ad aver mai partecipato e ad aver mai vinto una medaglia a cinque cerchi.

> A skateboard, arrampicata e surf, confermati dopo Tokyo, si aggiunge un'altra disciplina per i teenager

Conferme Lo skateboarding nacque negli anni 50 in California per consentire ai surfisti di allenarsi sulla terra ferma. Gli stessi che saranno anche a Parigi, più o meno. Le gare si svolgeranno a ben 15.700 chilometri di distanza dalla capitale transalpina (a 22 ore di aereo). La località scelta infatti è Thaiti, la più grande di isola della Polinesia francese. «L'onda di Teahupo'o (una delle più impegnative al mondo, ndr) è incredibile, sarà speciale cercare qui una medaglia per il mio Paese».

Vai Leo Parola di Leonardo Fioravanti, classe 1997, che difenderà i colori azzurri per la seconda volta. E poi c'è l'arrampicata sportiva, che rispetto all'edizione nipponica vedrà i propri titoli raddoppiati. Due gli eventi in programma: speed e combinata di boulder e lead. Quattro gli azzurri in gara, per puntare sempre più in alto.

TEMPO DI LETTURA 2'45"

LE REGOLE

Surf
La giuria assegna un punteggio da 1 a 10, giudicando le performance di onda in onda. I punteggi sono assegnati in base alla difficoltà delle evoluzioni, tenendo conto dei criteri di velocità, potenza e flusso di ogni surfata. Ogni sessione dura tra i 20 e i 25 minuti

Arrampicata
Nella gara di Combinata, gli atleti gareggiano sia nel Boulder sia nel Lead. Le classifiche vengono stilate sommando i punti conquistati in ciascuna specialità. L'obiettivo è raggiungere il punto più alto possibile sulla parete. Nello Speed (o velocità) gli atleti cercano di raggiungere la cima di una parete di 15 metri nel minor tempo possibile

IL PARCO URBANO

A Place de la Concorde gli sport dinamici

Nel cuore di Parigi, a Place de la Concorde, iconica piazza pubblica che collega il Giardino delle Tuileries e gli Champs-Elysées, sorgerà il parco urbano che ospiterà gli sport dinamici e incentrati sui giovani: breaking, bmx freestyle, skateboard e basket 3x3. Il parco, dove saranno allestite aree di passeggio e tribune per ospitare fino a 37mila spettatori al giorno, sarà inoltre luogo di intrattenimento, concerti, mostre e manifestazioni varie

OLIMPIADI -4 AL VIA

ATLETICA

Duplantis, a Parigi l'oro non basta «Il record mondiale? Non deluderò...»

Libero di volare dove nessuno è mai arrivato

Pubblico e privato Mondo Duplantis, 24 anni, qui con la fidanzata Desiré Inglander. A sinistra in azione agli Europei di Roma di inizio giugno, oro con 6.10. AFP/IG

Fuori dal Mondo

IL NUMERO

8

I suoi record del mondo

6.24 Xiamen 2024
6.23 Eugene 2023
6.22 Clermont 2022
6.21 Eugene 2022
6.20 Belgrado 2022
6.19 Belgrado 2022
6.18 Glasgow 2022
6.17 Torun 2020

di **Andrea Buongiovanni**

Lunedì 5 agosto alle 19: sulla pedana dello Stade de France, là dove Giuseppe Gibilisco nel 2003 si laureò campione del mondo, comincerà la finale dell'asta maschile dei Giochi di Parigi. E la domanda, a differenza di quanto accadrà con tutte le altre, non sara: "Chi vincerà?". Bensì: "Cadrà il record del mondo?". Perché, salvo sorprese, in gara ci sarà Armand Duplantis e quando in gara c'è lo svedese il pronostico è scontato e l'incertezza, dopo i suoi otto primati in quattro anni, è legata solo alla misura del successo.

Mondo, non si sente schiacciato dalle responsabilità?
«Ci si abitua. Mi concentro su me stesso, pretendo il massimo. E le aspettative diventano uno stimolo».

Qual è il suo segreto?
«A 24 anni mi ritengo ancora molto giovane, ma salto da quando ero bambino e sono sempre stato portato. L'esperienza fa la differenza. Soprattutto in una specialità estremamente tecnica come la nostra».

Cosa l'avvantaggia rispetto agli avversari?
«Forse la capacità di interpretare le condizioni di gara e di adattarsi alle relative variabili».

Quali sono?
«La pedana, il clima, la direzione del vento, la rincorsa, l'uso delle aste. Un salto è un salto, ma i fattori di cui tener conto, soprattutto all'aperto, sono ben più di quelli ai quali si pensa».

Dove può ancora migliorare?
«Nella velocità della rincorsa: più aumenta e meglio riesco a controllarla, più posso utilizzare attrezzi duri, in grado di catapultarmi molto in alto».

Arriverà, un giorno, a 6.30?
«Prima ci sono diversi passi intermedi da compiere. Ma è una possibilità. Mi piace spingermi dove nessuno è mai arrivato, mi fa sentire libero. Quando l'asticella è lassù, la sfida è totale».

Ha mai avuto giorni o momenti difficili?
«Grazie anche alla capacità di non spingermi oltre i limiti, non ho mai subito infortuni seri. Ma non è tutto oro ciò che luccica. Nel 2019, per esempio, nelle gare clou, sono stato secondo: dalla finale Ncaa a quella di Diamond League e ai Mondiali».

Nel 2024, a un secondo titolo iridato indoor, a un terzo oro europeo all'aperto e a un ottavo record del mondo, potrà aggiungere il *back to back* olimpico riuscito da ultimo allo statunitense Bob Richards a Melbourne 1956: e poi?
«Penso a una gara alla volta, non guardo mai troppo avanti e a certi riferimenti storici o statistici non do tanta importanza. Non sono quelli a stimolarmi».

Sa però che il pubblico di Parigi e chi la seguirà da uno schermo rimarrà insoddisfatto se non migliorerà il record?
«Quando gareggio, sempre più spesso vedo cartelli con la misura-primato: mi fa piacere. Cercherò di non deludere».

Cosa sono i Giochi per lei?
«Il massimo: ricordo i successi di Lavillenie a Londra 2012 e di Braz a Rio 2016. Essere parte di questa storia è straordinario».

Peccato per l'assenza del suo amico Renaud...
«Dopo l'intervento di settembre agli ischio crurali ha fatto di tutto per esserci: mancherà tanto».

È nato a Lafayette, Louisiana, città e Stato con influenze francesi: se la cava con la lingua?
«So solo dire tre parole: *record du monde*...».

TEMPO DI LETTURA **3'20"**

Occhio a....

Lui, Warhlom, Tamberi, Tentoglou I campioni di tutto

Armand Duplantis è uno dei soli quattro atleti che si presenterà all'Olimpiade di Parigi da campione uscente (Tokyo 2021), oltre che da campione del mondo (Budapest 2023) e campione europeo (Roma 2024) in carica. Del prestigioso club fanno parte anche il norvegese Karsten Warholm nei 400 ostacoli, Gianmarco Tamberi nel salto in alto e il greco Miltiadis Tentoglou nel salto in lungo.

IDENTIKIT

Armand Duplantis
Nato a Lafayette (Usa) il 10/11/99, è 1.81x79. Grazie anche il passaporto della mamma ha della Svezia, Paese per cui gareggia. Vanta 1 oro olimpico, 2 ori e 1 argento mondiali, 3 ori europei e, al coperto, 2 ori mondiali e 1 europeo

News

GOLF

The Open: il trionfo di Schauffele L'oro olimpico 2021 domina in Scozia

È il campione olimpico in carica Xander Schauffele a vincere la 152ª edizione dell'Open Championship al Royal Troon, in Scozia, ultima gara prima dei Giochi di Parigi (1-4 agosto). Il californiano ha così conquistato il suo secondo major della carriera (e della stagione) dopo il Pga vinto a Valhalla a maggio. Era dal 2018, con Brooks Koepka, che non riusciva una doppietta nello stesso anno nei major ed era dal 1982 che gli americani non realizzavano l'en plein: quest'anno, oltre al bis di Schauffele, hanno vinto Scheffler (il Masters) e DeChambeau (Us Open). In Scozia Schauffele (69, 72, 69, 65: -9) è stato straordinario nell'ultimo giro, senza bogey e con ben 6 birdie, e ha dato vita a un appassionante duello con Justin Rose (anche lui campione olimpico a Rio 2016): l'inglese ha chiuso con un -4 di giornata che gli ha garantito il secondo posto insieme a Billy Horschel che aveva iniziato la domenica al comando. Una bella soddisfazione per Rose, a 43 anni, anche se come ha detto lui stesso dopo la fine: «Ho festeggiato, ma poi mi è venuto da piangere per l'occasione mancata». Xander Schauffele, 30 anni, californiano di origini tedesche, insieme alla Claret Jug si è garantito anche un assegno di 3 milioni e 100 mila dollari: «Vincere il Pga mi ha regalato un senso di calma che ho sfruttato qui in Scozia. Semplicemente sapevo bene che cosa fare...». A Parigi difenderà il suo oro olimpico. Buono l'Open degli italiani: Manassero e Migliozzi hanno chiuso al 31° posto (+6).

Campione Xander Schauffele, 30 anni, con la Claret Jug

MESSAGGIO DURANTE L'ANGELUS

Per la tregua Papa Francesco saluta la folla radunata in San Pietro

Il Papa e i Giochi «Siano occasione di pace e di un mondo inclusivo»

Papa Francesco in occasione dell'Angelus recitato in piazza San Pietro ha parlato dei Giochi di Parigi: «Questa settimana inizieranno i Giochi di Parigi che saranno seguiti dalle Paralimpiadi. Lo sport ha una grande forza sociale capace di unire pacificamente persone di culture diverse. Auspico che questo evento possa essere segno del mondo inclusivo, che vogliamo costruire e che gli atleti con la loro testimonianza sportiva siano messaggeri di pace e validi modelli per i giovani in particolare secondo l'antica tradizione le Olimpiadi siano occasione per stabilire una tregua nelle guerre, dimostrando una sincera volontà di pace».

Prima volta La bandiera a scacchi saluta la McLaren di Oscar Piastri, al primo successo della sua storia in Formula 1 AP

McLaren da Oscar

IDENTIKIT

Oscar Piastri
Nato il 6/4/2001 a Melbourne (Aus), dopo i kart, nel 2016 si trasferisce in Europa: è 8° nella F.4 UAE e l'anno dopo è 2° in quella inglese con 6 vittorie e 15 podi.
Primi titoli
Nel 2018 corre la F. Renault Eurocup e nel 2109 vince la R-ace GP. Nel 2020 la Prema lo ingaggia per la F.3 dove vince la gara del debutto e quindi il titolo. Passa in F.2 e vince subito anche quel campionato
La F.1
Terzo pilota Alpine per il 2022, rompe il contratto per correre con la McLaren, con la quale debutta nel 2023: ieri al 35° GP il primo successo e dopo avere ottenuto 4 podi

PIASTRI PRIMO SU ORDINE DEL BOX MAX-HAMILTON CHE SCINTILLE

di **Mario Salvini**

Lo spettacolo è stato più in audio che nelle immagini. In quello che si è sentito in radio, più che nell'azione in pista. Per quanto il duello tra Hamilton e Verstappen sia stato entusiasmante, rusticano, e sia terminato con un pericoloso contatto, nella memoria resteranno alcune delle parole scambiate e rimbalzate in mondovisione nel corso di questa gara dal finale sconcertante. Il muretto della Red Bull che dice al suo campione Verstappen: «Non essere infantile», non fare il bambino. E quello della McLaren che invita in tutti i modi Lando Norris a rallentare e a dar strada a Oscar Piastri. A lasciargli la prima vittoria in carriera che – sia chiaro – il giovane australiano meritava in pieno. Ci sono due considerazioni, di fronte ad un epilogo così. La prima: sbigottimento, di fronte a una macchina che regala la prima posizione ad un'altra. La seconda, molto più concreta: il dominio della McLaren è stato strepitoso e inimmaginabile. La squadra di Zak Brown e Andrea Stella è stata così forte da potersi permettere quel finale, il vantaggio era tale che Norris ha potuto farsi raggiungere da Piastri e lasciarlo andare verso la gloria di giornata. Non inattesa, se è vero che nel box avevano già bell'e pronti i cappellini celebrativi con scritto "OP1", Oscar Piastri 1. Altro che seconda forza: le papaye sono state padrone assolute del fine settimana di Ungheria. Ed è vero che questa bizzarra stagione ci ha abituati ad insoliti e repentini cambi di gerarchia, ma ieri han portato via 27 punti alla Red Bull, adesso sono a -51. Con Lando che, a -76 da Max, dice: «Sì, credo nel Mondiale, senz'altro a quello Costruttori».

Soste e veleni Lo spettacolo è stato in radio, allora. E non sempre è stato edificante, anzi quasi mai. È la Formula 1, bellezza: il solo sport in cui senti i protagonisti nel momento stesso in cui stanno gareggiando. E dunque il modo in cui si è dipanata la prima volata vincente di Piastri è stato tanto più chiaro perché man mano illustrato dalle voci. Oscar è stato il più bravo di tutti al via, infilando all'interno il socio Norris che al contempo era in duello con Verstappen arrembante tutto all'esterno della curva 1. Max è finito lungo, è rientrato secondo, ha dovuto poi cedere la posizione allo stesso Lando, e lì è cominciato il suo pomeriggio di arrabbiature. Nel frattempo Piastri è andato via, indisturbato e sicuro. La gara si è decisa lì. Perché poi tutto il resto lo hanno definito le soste, due per tutti. E gli *undercut*. Magistrale quello di Lewis Hamilton che ha fruttato il terzo posto a discapito del Verstappen furioso. È

Brivido alla prima curva La Red Bull di Max Verstappen atterra di muso dopo il tentativo maldestro del pilota olandese di attaccare Lewis Hamilton alla staccata della prima curva all'inizio del 63° giro. Arrivato lunghissimo, Max è decollato sulla ruota anteriore della Mercedes, perdendo podio e 4° posto LIVERANI

DICONO

Più tempo passava e più ero nervoso, ma alla fine è andato tutto bene. E credo che la chiamata del team sia corretta
Oscar Piastri

È stato difficile cedere la posizione, anche pensando al campionato ma credo sia stata la decisione giusta
Lando Norris

L'ALTRO PROTAGONISTA

Capolavoro di Lewis per firmare il podio n. 200

Difesa epica su Verstappen e undercut da manuale: che spettacolo il britannico

Quando Hamilton, al 17° giro, si è fermato per la prima volta era quarto. È rientrato e ha piazzato tre tornate da 1'23"3; 1'23"2; 1'23"3, mentre quelli attorno a lui viaggiavano sull'1'24" alto. Totale: una volta finita la prima sarabanda di cambi gomme, Lewis si è ritrovato terzo. Con Max Verstappen quarto e imbufalito. E allora si è innescato un primo duello in stile 2021, con la Mercedes che avrebbe dovuto esser sfavorita ma che è rimasta davanti. L'iridato olandese ha commesso anzi un primo, piccolo, errore. Avanti. Tra le seconde soste dei due sono intercorsi otto giri di differenza, con l'aggravante che per la volata finale Lewis aveva gomme bianche, Max gialle. Non avrebbe dovuto esserci partita, quindi. E invece, giro 63, curva 1: Verstappen si è infiltrato all'interno cercando di allargare la traiettoria del rivale. Altri avrebbero girato il volante verso l'esterno, Hamilton no, tipo Monza 2021. Con la gomma posteriore salita sull'anteriore della Mercedes, la Red Bull si è impennata a muso in giù. E intanto Lewis sgasava già lontano, verso il podio numero 200. Che sono 45 in più di quelli di Michael Schumacher. «È stata una sfida tenere dietro Max – ha raccontato sir Hamilton – e allo stesso tempo far durare le gomme. È stata una battaglia emozionante». Specie perché, come ha spiegato, è stata da lui condotta in condizioni di inferiorità. «Purtroppo non siamo a livello delle McLaren e in generale forse nemmeno della Red Bull, per questo mi sono un po' stupito di essere riuscito a tenere il ritmo di Max». Per questo la sua è stata una gara eccellente. A riprova che il successo di due settimane fa in casa gli ha fatto molto più che bene. Alla faccia di chi dice che alla soglia dei quarant'anni – li compirà il prossimo gennaio – non si può più pretendere di essere quelli che si è stati.

Percentuali da urlo

HAMILTON	SCHUMACHER	VETTEL
200 PODI su 345 GP	155 PODI su 307 GP	122 PODI su 299 GP
57,9%	50,4%	40,8%

L'australiano perfetto al via, Norris lo supera nei pit stop, poi il team ordina di farlo passare. Red Bull a Verstappen: «Non fare il bambino»

stato uno show, quello di Max in radio. Si sapeva che già da sabato era un bel po' seccato: i pesanti interventi di sviluppo sulla sua RB20 (e non su quella di Perez) non stavano dando i risultati che avrebbe voluto. E in gara ha duramente contestato la strategia, la tempistica dei pit stop: «Sto cercando di rimediare ai vostri errori», ha detto seccato al suo muretto. Dopo anni di soddisfazioni comuni un po' più di spirito di squadra non ci sarebbe stato male. E infatti la replica non è mancata: «Non essere infantile». Il tutto mentre lui inseguiva furibondo Hamilton che in due distinti stint di gara gli ha resistito. E soprattutto Lewis non ha allargato al giro 63, al momento dell'attacco, quando Max come suo solito si è incuneato dentro la curva. Le ruote si sono toccate, la Red Bull si è impennata, Hamilton è filato verso il duecentesimo podio in carriera, il campione ha perso anche la quarta posizione, guadagnata da Charles Leclerc. Ecco, la Ferrari: Charles partito sesto e arrivato quarto ha ottenuto il massimo che si poteva. Persino di più. Restando appiccicato a Verstappen, quando si è presentata, ha sfruttato l'occasione. Con persino un po' di sorpresa per il buon passo nel secondo sint, sulle gomme hard. Non così Carlos Sainz, rimasto invischiato in una partenza infelice, e a Budapest, si sa, poi rimediare è difficile. Nel suo caso tanto da rivelarsi impossibile.

I NUMERI

I punti
Quelli ottenuti dalla McLaren nelle ultime 5 gare. Più di tutti: la Mercedes ne ha ottenuti 145, la Red Bull 113, la Ferrari 70

I podi
Quelli della McLaren (8 di Norris) nel 2024: 2 vittorie, 7 secondi e 2 terzi posti

Accomodati... Nel frattempo le McLaren galoppavano, solo apparentemente serene. Perché per due volte, ai giri 18 e 47, i suoi strateghi hanno fermato prima Norris, secondo, del capolista Piastri. Provocando un *undercut* che ha lanciato in testa Lando. «Ma non preoccuparti – hanno detto a Oscar in radio – la posizione ti sarà restituita». Piastri in effetti non dev'essersi dato pensiero, tanto da staccarsi fino a 5". Piuttosto buffi, al limite del grottesco, i successivi messaggi a Norris per sincerarsi che la parola sarebbe stata mantenuta. Fino al 68° e terzultimo giro si è rimasti nell'incertezza: lo farà o no? Finché Lando non ha rallentato. E Oscar ha vinto. A Budapest non è solo nata una stella, magari sarà cominciata una rivalità interna, ma intanto la McLaren ha dimostrato unità e rispetto dei ruoli e delle parole. La Red Bull l'esatto opposto.

TEMPO DI LETTURA 4'09"

DICONO

Ci manca prestazione, se la macchina rimarrà così, non credo che saremo favoriti in nessuna gara

Charles Leclerc

Non so cosa sia successo in partenza, se ho lasciato la frizione troppo profonda o era tarata male. Ci è costato

Carlos Sainz

E in barba allo status di separato in casa fin da prima ancora di cominciare la stagione. Le ultime due sue gare sono stati altrettanti capolavori. Con una Mercedes ancora all'inseguimento ma di certo molto più competitiva, Lewis prepara una seconda parte di stagione con altre emozioni, per Toto Wolff e per tutti, soprattutto per se stesso e il suo amor proprio. Il gran finale dell'ultimo ballo in tuta nera è appena cominciato.

m.sal.

TEMPO DI LETTURA 1'57"

Occhio a...

È il quinto australiano tre anni dopo Ricciardo

L'ultima vittoria australiana e l'ultima doppietta McLaren coincidevano: era stata a Monza 2021, con il successo di Daniel Ricciardo, corredato dal 2° posto, allora come ieri, di Lando Norris. Oscar Piastri è il quinto pilota australiano a vincere un GP, e quella di ieri è la vittoria numero 44 per l'Australia. Che arriva 65 anni dopo la prima di Jack Brabham a Monaco 1959. Brabham, 3 volte iridato, ha vinto 14 GP; Alan Jones, a sua volta campione, ne ha 12; Mark Webber 9; Daniel Ricciardo 8.

PICCOLI PASSI

FERRARI

Leader Frederic Vasseur, francese di 56 anni, è alla sua seconda stagione completa da Team principal Ferrari EPA

Vasseur: «Podio vicino La nuova organizzazione ci sarà dopo il Belgio»

Fred: «Ora Spa, poi faremo i cambi». Leclerc: «Ritmo ok, ma il prossimo GP dirà dove siamo»

di **Massimo Brizzi**

Un passo avanti, in attesa della rivoluzione. Rispetto a Silverstone ci voleva poco, ma il quarto posto di Charles Leclerc e il sesto di Carlos Sainz all'Hungaroring sono sufficienti a far tornare un velato sorriso sui volti della Ferrari, come dice Frederic Vasseur: «La gara è andata piuttosto bene, abbiamo ottenuto il massimo possibile».

I progressi di Vasseur Il podio è rimasto a circa 5 secondi, il distacco da Lewis Hamilton, ma il team principal del Cavallino sottolinea i progressi della rossa. «Congratulazioni alla McLaren, è stata molto forte: noi abbiamo lottato bene alle loro spalle e Charles è andato molto bene nel secondo stint con le hard – dice Vasseur –. Dobbiamo lavorare e fare ancora un passo avanti nelle prestazioni, però l'anno scorso eravamo a 65" dalla Red Bull e quest'anno siamo a 20" dalla McLaren. Dopo la pausa estiva annunceremo poi la nuova organizzazione: per noi non è un dramma». La Ferrari si rimbocca insomma le maniche e cerca di fare passi avanti anche giocando con la strategia: «Con Leclerc a metà gara abbiamo provato a fare l'*undercut* su Verstappen, ma è rientrato anche Hamilton: sapevamo di essere aggressivi, ma abbiamo preferito provarci e comunque Charles ha avuto un gran passo. Siamo però già tornati nella posizione di andare a podio perché abbiamo lottato con Red Bull e Mercedes: è più dura star dietro alla McLaren, ma è questione di decimi e le cose cambiano in ogni pista. Quando non sei al top è importante fare tanti punti e in questo abbiamo fatto bene».

Il Principino realista Il Principino, dopo un GP in cui ha invertito con maestria un fine settimana difficile, dà ragione al suo 'capo': «Sì, il passo per il podio c'era - dice Leclerc -, ma l'Hungaroring è un circuito difficile per i sorpassi e alla fine abbiamo tentato l'*undercut:* non credo sia stata una cattiva scelta, ma poi avevo la gomma molto usata nel finale quando Verstappen mi ha passato». Il monegasco poi analizza i problemi della sua SF-24. «La cosa positiva è che siamo arrivati qui con dei risultati ben precisi, ma non credo che abbiamo sulla macchina qualcosa che possa aiutarci con gli inconvenienti che abbiamo: dobbiamo vedere già a Spa (il GP di domenica 28, *ndr*) come andremo perché sarà un banco di prova per capire se c'è ancora molto lavoro da fare o se gli aggiornamenti portati qui ci hanno fatto fare un passo avanti. Il problema che stiamo affrontando, parlo del rimbalzo, è come un interruttore 'on o off', c'è o non c'è e non puoi migliorarne l'intensità. In generale però ci manca performance: se la macchina rimane così, non credo che saremo i favoriti in nessuna gara: Montecarlo è stata una pista molto specifica».

La frizione Carlos Sainz ha visto il suo discreto weekend evaporare allo spegnimento dei semafori, con uno scatto lento che ha innescato una gara di rincorsa in cui non è mai stato protagonista. «In partenza non so cosa sia successo: se ho lasciato io la frizione troppo profonda o era stata tarata in modo troppo aggressivo – ha detto –. Lo analizzeremo, ma ci è costato molto».

TEMPO DI LETTURA 2'40"

FORMULA 2

Antonelli sempre più superstar La seconda vittoria è di rimonta

Dopo Silverstone, ecco l'Hungaroring. Andrea Kimi Antonelli non si ferma più, con la seconda vittoria di fila in questa prima stagione in F.2 che lo vede sempre più pronto al salto in F.1. Il pupillo di Toto Wolff, in lizza per la Mercedes 2025, ma che a Monza potrebbe debuttare sulla Williams, ieri ha vinto di forza, strategia e rimonta. Scattato dal 7° posto con gomme dure contro le morbide dei rivali, il pilota della Prema all'inizio ha resistito, per poi trovarsi al comando quando dopo una prima Safety Car, chi gli partiva davanti si è fermato a cambiare gomme. Alla seconda Safety Car al 22° giro, è stato Kimi a montare le morbide, per una rimonta che nel finale l'ha portato dal 5° al 1° posto davanti a Victor Martins e Richard Verschoor. In generale, Antonelli è 6° con 85 punti, – 55 da Isack Hadjar, ieri ritirato.

LE PAGELLE

di Mario Salvini

Verstappen, domenica da dimenticare

▶ Max è nervoso oltre ogni limite, sbaglia, si arrabbia e il team lo rimprovera pesantemente
▶ Leclerc va oltre le aspettative. Tsunoda vince ancora una volta il Gran Premio degli altri

MERCEDES

Lewis Hamilton
il migliore

Se essere il più bravo significa essere quello che dalla macchina ha estratto il massimo possibile, il più bravo è stato lui. Che per due volte, la seconda in svantaggio di mescola di gomme, si è difeso vittoriosamente su Verstappen. Che è stato superlativo al momento dell'undercut. Che va sul podio per la 200ª volta.

GIRI IN TESTA: 0
GIRO VELOCE: il 54° in 1'22"153
VELOCITÀ MASSIMA: 306,3 km/h

9,5

MCLAREN

9,5

McLaren
Se in F.1 gli equilibri si spostano alla velocità delle placche tettoniche, a Woking (nella foto Andrea Stella) han dimostrato il contrario. I progressi dell'ultimo anno hanno del prodigioso

MCLAREN

9,5

Oscar Piastri
Al primo colpo ha vinto la Formula Renault, la F.3 e anche la F.2. Alla seconda stagione la prima vittoria in F.1 con una gran partenza. L'avrebbe voluta diversa, avrà altre occasioni

MCLAREN

8

Lando Norris
Apparentemente un'altra occasione in parte sprecata, di fatto una gran gara. Mezzo voto in meno per la partenza che ha vanificato la pole, uno in più per la parola mantenuta

FERRARI

7

Charles Leclerc
Un fine settimana cominciato malissimo e finito oltre le aspettative, mantenendo a lungo il ritmo di Verstappen, con un gran passo sulle gomme hard. Che sia un nuovo inizio

RACING BULLS

7

Yuki Tsunoda
In un Mondiale con 4 squadre che per le altre sono di fatto imprendibili, ad ogni gara ci sono due classifiche: Yuki ieri per la quarta volta in stagione ha vinto il gran premio degli altri

MERCEDES

6

George Russell
Il guaio è stato combinato sabato, quando - nota di merito - si è assunto responsabilità probabilmente non sue. Alle quali ieri ha rimediato come ha potuto, fino all'ultimo col giro veloce

FERRARI

6

Carlos Sainz
Un solo errore, purtroppo però capitale, in una pista come quella ungherese: la partenza. Rimediare su un nastro d'asfalto così stretto è dura. E lui non ci è riuscito

RED BULL

5

Max Verstappen
Bisogna decidersi: se la F.1 è sport di squadra, si deve giocare in squadra. Poteva essere 3°, il nervosismo lo retrocede di 2 posti e il team lo rimprovera: «Non fare il bambino».

ALPINE

4

Alpine
Gasly (foto) il solo ritirato in gara, Ocon un desolante 18° posto, dopo che già il sabato era stato da incubo, coi piloti che avevano accusato il team delle decisioni sbagliate al muretto

SITUAZIONE MONDIALE

LA GARA

ARRIVO

POS	PILOTA	NAZ	SCUDERIA	TEMPO/DISTACCO
1.	**PIASTRI**	AUS	MCLAREN-MERCEDES	in 1h38'01"989 media 187,669 km/h
2.	**NORRIS**	G.B.	MCLAREN-MERCEDES	a 02"141
3.	**HAMILTON**	G.B.	MERCEDES	a 14"880
4.	**LECLERC**	MON	FERRARI	a 19"686
5.	**VERSTAPPEN**	OLA	RED BULL-HONDA	a 21"349
6.	**SAINZ**	SPA	FERRARI	a 23"073
7.	**PEREZ**	MES	RED BULL-HONDA	a 39"792
8.	**RUSSELL**	G.B.	MERCEDES	a 42"368
9.	**TSUNODA**	GIA	RACING BULLS-HONDA	a 1'17"259
10.	**STROLL**	CAN	ASTON MARTIN-MERCEDES	a 1'17"976
11.	**ALONSO**	SPA	ASTON MARTIN-MERCEDES	a 1'22"460
12.	**RICCIARDO**	AUS	RACING BULLS-HONDA	a 1 giro
13.	**HÜLKENBERG**	GER	HAAS-FERRARI	a 1 giro
14.	**ALBON**	THA	WILLIAMS-MERCEDES	a 1 giro
15.	**MAGNUSSEN**	DAN	HAAS-FERRARI	a 1 giro
16.	**BOTTAS**	FIN	SAUBER-FERRARI	a 1 giro
17.	**SARGEANT**	USA	WILLIAMS-MERCEDES	a 1 giro
18.	**OCON**	FRA	ALPINE RENAULT	a 1 giro
19.	**ZHOU**	CIN	SAUBER-FERRARI	a 1 giro
20.	**GASLY**	FRA	ALPINE RENAULT	RITIRATO

LEADER DELLA CORSA: dal 1° al 18° **PIASTRI** (AUS/MCLAREN-MERCEDES); dal 19° al 21° **VERSTAPPEN** (OLA/RED BULL-HONDA); dal 22° al 23° **LECLERC** (SPA/FERRARI); dal 24° al 47° **PIASTRI**; dal 48° al 49° **VERSTAPPEN**; dal 50° al 67° **NORRIS** (GB/MCLAREN-MERCEDES); dal 68° al traguardo **PIASTRI**.
RITIRATI: GASLY (FRA/ALPINE RENAULT) al 33° giro per problema idraulico
GIRO VELOCE: il 55° di **RUSSELL** (GB/MERCEDES) in 1'20"305, media 196,396
VELOCITÀ MASSIMA: RUSSELL 316,2 km/h
PENALITÀ: Nessuno

LA CLASSIFICA

PILOTI

Deluso Fernando Alonso, un'altra gara senza punti AP

POS	PILOTA	NAZ	PT	1 MAR BAHRAIN SAKHIR	9 MAR ARABIA SAUDITA GEDDA	24 MAR AUSTRALIA MELBOURNE	7 APR GIAPPONE SUZUKA	21 APR CINA SHANGAI S	G	5 MAG MIAMI MIAMI S	G	19 MAG EMILIA ROMAGNA IMOLA	26 MAG MONACO MONTECARLO	9 GIU CANADA MONTREAL	23 GIU SPAGNA BARCELLONA	30 GIU AUSTRIA ZELTWEG S	G	7 LUG GRAN BRETAGNA SILVERSTONE	21 LUG UNGHERIA BUDAPEST	28 LUG BELGIO SPA	25 AGO OLANDA ZANDVOORT	1 SET ITALIA MONZA	15 SET AZERBAIGIAN BAKU	22 SET SINGAPORE MARINA BAY	20 OTT USA AUSTIN S	G	27 OTT MESSICO CITTÀ DEL MESSICO	3 NOV BRASILE INTERLAGOS S	G	23 NOV LAS VEGAS LAS VEGAS	1 DIC QATAR LUSAIL S	G	8 DIC ABU DHABI YAS MARINA
1.	**VERSTAPPEN**	OLA	**265**	26	25	0	26	8	25	8	18	25	8	25	25	8	10	18	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.	**NORRIS**	G.B.	**189**	8	4	15	10	3	18	0	25	18	12	18	19	6	0	15	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	**LECLERC**	MON	**162**	12	16	19	12	5	12	7	15	15	25	0	10	2	0	0	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.	**SAINZ**	SPA	**154**	15	-	25	15	4	10	4	10	10	15	0	8	4	15	11	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.	**PIASTRI**	AUS	**149**	4	12	12	4	2	4	3	0	12	18	10	6	7	18	12	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.	**HAMILTON**	G.B.	**125**	6	2	0	2	7	2	0	8	8	7	13	15	3	12	25	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.	**PEREZ**	MES	**124**	18	18	10	18	6	15	6	12	4	0	0	4	1	6	0	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.	**RUSSELL**	G.B.	**116**	10	8	0	6	1	8	0	4	7	10	15	12	5	25	0	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.	**ALONSO**	SPA	**45**	2	10	4	8	0	7	0	2	0	0	8	0	0	0	4	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10.	**STROLL**	CAN	**24**	1	0	8	0	0	0	0	0	2	0	6	0	0	0	6	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11.	**TSUNODA**	GIA	**22**	0	0	6	1	0	0	1	6	1	4	0	0	0	0	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12.	**HULKENBERG**	GER	**22**	0	1	2	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	8	8	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13.	**RICCIARDO**	AUS	**11**	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	4	0	0	2	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14.	**BEARMAN**	G.B.	**6**	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15.	**GASLY**	FRA	**6**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	2	0	1	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16.	**MAGNUSSEN**	DAN	**5**	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17.	**ALBON**	THA	**4**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	2	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18.	**OCON**	FRA	**3**	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19.	**ZHOU**	CIN	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20.	**BOTTAS**	FIN	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
21.	**SARGEANT**	USA	**0**	0	0	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

COSTRUTTORI

POS	SCUDERIA	PT	BAHRAIN	ARABIA SAUDITA	AUSTRALIA	GIAPPONE	CINA	MIAMI	EMILIA ROMAGNA	MONACO	CANADA	SPAGNA	AUSTRIA	GRAN BRETAGNA	UNGHERIA	BELGIO	OLANDA	ITALIA	AZERBAIGIAN	SINGAPORE	USA	MESSICO	BRASILE	LAS VEGAS	QATAR	ABU DHABI
1.	**RED BULL**	**389**	44	43	10	44	54	44	29	8	25	29	25	18	16	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.	**MCLAREN**	**338**	12	16	27	14	27	28	30	30	28	25	31	27	43	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	**FERRARI**	**322**	27	22	44	27	31	36	25	40	0	18	21	11	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.	**MERCEDES**	**241**	16	10	0	8	18	12	15	17	28	27	45	25	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.	**ASTON MARTIN**	**69**	3	10	12	8	7	2	2	0	14	0	0	10	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.	**RB**	**33**	0	0	6	1	0	12	1	4	4	0	2	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.	**HAAS**	**27**	0	1	3	0	1	2	0	0	0	0	12	8	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.	**ALPINE RENAULT**	**9**	0	0	0	0	0	1	0	1	3	3	1	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.	**WILLIAMS**	**4**	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	2	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10.	**SAUBER**	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

LE STATISTICHE

di Giovanni Cortinovis

McLaren e le doppiette: la n. 49 arriva dopo 3 anni La Ferrari lontana con 86

Con il primo successo di Oscar Piastri e il 2° posto di Lando Norris, la McLaren ha ottenuto la doppietta numero 49 in F.1: la precedente risaliva a quasi tre anni fa, quando Daniel Ricciardo si impose a Monza con Norris 2°. La prima, invece, la McLaren la fece segnare al GP Canada 1968 con Denny Hulme e Bruce McLaren.

I NUMERI CHE CONTANO

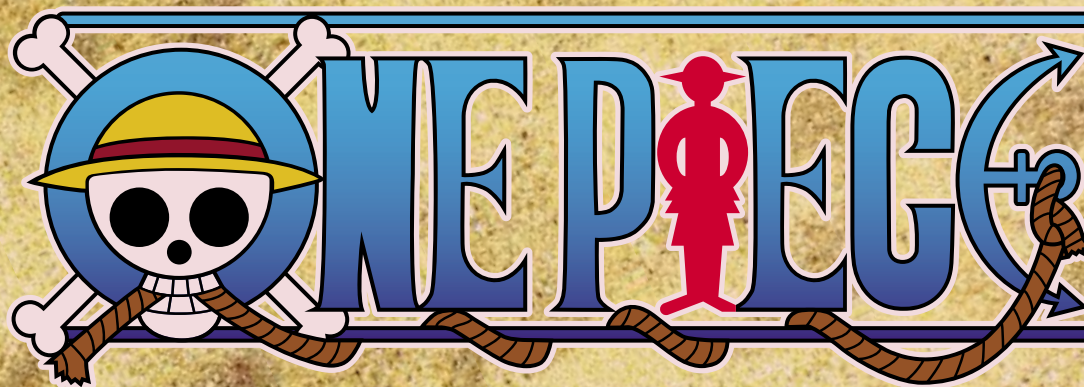
7 I vincitori diversi nel Mondiale di quest'anno

3 Le gare consecutive senza vittorie di Verstappen

185 Le vittorie della McLaren due in questa stagione

15 Quinti posti per Max Verstappen, 2 nel 2024

17 I punti ottenuti da Sergio Perez negli ultimi 6 GP

L'anno d'oro fu il 1988 con 10 doppiette firmate da Alain Prost e Ayrton Senna. Meglio del team di Woking hanno fatto solo la Ferrari con 86 e la Mercedes con 59. La Williams, 4ª, è invece ferma a 33 dal lontano 2003 e a breve potrebbe essere raggiunta dalla Red Bull che è a quota 31. In totale sono 22 i team che hanno conquistato una doppietta.

A GRANDE RICHIESTA

ONE PIECE

WANTED
DEAD OR ALIVE
MONKEY·D·LUFFY
3,000,000,000-
MARINE
ONE PIECE

GRANDE FORMATO
160 X 80

TOEI ANIMATION

E PER FINIRE...

Terra amica Matteo Berrettini, 28 anni, in azione nella finale di Gstaad, in Svizzera, e a fianco col trofeo: per l'azzurro si tratta del secondo successo sul rosso elvetico, la prima volta nel 2018 e ieri contro il francese Halys, nono trofeo della carriera EPA/AFP

Cose da Matteo

SCALATA BERRETTINI TRIONFA A GSTAAD «TORNO TRA I PRIMI 30 ENTRO FINE ANNO»

Il romano vince in Svizzera, come nel 2018, guadagnando 32 posizioni nella classifica Atp Ora è n.50. «Ho ritrovato il mio livello»

di **Claudio Lenzi** @CLENZI82

Muovere, sollevare le montagne: Matteo Berrettini l'ha fatto di nuovo, e non per modo di dire. Da Gstaad a Gstaad, dalla prima vittoria della carriera nel 2018 a quella di ieri mattina, meno di un'ora (al netto della sospensione causa pioggia) per sbarazzarsi del francese qualificato Quentin Halys con un netto 6-3 6-1 e ricevere per la seconda volta il famoso trofeo delle alpi svizzere. Con un'analogia significativa: sei anni fa, dopo questo successo, era salito per la prima volta al n.54 della classifica mondiale mentre oggi, con l'ultimo aggiornamento dell'Atp, ritrova dopo quasi un anno il n. 50, scalando 32 posizioni. «All'inizio della stagione abbiamo deciso che non avremmo pensato al ranking perché avevamo tanti dubbi - spiega - intanto sul mio corpo. La cosa più importante è che adesso sto bene e gioco bene, se queste due cose continuano ad accadere guardo con ottimismo agli Us Open e all'estate americana. Un obiettivo? Arrivare tra i primi 30 per l'Australian Open, in modo da essere testa di serie a Melbourne».

Nuova vita L'ottimo Berrettini visto questa settimana sul "rosso d'altura" potrebbe riuscirci già a New York, dove difende appena il primo turno dello scorso anno, complice l'infortunio che lo ha tenuto fermo per sette mesi. Da quando è rientrato, ha già conquistato Marrakech a inizio aprile e ora Gstaad, portandosi a 9 successi (su 15 finali disputate, 3 proprio quest'anno) come Fabio Fognini. «È una sensazione incredibile. Sembra ieri che vincevo qui il mio primo titolo, e invece da allora sono successe tante cose. Sono felice di poter giocare e godermela, credo di aver ritrovato le sensazioni di sei anni fa in questa settimana», aggiunge. Serenità, testa sgombra, voglia di (ri)emergere e fisico integro, se a dirlo non fosse il 28enne tennista romano, finalista a Wimbledon 2021, non sembrerebbe proprio la seconda parte della carriera. «La prima vittoria in Marocco è stata inaspettata, questa meno perché so che qui posso giocare bene. Quando ho visto il tabellone mi sono detto 'azz... sarà dura, anche per questo è una vittoria speciale, perché conferma che io a questo livello ci posso stare davvero».

Bis nel 2024 L'urlo di Matteo Berrettini, 28 anni, e, in alto, la premiazione. Nel 2024 aveva già vinto l'Atp 250 di Marrakech, ed era stato finalista a Stoccarda sull'erba

Numeri Soprattutto quando fa il martello: anche in finale il 78% di prime in campo con il 90% dei punti conquistati, oltre a un 88% di punti vinti con la seconda di servizio. Tre le palle- break salvate, tutte nel sesto gioco del primo set, quello della svolta. Nel game successivo il primo 15 è il più bello del match: strepitoso il passante lungolinea di rovescio ad una mano. «Ci ho messo un po' di più a entrare in partita, però da quando ho salvato quelle palle-break ho giocato molto bene e ho mantenuto le energie durante la pausa per pioggia - l'analisi dell'azzurro -. Dopo le condizioni sono cambiate, c'erano dieci gradi in meno, il cielo coperto e senza sole, e le palle erano un po' più umide, ma il servizio paga sempre bene, soprattutto se si riesce a mantenere alta la percentuale in modo da giocare il primo colpo in maniera ottimale. Lui poi rispondeva da molto lontano, quindi era fondamentale servire in maniera precisa».

Famiglia Ad applaudirlo dal suo angolo, e poi in campo col trofeo, ci sono l'ex tennista Alessandro Bega, che affianca il coach Francisco Roig per la parte di campo, e l'agente-tutto fare Andrea Liga, due amici prima che due professionisti. A questa nuova «quasi famiglia» va il suo ringraziamento: «A quelli che hanno viaggiato con me negli ultimi mesi. Senza di loro non sarei qui. Dedico questo successo anche al mio nipotino Brando che dovrebbe nascere domani (oggi, ndr)». La futura mamma è Lodovica Giannini, considerata dall'atleta romano la sua migliore amica. Tempo di festeggiare non ce n'è, perché da domani Berrettini sarà in campo a Kitzbuhel, in Austria: ancora terra d'altura per mettere nelle gambe benzina in vista della trasferta americana. «È importante per me avere un calendario che non sia troppo fitto perché il mio corpo alcune volte ha bisogno anche di recuperare. Per adesso guardiamo una settimana per volta, la strada è ancora molto lunga e non voglio fermarmi qui. Vorrei rimanere in salute col sorriso e giocare il più possibile facendo una programmazione intelligente. Ci vuole pazienza, non bisogna riaccelerare tutto troppo». E se la montagna fosse diventata il suo nuovo modo di vivere? Niente più fughe romantiche, ma un passo davanti all'altro, silenzio, tempo e misura, per dirla con lo scrittore premio Strega Paolo Cognetti. Questo Matteo si avvicina molto.

TEMPO DI LETTURA **4'47"**

LE VITTORIE

Da Gstaad a... Gstaad

29 luglio 2018 Gstaad (Svi) Terra
28 aprile 2019 Budapest (Ung) Terra
16 giugno 2019 Stoccarda (Ger) Erba
25 aprile 2021 Belgrado (Ser) Terra
20 giugno 2021 Queen's (Ing) Erba
12 giugno 2022 Stoccarda (Ger) Erba
19 giugno 2022 Queen's (Ing) Erba
7 aprile 2024 Marrakech (Mar) Terra
21 luglio 2024 Gstaad (Svi) Terra

LA TOP 5

14 — **Le vittorie Atp** di **Jannik Sinner**: nessuno come lui tra gli azzurri

10 — **Adriano Panatta** tra il 1971 e l'80

9 — **Fabio Fognini** dal 2013 **Matteo Berrettini** dal 2018

6 — **Paolo Bertolucci** tra il 1975 e il '77

5 — **Corrado Barazzutti** tra il '76 e l'80

LA GUIDA

Borges e Fils sorprendono Nadal e Zverev

Il portoghese Nuno Borges, alla prima finale nel circuito maggiore, lascia appena cinque game allo spagnolo Rafa Nadal e diventa il nono tennista a conquistare il primo titolo nel 2024. Per il 38enne vincitore di 22 Slam, di nuovo in finale dopo 777 giorni (Roland Garros 2022), una giornata no dovuta alla stanchezza (tra quarti e semifinale è rimasto in campo 6 ore), ma la 39ª sconfitta in 131 finali giocate non condiziona il giudizio in vista di Parigi: Nadal è pronto a bissare l'oro olimpico in doppio, a Rio 2016 lo vinse con Marc Lopez, stavolta ci proverà con l' "erede" Carlos Alcaraz. Finale a Bastad (Sve): Borges (Por) b. Nadal (Spa) 6-3 6-2.

Ad Amburgo niente bis L'altra sorpresa è il successo del francese Artur Fils sul n.4 del mondo Alexander Zverev. Partita vibrante e a tratti tesa: il promettente 20enne francese, già un titolo nel 2023 a Lione, salva 21 (!) palle break su 22 e alla fine s'impone al tie-break del terzo set, dopo una lite col tedesco, dominando (5-0, poi 7-1). Per Zverev, dopo 3 ore e 30' di battaglia, sfuma la conferma del titolo conquistato lo scorso anno nella sua città natale. Da oggi andrà a caccia di un'altra conferma, quella dell'oro olimpico in singolare regalato alla Germania ai Giochi di Tokyo 2021. Finale ad Amburgo: Fils (Fra) b. Zverev (Ger) 6-3 3-6 7-6 (1).

Tra Umago e Parigi Anticipo in chiave olimpica per l'Atp di Umago, in Croazia, con 6 azzurri al via: ieri la sconfitta di Matteo Arnaldi (7-6 6-4 col francese Muller) oggi l'esordio di Darderi, Sonego, Cobolli e Fognini, in attesa di Musetti. Intanto giovedì ci sarà il sorteggio del torneo a cinque cerchi, che scatta sabato.

AltriMondi

Sul traghetto senza biglietti: nipoti nel bagagliaio

● Una coppia di turisti, di ritorno con i nipotini dalle vacanze a Olbia, ha tentato di nascondere i bambini nel bagagliaio dell'auto per evitare di acquistare i biglietti per i minori. Tuttavia, il piano è stato scoperto dal personale del traghetto, che ha fatto rimanere zii e nipoti a terra e ha multato la coppia per 2 mila euro.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LA SVOLTA ATTESA

USA, BIDEN SI RITIRA E PUNTA TUTTO SU HARRIS I DUBBI IN CASA DEM E L'ATTACCO DI TRUMP

Il presidente lascia la corsa elettorale ma non la Casa Bianca
L'appoggio alla vice. I suoi: «Sarà una decisione trasparente»
Il tycoon: «Joe peggior leader di sempre. Si deve dimettere»

Staffetta Il presidente Usa Joe Biden, 82 anni a novembre, accanto a Kamala Harris, 59enne vice presidente americana, insieme alla Casa Bianca AFP

Cambio di scenario
L'annucio via social: l'81enne presidente, in difficoltà dal punto di vista psicofisico, fa un passo indietro ma rivendica «i progressi fatti come Nazione». La vice Harris in pole per la sfida di novembre a Trump ma non sono escluse altre candidature. Il fronte repubblicano, intanto, mette in dubbio che Biden possa continuare a guidare il Paese. Roma: «I rapporti non cambiano»

di **Francesco Rizzo**

1 «Faccio l'interesse del Paese e del mio partito».
Ci avevano visto giusto quelli di *Axios*, testata statunitense non nuova agli scoop: il presidente Usa Joe Biden, 81 anni, ha scelto il penultimo weekend di luglio per dare il clamoroso annuncio (atteso da giorni). Il leader dem lascia la campagna elettorale per le presidenziali di novembre - la sfida con un Donald Trump avanti nei sondaggi - cedendo alle sua fragilità psicofisiche. Si tratta di un passo indietro che non si verificava dal 1968, quando il democratico Lyndon Johnson decise di non ricandidarsi per un secondo mandato pieno. La svolta di Biden è arrivata in una lettera diffusa sui social quando ieri, in Italia, era l'ora di cena: «Abbiamo fatto grandi progressi come nazione: poter svolgere il ruolo di presidente è stato il più grande onore della mia vita. E benché fosse la mia intenzione quella di cercare la rielezione» l'obiettivo è ora «concentrarsi per il resto del mio mandato sui miei doveri di presidente». L'ex vice di Barack Obama dal 2009 al 2017, alla guida degli Stati Uniti dal gennaio 2021, parlerà alla nazione nei prossimi giorni: da giorni gli ambienti dell'area dem lo pressavano perché si facesse da parte. "Pass the torch", passa il testimone, gli chiedevano solo sabato sera i sostenitori del partito schierati davanti alla Casa Bianca. «Voglio ringraziare la vice presidente Kamala Harris per essere stata una partner così straordinaria», si legge ancora nella lettera di Biden. Un'investitura diretta per la sfida a Trump ma, tra il 19 e il 22 agosto, a Chicago, è in programma la convention democratica: se ci fossero forti e aperti contrasti su una candidatura della Harris, si rischierebbe lo scenario di un'assemblea *brokered*, ossia "aperta", nella quale si sfiderebbero vari candidati. Tutto è da vedere.

2 Kamala Harris, prima vice presidente donna degli Stati Uniti, ha accettato di correre per le elezioni 2024. Ma non è il solo nome in gioco.
Nata a Oakland da madre indiana e da padre di origine giamaicana, 60 anni a ottobre, Harris è stata procuratrice generale della California ma la sua esperienza da "numero due" alla Casa Bianca non è stata certo priva di ombre. Un'inchiesta della Cnn del 2021, quando il suo tasso di popolarità era sceso al 28%, metteva a nudo la disorganizzazione del suo staff, i rapporti di lavoro difficili con i funzionari e anche una relazione personale non eccellente con il presidente. Molto più di recente, i sondaggi le hanno attribuito un tasso di gradimento del 35%, poco più alto di quello del "capo" ma il più corposo tra gli altri possibili candidati, sconosciuti ai più. La popolarità si attestava al 55% tra gli afroamericani e al 38% tra gli ispanici: due categorie dove il gradimento di Biden si ferma, rispettivamente, al 49% e al 35%. Ieri Harris ha ricevuto l'appoggio dei Clinton e il mondo dem si è già mobilitato per raccogliere fondi a favore della (potenziale) prima donna al timone del Paese. Tuttavia Kamala viene considerata una liberal della California, molto impegnata su temi come il diritto all'aborto e la difesa dell'ambiente e facile da attaccare, per esempio, sul nodo-migranti, sul quale in passato non ha saputo evitare dichiarazioni contestate dalla sinistra dem. E, quindi, emergono nomi alternativi. Vedi Josh Shapiro, governatore di uno Stato rilevante per peso elettorale come la Pennsylvania oppure Gretchen Whitmer, che guida il Michigan. E che, tuttavia, non avrebbe intenzione di «lavorare dietro le quinte» contro Harris. E poi c'è la suggestione Michelle Obama, ex-first lady che, finora, ha però ripetuto di odiare la politica.

Joe Biden ha sempre messo il nostro Paese al primo posto
Nancy Pelosi
Ex speaker della Camera

Biden non è mai stato in grado di fare il presidente: rimedieremo
Donald Trump
Candidato repubblicano

3 C'è comunque chi chiede a Biden un passo indietro immediato. E Trump non ha perso tempo per attaccare il suo storico nemico, "sleepy Joe".
«Se Joe Biden non è idoneo a candidarsi alla presidenza, non è idoneo a svolgere l'incarico di presidente. Deve dimettersi immediatamente»: lo ha scritto su X il repubblicano Mike Johnson, presidente della Camera. Nelle stesse ore, *The Donald* ha incendiato la prateria: «Il corrotto Biden è stato il peggior presidente della storia e non era adatto per candidarsi, come di certo non lo è per fare il presidente. Ha raggiunto la Casa Bianca con le bugie». Con riferimento alle accuse di (mai provato) voto inquinato nelle Presidenziali del 2020, quelle seguite dall'assalto dei sostenitori di Trump a Capitol Hill. Il tycoon, tra l'altro, ne ha pure per Harris: «Sarà anche peggio di Biden e, comunque, più facile da battere». Negli Stati Uniti c'è chi dice che lo staff del tycoon pensi invece il contrario, viste alcune posizioni di Harris. In ogni

News

IL CRONISTA DE LA "STAMPA" MINACCIATO E PRESO A CALCI DURANTE UN RADUNO A TORINO. INTERVIENE LA PREMIER MELONI

Giornalista aggredito da militanti di CasaPound «Violenza inaccettabile»

Il filmato A sinistra, un frame del video del pestaggio. A destra, Andrea Joly, il giornalista della "Stampa"aggredito sabato sera a Torino ANSA

● Aggredito e preso a calci dai militanti di CasaPound fuori da un locale. Protagonista della vicenda è Andrea Joly, cronista del quotidiano *La Stampa*, che è stato pestato a Torino, davanti al circolo "Asso di Bastoni", frequentato da militanti di estrema destra e dove si stavano festeggiando i 16 anni dall'apertura. Il giornalista stava passando davanti al locale mentre era in corso la festa. Ad un certo punto, sarebbero uscite alcune persone che, dopo avergli chiesto chi fosse, gli avrebbero intimato di consegnargli il telefonino e poi lo avrebbero minacciato e colpito con dei calci mentre tentava di allontanarsi. La Digos ha identificato due degli aggressori, entrambi militanti di CasaPound. Per loro si profila una denuncia per lesioni personali. Diversa la versione del circolo: «Faceva foto e video, gli è stato chiesto chi fosse. Non si è identificato come giornalista ma, anzi, ha spintonato dei ragazzi creando un battibecco». «Esprimo anche grande preoccupazione per il clima di impunità che continuiamo a registrare di fronte a episodi così gravi», ha commentato la leader del Pd Elly Schlein. Ma è intervenuta anche la premier Giorgia Meloni: «Un atto di violenza che condanno con fermezza e per il quale mi auguro i responsabili siano individuati il più rapidamente possibile».

RISUCCHIATO DA UNA MASSA DI FANGO IN LIGURIA

La vittima Gabriele Zolezzi, 38 anni, muratore di Amborzago (Ge)

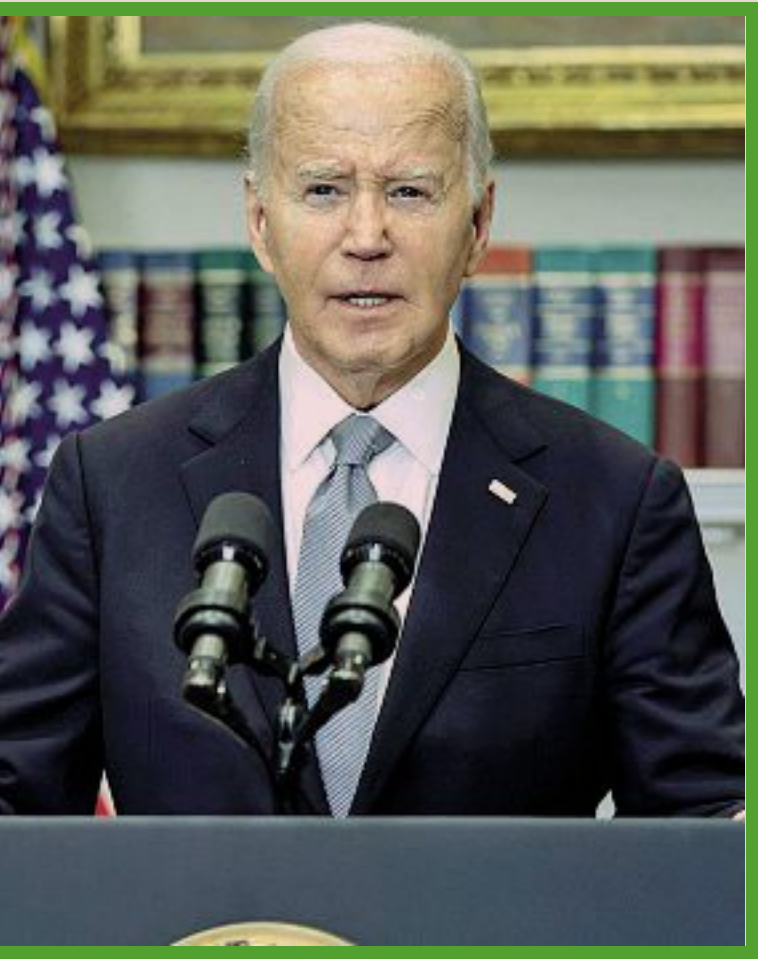
Fa il bagno nel lago e viene inghiottito dalle sabbie mobili Muore a 38 anni

● Stava facendo il bagno con un amico, poi la tragedia: una caduta su una massa di fango da cui è stato risucchiato. È morto così Gabriele Zolezzi, 38 anni, muratore di Amborzago, nel comune di Santo Stefano d'Aveto: inghiottito dalle sabbie mobili. L'episodio è avvenuto nel lago di Giacopiane, un invaso artificiale creato cent'anni fa per la produzione di energia elettrica nell'entroterra del Tigullio, in Liguria. L'uomo vi era andato a nuotare insieme a un amico, come aveva già fatto molte altre volte, nonostante i cartelli di pericolo vicini alla riva che vietano di fare il bagno proprio per la presenza di sabbie mobili. A nulla sono serviti i primi interventi dei sommozzatori; sono state necessarie alcune ore per individuare e recuperare il corpo. Nel frattempo, i carabinieri stanno svolgendo indagini per chiarire l'esatta dinamica e verificare se tutte le norme di sicurezza, vista la presenza di sabbie mobili, siano state rispettate dai gestori del lago artificiale.

Multare il femminile: la proposta della Lega

● Proibire l'uso del femminile negli atti pubblici. È questa l'ultima proposta della Lega di Matteo Salvini, per la «tutela della lingua italiana rispetto alle differenza di genere»: un disegno di legge che mira ad abolire termini quali "sindaca" e"avvocatessa". In caso di violazione, scatterebbe una sanzione fino a cinquemila euro.

La maggior parte degli attori è concentrata su se stessa. E questo spiega perché nel mondo gli attori sono otto, dieci. Tutti gli altri navigano a vista

Paolo Sorrentino Il regista al Giffoni Film Festival, dove ha presentato il nuovo film "Parthenope"

caso, riflette Giampiero Massolo, presidente dell'Ispi, «Biden aveva poca scelta: la scommessa è se questo passo permetterà ai democratici di ambire a scalfire il vantaggio di Trump oppure se si tratterà di limitare i danni, per non consegnare entrambi i rami del Congresso. Credo che al momento prevalga questa ipotesi».

4 Per Biden è già tempo di ringraziamenti. Arrivano da icone dello spettacolo come Barbra Streisand e Bob De Niro ma anche dai coniugi Obama (che pare non sostengano Harris, a favore di un processo aperto di scelta del candidato) e Nancy Pelosi. Benché, solo sabato, c'era chi descriveva Biden amareggiato per il tradimento dei leader dem, vista la pressione perché lasciasse la competizione. Al tempo stesso è da notare che il Partito Democratico, in una nota, chiarisca come sarà «una procedura trasparente» a scegliere il candidato per novembre. E da oggi sarà tempo di bilanci della presidenza in corso, fra luci (dati positivi nella crescita dei posti di lavoro) e ombre (il caotico ritiro dei soldati statunitensi dall'Afghanistan).

5 Nel mondo il caso diventa, come si dice, di tendenza. Almeno nello specchio dei social: i trend mondiali di X, ex-Twitter, ieri vedevano volare hashtag come #Kamala, #Biden, #Michelle e persino #Hillary. «Con il ritiro di Biden non cambia nulla nei rapporti tra Italia e Stati Uniti. E non penso che possa cambiare di molto l'esito delle elezioni», il parere di Guido Crosetto, nostro ministro della Difesa. Più diplomatico il titolare della Farnesina, Antonio Tajani: «Non tocca a noi infilarci nella campagna elettorale Usa – anche perché – noi siamo loro amici a prescindere». Anche se, su diversi temi di politica internazionale, Trump o un democratico non sarebbero del tutto la stessa cosa. Quanto alla Russia, la reazione è un capolavoro di dire e non dire: «Mancano ancora quattro mesi alle elezioni, molte cose possono cambiare». Quando, nel 1968, Johnson fece un passo indietro, poi vinse il repubblicano Richard Nixon, quello dello scandalo Watergate. La storia si ripeterà?

TEMPO DI LETTURA 3'55"

CRISI IN MEDIORIENTE

Israele blocca blitz degli Houthi E torna al tavolo per la tregua

● Sarebbe di 6 morti e 90 feriti il bilancio del raid israeliano di sabato sul porto yemenita di Hodeida, un blitz contro le milizie Houthi con l'obiettivo di danneggiare i rifornimenti di armi dall'Iran proprio agli Houthi. Si sta incendiando così un nuovo fronte: ieri ci sono stati altri raid delle forze Usa e britanniche nella stessa area e il sistema di difesa israeliano ha intercettato un missile balistico lanciato proprio dallo Yemen verso la città di Eliat. Emerge, peraltro, come l'attacco Houthi che il 19 giugno ha ucciso un uomo a Tel Aviv abbia avuto successo perché il drone ha percorso oltre 2.600 km secondo una rotta "non diretta", che non avrebbe portato a classificarlo come un pericolo. E gli Houthi minacciano ancora: «Non c'è nessuna linea rossa in risposta al blitz di Israele». L'asse filo-Iran resta vivo anche a nord: ieri un raid notturno di Tel Aviv ha colpito due depositi di armi di Hezbollah nel Sud del Libano. Intanto il premier israeliano Benjamin Netanyahu - che domani, negli Stati Uniti, vedrà il presidente Usa Joe Biden - annuncia che lo Stato Ebraico tornerà a breve al tavolo dei negoziati su Gaza con Usa, Egitto e Qatar. Secondo Hamas, sono quasi 39.000 i morti nella Striscia dall'inizio guerra, nell'ottobre scorso.

In fiamme Un soldato Houthi a Sana'a, capitale dello Yemen AP

La Cassazione sul femminicidio in Sicilia

Uccise Lorena «Stress da Covid» Niente ergastolo

L'omicidio del 2020, durante il lockdown Nuovo processo per il fidanzato Rabbia e polemiche

di **Stefania Angelini**

I NUMERI

120

Le donne uccise nel 2023

L'anno scorso sono stati 120 i femminicidi. Quattro omicidi su cinque sono avvenuti nell'ambito familiare, ristretto o allargato

49

Femminicidi dall'inizio del 2024

Nel primo semestre del 2024 sono avvenuti 49 femminicidi. Le donne uccise in ambito familiare o affettivo sono 44 mentre 24 sono morte per mano del partner o ex partner. È quanto emerge dal report analisi criminologica della violenza di genere rilasciato dalla polizia

Quando la paura di contrarre il Covid può essere considerata un'attenuante per un omicidio. Sta suscitando un'ondata di polemiche la sentenza della Cassazione che ha annullato l'ergastolo per Antonio De Pace, l'infermiere calabrese che il 31 marzo del 2020, in pieno lockdown, soffocò a mani nude la fidanzata, Lorena Quaranta. Al culmine di un litigio, l'allora 28enne studente di Odontoiatria uccise la compagna, studentessa di Medicina, di 27 anni, a Furci Siculo, piccolo centro in provincia di Messina, nella casa in cui convivevano. E, dopo un tentativo di suicidio, chiamò i carabinieri confessando il delitto che sarebbe stato originato da un presunto «stato d'ansia» causato dalla pandemia.

Sentenza «L'ho uccisa perché mi ha attaccato il Covid», si era giustificato davanti ai carabinieri. Ed è sulla base di questo presupposto che i giudici della Suprema Corte hanno annullato la condanna («con rinvio, limitatamente all'applicabilità delle attenuanti generiche») della Corte di Assise di appello di Messina che aveva confermato il carcere a vita per omicidio aggravato. Perché, non si teneva conto «della causa che ha provocato la condizione di agitazione» che portò l'uomo a uccidere, cioè la pandemia. L'emergenza e le restrizioni, come è stato ricostruito nella sentenza, avrebbero inciso sull'animo dell'infermiere. «Il giudici di merito – si legge nelle motivazioni – non avrebbero verificato se la specificità del contesto, il periodo Covid e la difficoltà di porvi rimedio costituiscano fattori incidenti sulla misura della responsabilità penale». Ora per De Pace ci sarà un nuovo processo e l'uomo potrebbe ottenere un forte sconto di pena. La sentenza ha provocato lo sdegno dei centri antiviolenza: «La lettura delle motivazioni ci lascia sgomente e fortemente allarmate per la tutela di tutte le donne come Lorena», tuona Cettina Miasi (*Una di noi*). Critiche bipartisan sulla decisione della politica. «Non ci sono alibi, non ci sono scuse, non ci sono motivazioni che giustifichino mai un femminicidio», interviene Martina Semenzato, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio. Parla invece di «passo indietro» la senatrice del Pd Valeria Valente. E il pensiero non può che essere rivolto a Lorena, che sognava di lottare contro il Coronavirus e che su Facebook si presentava con una foto in corsia. A lei che, a sette mesi dall'omicidio, l'università di Messina conferì la laurea «honoris causa» post mortem.

TEMPO DI LETTURA 2'10"

Vita spezzata Lorena Quaranta, studentessa di Medicina, 27 anni, originaria di Favara (Agrigento) ANSA

LA FUGA DALL'ISTITUTO MINORILE DI CASAL DEL MARMO

Sicurezza Le carceri italiane e il problema sovraffollamento ANSA

Partita a calcio: tre detenuti evasi dal carcere minorile di Roma

● Tre detenuti sono evasi dal carcere minorile di Casal del Marmo a Roma. Ad annunciarlo è Aldo Di Giacomo, segretario generale del sindacato di polizia penitenziaria. I tre ragazzi in fuga, tutti di origine tunisina, secondo le prime ricostruzioni avrebbero scavalcato il muro di cinta intorno alle 19, approfittando del parapiglia scoppiato durante una partita di calcio in cortile. La polizia sta conducendo una ricerca intensiva per rintracciare i detenuti e ulteriori misure di sicurezza sono state adottate negli istituti penali minorili per prevenire ulteriori fughe. Non è il primo caso che vede coinvolta la struttura di Casal del Marmo, che lo scorso 27 giugno ha dovuto fare i conti con una maxi-rissa tra ragazzi magrebini. Secondo Di Giacomo, tali episodi sono dovuti all'assenza di personale: «I pochi poliziotti rimasti sono costretti a turni massacranti senza turn over o assegnazione di nuove unità». Nell'istituto ci sono infatti circa 55 detenuti, ma la capienza massima è di 45.

LA DECISIONE DEL TRENTINO

Osservati Si stima che, ad oggi, in Italia ci siano circa 200 orsi ANSA

Altra ordinanza «Abbattere l'orsa che ha aggredito un turista»

● Non si arrende il presidente della Provincia di Trento. Dopo che il Tar gli ha bocciato la prima ordinanza per l'abbattimento dell'orsa Kj1, indiziata di aver aggredito martedì scorso un turista francese, Maurizio Fugatti ne ha firmata un'altra con la stessa indicazione. La novità è che il secondo provvedimento contiene i risultati di test che dimostrerebbero come sia stata proprio Kj1 ad aver attaccato l'uomo mentre correva da solo nei boschi, sopra il comune di Dro. Ma le associazioni animaliste non ci stanno e annunciano nuovi ricorsi. Prosegue, intanto, la caccia al plantigrado da parte dei forestali che hanno piazzato una serie di trappole a tubo nell'area: l'animale è accompagnato da tre giovani esemplari "sub-adulti", di cui si ha la certezza che possano vivere senza la madre. Il Tar di Trento aveva bloccato l'abbattimento perché «allo stato, senza un accertamento definitivo dell'effettiva riconducibilità dell'aggressione all'orsa nominata Kj1».

DIVERSAMENTE AFF-ABILE

di Fiamma Satta

Fine vita: passo in avanti Aspettando una legge

In attesa di una legge sul fine vita, la Consulta ha permesso un altro passo avanti alla società civile, estendendo il concetto di trattamento di sostegno vitale (uno dei requisiti necessari per l'accesso alla morte volontaria) anche a procedure svolte da familiari e caregiver. Che solo a vederle scritte spaventano. Come sarà viverle su di sé ogni giorno dipendendo totalmente da qualcuno? Come reagiremmo al carico di sofferenze fisiche e psicologiche a cui condannano certe gravi patologie irreversibili? Se ogni essere umano è un unicum da rispettare, non lo è anche ogni malato che vive condizioni intollerabili e insostenibili? Perché negargli la possibilità di scegliere una buona morte, serena e dignitosa? Il desiderio più diffuso fra i "sani" non è forse morire senza sofferenze, magari nel sonno? Infine, come possiamo sbandierare l'amore per la vita se riteniamo il suo naturale compimento, la morte, un limite talmente spaventoso e inaccettabile da accanirci a spingerlo sempre più in là, anche a costo di prolungare le sofferenze di chi vorrebbe finalmente ritornare ad esser stella e riposare in pace?

The BOYS
zampediversé

Bis di Passanante Vince con Molgora la Coppa d'Oro

di **Marco Benanti**
CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO)

Se il campionato della massima serie del Tricolore di regolarità Classica per auto storiche e moderne di Aci Sport si chiama "Grandi Eventi" ci sarà pure un motivo. La Coppa D'Oro delle Dolomiti 2024, targata Aci Belluno, presieduta da Lucio De Mori, ha regalato spettacolo ed emozioni dai grandi numeri a partire dai partecipanti, oltre 90 equipaggi provenienti da 10 Paesi. Presenti i migliori specialisti oltre che collezionisti che si sono confrontati sui passi delle Dolomiti altoatesine e bellunesi, per un totale di oltre 390 km suddivisi su un prologo e due tappe. Quartier generale è stato Grand Hotel Savoia by Radisson Collection di Cortina d'Ampezzo. Tra i concorrenti anche il presidente di Automobile Club Italia Angelo Sticchi Damiani su Lancia Aurelia B24. A scrivere il proprio nome sull'albo d'oro della competizione sono Mario Passanante e Alessandro Molgora su Fiat 508C della Franciacorta Motori che, con questa vittoria, bissano il successo del 2023 e per quanto attiene alle statistiche, eguagliano Giovanni Moceri che di Coppa D'Oro ne ha già vinte 5. «Entusiasti per questo risultato, per i colori della scuderia – ha detto Passanante – e perché vincere la Coppa d'Oro è un motivo di grande orgoglio che condivido con i miei sostenitori e Ma-Fra che mi supporta costantemente. È stata una gara combattuta ma divertente e rivolgo i nostri complimenti all'organizzazione».

> Trionfano su Fiat 508C come nel 2023 In assoluto eguagliano Moceri, che è 2° (con Dicembre) Al terzo posto Diana-Carrotta

Che lotta I "pediatri di precisione" Giovanni Moceri e Valeria Dicembre su Lancia Ardea del Classic Team se la sono "giocata" dalla prima all'ultima prova, agguantando una meritatissima seconda piazza in classifica generale e di 2° raggruppamento, con uno scarto di 19,70 penalità. «Siamo orgogliosi di questo risultato frutto di grande impegno, di esserci confrontati con equipaggi fortissimi e di aver impensierito Passanante e Molgora cui facciamo i nostri migliori auguri per il risultato». Terzo il torinese Alberto Diana ed Alberto Carrotta sempre su Fiat 508C della Promotor Classic che completano anche il podio di 2° Raggruppamento. Fabio Loperfido e Alessandro Moretti su Lancia Aprilia, quarti davanti al bolognese Alessandro Gamberini e Guido Ceccardi su Fiat 514 MM della Promotor Classic conquistano il primato del Gruppo RC1. Sesti assoluti e primi di RC3 i coniugi sardi, Alessandro Virdis e Silvia Giordo su Porsche 356. Certamente più farraginosa da condurre sui passi dolomitici ma con il vantaggio dei coefficiente è la Lancia Spider Casaro del 1928 dei coniugi di Parma Carlo Beccalossi e Marzia Marchioni, settimi assoluti e secondi di RC1. Completano la top ten l'emiliano Massimo Zanasi con Corrado Corneliani su Fiat 508C (ottavi), Sergio Sisti ed Anna Gualandi sulla Lancia Lambda Spider Casaro del '29 sempre del Classic Team (noni) e decimi i piacentini Massimo Bisi e Claudio Cattivelli su Porsche 356 del '63 del Registro Italiano Porsche. A vincere le Prove di Media sono stati Stefano Ginesi e Susanna Rohr su Fiat 508S Coppa d'Oro.

TEMPO DI LETTURA **2'21"**

Dolomiti Mario Passanante e Alessandro Molgora su Fiat 508C nel paesaggio patrimonio dell'Unesco dal 2009

Partecipazione In alto Giovanni Moceri e Valeria Dicembre su Lancia Ardea, in basso Angelo Sticchi Damiani e Susanna Serri su Aurelia B24

CALENDARIO

Milano-Sanremo Rievocazione storica della Coppa Milano-Sanremo; 14-17 marzo

Mugello Circuito stradale del Mugello; 12-14 aprile

Coppa d'Oro Coppa d'Oro delle Dolomiti; 18-20 luglio

Targa Florio Targa Florio Classica; 10-13 ottobre

LA GARA

Una corsa di velocità La Coppa d'oro delle Dolomiti nasce nel 1947 come corsa automobilistica di velocità pura, su strade aperte al traffico, e si disputa fino al 1956, sempre sullo stesso percorso di 303 km in un'unica giornata, con partenza e arrivo a Cortina d'Ampezzo. Istituita dall'Automobile Club di Belluno, dal 1972 è nel calendario internazionale Fia come "Grande Evento Csai" di regolarità classica

Le "moderne"

Tributo e Legend Successi di Ferrari e di Mercedes

Spider Giordano Mozzi e Stefania Biacca su F458

Motivo di ulteriore interesse da parte delle migliaia di appassionati e curiosi che si sono lasciati avvolgere dallo spettacolo del vero e proprio museo su quattro ruote itinerante dal Corso Italia di Cortina d'Ampezzo, città che con Milano si appresta ad accogliere i giochi olimpici invernali del 2026, sono state certamente le supercar del Tributo Coppa d'Oro delle Dolomiti, riservato alle auto Gran Turismo stradali di particolare pregio costruite dal 1991 ad oggi, tra cui Porsche, Ferrari, Mercedes, Bmw e Caterham. Il successo della categoria è andato ai coniugi mantovani plurivincitori della Mille Miglia sia tra le storiche che tra le moderne, Giordano Mozzi e Stefania Biacca su Ferrari F458 Spider che nel loro ricchissimo palmares internazionale aggiungono anche l'edizione 2024 della gara ampezzana: «Felicissimi del risultato che condivido a pieno titolo con mia moglie che vanta un palmares di primissimo piano» – ha detto Mozzi. In seconda posizione i coniugi toscani di Lucca Fabio Vergamini ed Anna Maria Fabrizi su Ferrari 488 Gtb che hanno vinto Tributo Prove di Media. Terzi gli esperti regolaristi Fabrizio Macario e Giovanna Di Costanzo su Ferrari 488 Pista del Ferrari Club Italia. Quarti Celestino e Oreste Sangiovanni su Ferrari 812 Gts della Franciacorta Motori, seguiti da Graziano Mancinelli e Silvia Barberi su Ferrari 488 Pista, sesti Gianantonio e Marco Gasparini su Ferrari Roma. Tra le ladies, svettano divertite Vania Parolaro Fullin e Ornella Pietropaolo su Porsche 911 Carrera 4S.

Padre e figlio Tra gli equipaggi della "Legend", ovvero le auto di particolare pregio costruite tra il 1972 ed il 1990, confermano il proprio stato di forma i bresciani Gianluigi e Federico Smussi su Mercedes CE 300, padre e figlio, che grazie ad una guida redditizia hanno vinto anche il loro Raggruppamento. Ottima la prestazione di Dario Converso e Federica Ameglio della Verona Historic che, con la più piccolina Innocenti Mini Cooper, salgono sul secondo gradino del podio ed ottengono il successo in RC4, precedendo la Bmw 2002 Turbo di Eugenio Fani con Yulia Karakulova terzi dell'assoluta e di RC4. A vincere le Prove di Media sono stati il presidente di Aci Global Enrico Colombo e Francesca Guerrucci su Porsche 911 2.7 Targa.

m.ben.

TEMPO DI LETTURA **1'48"**

Le più belle

La 166 Mille Miglia regina del Concorso d'Eleganza

La rossa del 1950 in passato guidata anche da Taruffi, Serafino e Ascari Seconda una Chrysler, 3ª una Jaguar

La Coppa D'Oro delle Dolomiti ha assegnato i prestigiosissimi riconoscimenti per il Concorso d'Eleganza alle vetture che hanno determinate caratteristiche estetiche, di conservazione, di storia e di funzionalità, votato dagli esperti della redazione de *L'automobile Classica* di Aci Editore. A vincere è stata la Ferrari 166 Mille Miglia del 1950 dell'equipaggio giapponese composto da Fukuda Hiromichi e Sugiura Yasuyuki. Con le seguenti motivazioni: «La meravigliosa Ferrari 166 Mille Miglia, carrozzata Touring, è un'auto che trasuda storia. Infatti, questo esemplare dell'equipaggio giapponese è nato nel 1950, stesso anno in cui ha debuttato in corsa alla Mille Miglia e proprio alla Coppa Internazionale delle Dolomiti, con un terzo posto assoluto. Tra gli altri, il volante di quest'auto da corsa è stato in mano a piloti come Taruffi, Serafino e Ascari. Proprio quest'ultimo l'ha condotta anche in un'altra manifestazione di punta di Aci Storico e Aci Sport, la Targa Florio, prossimo appuntamento del Campionato Italiano Grandi Eventi» dal 10 al 13 ottobre. Seconda classificata è stata la Chrysler 75 Sport Roadster del 1929 dell'equipaggio polacco composto da Stoch Marian e Balicki Bartosz Con le seguenti motivazioni: «Famosa per essere salita sul podio nella 24 Ore di Le Mans del 1929, davanti ad auto ben più importanti, ed aver corso nella Mille Miglia. Con la sua imponenza, nascosta da un elegante bicolore chiaro-scuro, si è snodata egregiamente tra i tornanti». Terza classificata la Jaguar XK120 del 1952 dell'Equipaggio polacco composto da Piotr e Filip Nowakowsky, con le seguenti motivazioni: «Un modello iconico degli Anni 50, animo sportivo racchiuso in una linea affusolata ed elegante, tipica del giaguaro. Questo esemplare presenta un abbinamento in pieno stile British, con un esterno in Racing Green e degli interni in beige chiaro, rifiniti nei minimi dettagli. Il passaruota posteriore carenato le dona ancor più charme, come quello del duo polacco alla guida». La gara diretta dall'esperto direttore Walter Robassa si è svolta in condizioni mutevoli, dalla pioggia della 1ª tappa al sole della 2ª, senza interruzioni ed in assoluta sicurezza.

Giappone La Ferrari 166 Mille Miglia di Fukuda Hiromichi e Sugiura Yasuyuki

m.ben.

TEMPO DI LETTURA **1'40"**